

TOR LUPARA GIÀ DI MENTANA, OGGI DI FONTE NUOVA, 1968

Uno spaccato sul primo tentativo di organizzazione del movimento cattolico della Borgata

SALVATORE G. VICARIO

A distanza di quattro decenni è presentato ai cittadini di Fonte Nuova con il presente saggio un movimento che tentò, senza riuscirci, di dare un supporto organizzativo alle forze di orientamento cattolico, finalizzato a ottenere l'appoggio di quei parlamentari che qui venivano a chiedere e ottenere il voto elettorale senza che alla Comunità poi ne venisse un riscontro nello sforzo di edificazione del nucleo urbanistico.

Dopo un lustro dal mio insediamento nella casa di nuova costruzione in via I Maggio, già *strada interpodere di Santa Margherita*, n° 3, fui preso dal sacro fuoco di "fare qualcosa per la mia borgata". In realtà ancora non si poteva parlare neppure di borgata, bensì di nucleo di abitazioni a case sparse, come per un certo tempo fu considerato l'intero contesto territoriale di Mentana fuori del centro storico ai fini della retribuzione della condotta medica e dell'attività mutualistica.

Il 1968 fu anno di elezioni per le due camere alte: a inizio anno ebbi l'idea di focalizzare su quattro nomi di aspiranti alla camera dei deputati – quante erano le preferenze esprimibili al tempo – il voto dell'elettorato di fede cattolica e, per meglio indirizzare i concittadini, d'accordo con il parroco pro-tempore, don Andrea Pierdonà, mi accinsi a redigere un programma; il testo, dopo il confronto di idee con quest'ultimo, ne ebbe il benessere: così nacque il Consiglio parrocchiale¹.



Foto 1 – LA TORRE LUPARA PRIMA DEL RESTAURO. A SUD SI APRIVA LA PORTA D'INGRESSO. QUANDO SE NE PROSPETTÒ IL RESTAURO FECI DI TUTTO PER CONSERVARLE L'ASPETTO CONFERITOLE DAL TEMPO, SOLLECITANDO IL SEMPLICE CONSOLIDAMENTO, MA PREValse L'OPINIONE POLITICA DEL RIPRISTINO. PROPOSI ALLORA IL RIPRISTINO INTEGRALE MEDIANTE LA RICOSTRUZIONE DEI PIANI CON L'ANTICA TECNICA COSTRUTTIVA LIGNEA E LA COPERTURA, FINALIZZATA A UTILIZZARLA COME SEDE DELLA PRO LOCO DI TOR LUPARA: NON EBBI NÉ LA FORTUNA NÉ LA FORZA POLITICA PER PREVALERE. OGGI IL SIMBOLO È CONSERVATO MA COSÌ COM'È NON È PIÙ ANTICA NÉ MODERNAMENTE UTILE: I COLOMBACCI RINGRAZIANO

Per parte mia, gli anni tra il 1967 e il 1971 furono segnati da un'attività culturale spasmodica: diedi pure alle stampe il volume *Mentana, cavalcata su tre millenni* (1967); feci realizzare per la chiesa parrocchiale, particolarmente disadorna, la pala d'altare della Crocifissione da Agata Pistone Etna (21 gennaio 1968); ho potuto ottenere una Pro Loco dal marchese Travaglini di S. Rita, allora presidente dell'E.P.T. (1968), in deroga alle norme del tempo che lo consentivano solo ai Comuni, mentre Tor Lupara era appena una borgata; pubblicai il volume *Monterotondo in Sabina* (1970); riuscii a ottenere l'apertura dell'Ufficio postale (telegramma del ministro delle PP.TT. del 17 maggio 1971).

Fra le iniziative del Consiglio parrocchiale vi era quella della pubblicazione della *Voce Luparina*: un organo di stampa a ciclostile che riproduciamo – ormai documento ultra trentennale – quale spaccato di vita di Tor Lupara, oggi frazione del nuovo comune di Fonte Nuova.

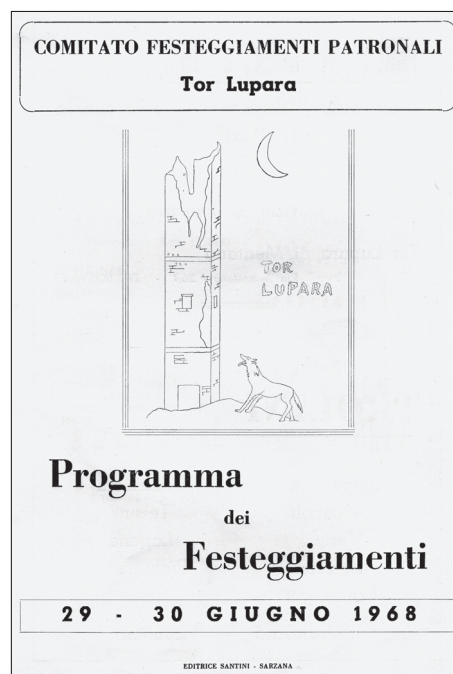


Foto 2 – LA COPERTINA DELLA BROSSURA DISTRIBUITA AI PARROCCHIANI: SUL TERRITORIO FU IL PRIMO ESEMPIO. SUCCESSIVAMENTE E OPPORTUNAMENTE IMITATO. GLI INCASSI PUBBLICITARI NE CONSENTIRONO LA STAMPA SENZA ESBORSO ALCUNO DA PARTE DEL COMITATO FESTEGGIAMENTI PATRONALI

VOCE LUPARINA - ANNO I, N. 1

PRESENTAZIONE DEL BOLLETTINO

Da alcuni mesi Tor Lupara è una fucina di iniziative! Possiamo ben dire che per la nostra frazione inizia la primavera.

Da oggi Tor Lupara ha la sua "voce": ci parla col suo "bollettino parrocchiale". Diciamo a ragion veduta "Tor Lupara" e non la Parrocchia. Infatti se è vero che il "bollettino" è un suo organo, v'è una rubrica "lettere al direttore" in cui tutte le opinioni dei cittadini possono trovare ospitalità, senza barriere e senza colore.

Ciò perché il nostro fine ultimo è sempre uno: il benessere di Tor Lupara!

Sommario:

- Pag. 1 - Presentazione del bollettino
- » 2 - Presentazione del consiglio parrocchiale
 - » 3 - L'acqua di Fonte S. Margherita
 - » 4 - Ad ognuno il suo - Finalmente una decisione
 - » 7 - A Mentana tutto va bene
 - » 8 - Notizie di casa nostra.

PRESENTAZIONE DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE

Il consiglio parrocchiale di Tor Lupara ha completato il suo iter organizzativo². L'importanza dell'iniziativa consiste nell'unità che l'organismo viene a creare in seno a tutte le forze cattoliche della frazione. Nel consiglio infatti sono rappresentate: tutte le organizzazioni parrocchiali, la Democrazia Cristiana (sezione Tor Lupara), le Acli e i simpatizzanti DC.

Si realizza così la più ampia possibilità di democratico dialogo tra i vari gruppi per giungere uniti alla meta.

Le finalità statutarie sono:

- 1) stimolare i cittadini a una vita parrocchiana più intensa;
- 2) sviluppare sani programmi ricreativi;
- 3) formare una comunità torluparese e stimolare l'affetto dei nuovi arrivati verso la nuova patria;
- 4) studiare i problemi di Tor Lupara e raccomandare ai rappresentanti locali al Comune che si adoperino perché tali problemi siano avviati a soluzione.

Nella seduta del Consiglio Direttivo del 16-2-68 si è svolta l'elezione del Presidente, del Vice Presidente e del Segretario³.

Alla presidenza è stato eletto il Dr. Salvatore Vicario, V. presidente la Sign.ra Rossana Tedeschini, Segretario è stato eletto l'insegnante Roberto Sebastiani.

Al termine della seduta sono stati levati i calici colmi di buon vino dei colli "luparini" per brindare alla fortuna e all'avvenire di Tor Lupara (S.V.).

L'ACQUA DI FONTE S. MARGHERITA

La sera del 12-3-68 è da ricordare in Tor Lupara per la vittoria delle forze cattoliche riunite. Infatti dopo anni di continuo monologare i rappresentanti del Comune sono venuti a Tor Lupara a sentire dalla nostra viva voce le nostre ragioni sul tormentoso problema dell'acqua.

È, questa vittoria del buon senso,

un'ennesima riprova che "l'unione fa la forza" e un monito perché in futuro non vi siano defezioni o colpi di testa individuali.

Ad ognuno il suo

Il mattino del giorno 12-3-68 un delegato di Tor Lupara faceva pervenire nelle mani del Sindaco il seguente documento ufficiale:

Tor Lupara, 11 marzo 1968

Il Consiglio Parrocchiale di Tor Lupara, riunito in assemblea plenaria il giorno 11 marzo 1968 alle ore 20,30 nella sua sede in via Nomentana,

VISTA

la lungaggine cui è soggetto il progetto dell'approvvigionamento idrico,

CONSIDERATO

il breve volgere di tempo prima dell'avvento del caldo e della relativa siccità,

DELIBERA

di sottoporre all'Amministrazione Comunale le seguenti proposte con cui reputa si possa risolvere lo scottante problema:

- 1) Sollevamento dell'acqua di fonte S. Margherita previo eventuale accordo con il concessionario ing. Berloco ad eque condizioni;
- 2) Trivellazione di uno o più pozzi in zona comunale e sollevamento ed immissione nella rete idrica sempre previa costruzione di un bottino in area comunale;
- 3) Sollevamento provvisorio per la sola prossima stagione dell'acqua di S. Margherita con un impianto volante da richiedere al corpo del Genio dell'Esercito italiano o a noleggio presso una ditta specializzata;
- 4) Possibilità di acquisto per la prossima stagione estiva dell'acqua ritrovata da privati in zona "case nuove", sulla via Nomentana da condurre in Tor Lupara con il succitato impianto volante; tali proposte integrabili tra loro o con altre possibili idee alla soluzione totale del problema;

DECIDE

di condannare tassativamente l'antigienico trasporto e immissione nell'acquedotto di acqua autotrasportata, anche in considerazione della negativa passata esperienza;

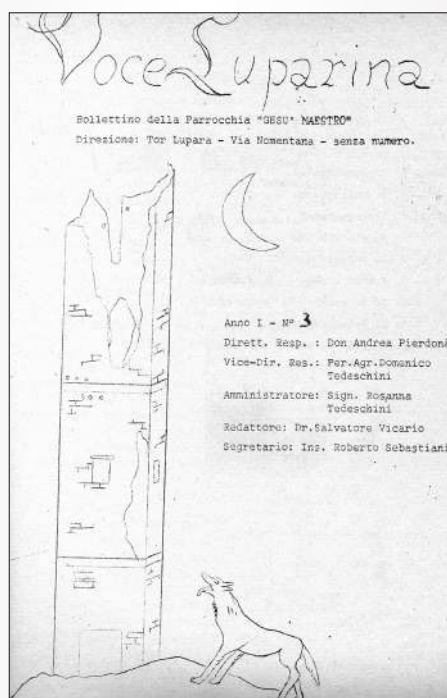
INVITA

I rappresentanti DC nella maggioranza a passare all'opposizione qualora il problema non sia risolto entro la fine del prossimo mese di maggio.

La presente fa seguito:

- 1) alla mozione del Direttivo della Sezione DC di Tor Lupara del 1 - 2 - 1968;
- 2) al "pro memoria" dei consiglieri DC di Tor Lupara presentato nella seduta consigliare del 16 - 2 - '68;
- 3) al verbale di riunione del consiglio direttivo DC del 4-3-'68.

La sera del 12-3-68 nella sede



del P.S.U. di Tor Lupara erano presenti l'Assessore provinciale Antonio Muratori, il Sindaco prof. Salvatore Cucca, il Vice Sindaco Ornelio Marini; presiedeva il segretario della Sezione sig. Nino Vescovi.

Per il Consiglio parrocchiale era presente il presidente Dr. Salvatore Vicario e numerosi membri: il Per. Agr. Domenico Tedeschini, il Cons. Com. Nello Chiappini, il Pres. del Circolo Acli, Mar. Presutti e altri.

Dopo l'introduzione dell'argomento da parte del sig. Vescovi e le scaramucce sulla quantità dell'acqua che potrebbe fornire la fonte ha preso la parola il dott. Vicario che ha detto: "La presenza sul suolo di Tor Lupara dell'amico assessore Muratori, del Sindaco e del suo Vice ci riempie di gioia, perché era una visita da noi attesa da anni.

"La riunione di questa sera è una delle più vive nostre soddisfazioni perché vediamo coronata una nostra campagna iniziata nel lontano 1965. È da tale data infatti che è iniziato il calvario della sete "luparina" ed è da tale data che noi chiediamo, prima educatamente e poi sempre più energicamente, che l'amministrazione intervenisse per la soluzione di questo grave problema.

"Non per togliere merito a nessuno, né per attribuirne ad altri, ma solo perché la verità è una sola, quella con la V maiuscola, teniamo a precisare che la nostra campagna è cominciata il 10 aprile 1965.

"Dopo una serie di interventi ancora così scrivemmo su Il Tempo il 28 maggio 1965: Altre volte da queste colonne abbiamo denunciato la grave situazione idrica: non si vogliono qui cercare responsabilità, anche se il mutismo cronico dell'Amministrazione è da condannare pubblicamente.

Per Tor Lupara tuttavia la situazione può essere facilmente risolta col sollevamento delle acque di fonte S. Margherita, che sgorgano, inutilizzate, da millenni, a qualche centinaio di metri dall'abitato.

"Questo, signori Amministratori, scrivemmo tre anni fa! E che si è fatto tuttavia? Si è permesso – e ciò non è colpa dell'amministrazione in carica – che il Demanio concedesse lo sfruttamento della Fonte, dopo quanto da noi scritto, all'Istituto Geriatrico Nomentano.

"Lasciamo comunque da parte le recriminazioni e proseguiamo. La situazione idrica rimase grave per tutta l'estate, infatti il 2 novembre 1965 dovemmo tornare sull'argomento.

"Il 1966 fu un anno uguale al precedente, ma fu anche l'anno della grande speranza: lottammo per costituire, sempre per il nostro ideale di bene per la Frazione, l'Amministrazione di Centro-Sinistra. Dopo la sua costituzione così scrivemmo il giorno 21-1-67: La nuova amministrazione si è messa al lavoro e qualcosa si comincia a vedere; è onesto da parte dei cittadini dargliene atto! Nell'amministrare un Comune è ovvio che bisogna guardare alle grandi cose: fra queste ricordiamo che si metta subito sul tappeto la questione del sollevamento dell'acqua di S. Margherita: fra tre mesi infatti il problema idrico di Tor Lupara si ripresenterà in tutta la sua drammaticità.

"L'argomento fu di nuovo da noi affrontato in pieno con un articolo a quattro colonne il 3-2-67; in esso la materia e le esperienze passate venivano trattate a fondo e da tutti i lati, prospettando ancora varie soluzioni. Poi fu ancora il silenzio! Lo trattammo ancora con la delicatezza ne-

cessaria quando si parla ad amici il 7-3-67. Come risultato avemmo acqua autotrasportata!

"Vista l'inutilità della nostra campagna e ...la stima in cui eravamo tenuti dai nostri amici, abbiamo dovuto affrontare in seguito il problema in campo più direttamente politico. Tuttavia noi non intendiamo minacciare nessuno, vogliamo solo che l'amministrazione ci riservi la dovuta attenzione. Il problema infatti che noi abbiamo sollevato e portato sul tappeto, per voi può essere solo "una gatta politica" da pelare ma, signori Amministratori, per noi di Tor Lupara è la vita. E diciamo di Tor Lupara perché la sete non è né rossa, né bianca, né nera, ma è sete, semplicemente sete!". Finalmente una decisione.

La discussione si è così protratta fino a notte inoltrata, ma si è avuta una decisione che si può così compendiare (visto che gli organizzatori non hanno fatto approvare una mozione):

- 1) L'acqua di fonte S. Margherita sarà sollevata con fondi provenienti:
 - dalla borsa del concessionario (35 - 50%);
 - dalla cassa della provincia (40%);
 - dalla cassa comunale (il resto).
- 2) Che si continuerà a fornire la quota parte di acqua spettante a Tor Lupara dal bottino dei Casali.
- 3) Che si renderà autonomo il macello Comunale e si staccherà dalla rete di Tor Lupara.
- 4) Che si provvederà alla costruzione del bottino a Tor Lupara.
- 5) Che si provvederà ad una più oculata distribuzione.

Se sono rose, dovranno fiorire entro... la fine di maggio!

A MENTANA TUTTO VA BENE

...e voler dire male dell'amministrazione di centro-sinistra può solo essere un partito preso!

Al Comune lo scettro del comando è fortemente in mano a socialisti preparati, capaci, oculati amministratori e per evitare di prendere abbagli stanno rinforzando la capacità di illuminazione delle vecchie lampade elettriche nelle strade centrali di Mentana, Casali e Tor Lupara: al lume delle lampade a "vapore di mercurio" è più difficile sbagliare!

Non è a dire che non si facciano errori; ma è ovvio che la colpa è tutta dei democristiani! Anche in questo la divisione dei compiti è perfetta: i meriti vanno tutti ai socialisti, le colpe ai democristiani. Oh, non vogliamo dire che ciò sia giusto! Le colpe sono quantitativamente più dei meriti... E poiché i socialisti sono quattro e i democristiani sono undici, con le colpe c'è più materiale da dividere... e non resta scontento nessuno.

A Mentana quindi va tutto bene. Non vogliamo ricordare che la frazione "per modo di dire!" è senza strade; entro dieci anni saranno tutte da asfaltare, né che sono quasi del tutto al buio: è tanto romantico! È solo colpa degli abitanti se le cose non vanno molto bene, perché hanno dimenticato l'uso della chitarra e del mandolino. Ah, le belle serenate al chiaro di luna!

Meglio di tutte, le cose vanno all'ufficio postale. Forse è per questo che non si apre l'ufficio – tanto promesso – a Tor Lupara. A Mentana in un ufficio di 20 mq al massimo, al mattino si muovono il direttore, tre impiegati, quattro procaccia e il pubblico sempre numerosissimo. È un bello spettacolo di laboriosità! Come vedere un formicaio! E gli impiegati sono sempre lì sulla breccia perché l'ufficio non è fornito di gabinetto di decenza. Non v'è quindi motivo d'allontanarsi.

Che poi molte lettere vengano restituite al mittente per "de-

stinatario sconosciuto" o "indirizzo incompleto", che ci può fare? Non è spesa indifferente quella di mettere i nomi alle strade della frazione (così sempre per modo di dire!) e poter completare gli indirizzi!

È meglio che le strade di Tor Lupara stiano ancora senza nome; del resto la grande maggioranza delle lettere non recapitate sono... avvisi di cambiali!

E infine c'è il problema dell'acqua! Ma è meglio non parlarne, perché ci dicono che i Tor Luparesi siano come le papere: cerchiamo sempre acqua! Tuttavia su questo argomento è meglio non scherzare: l'acqua di Tor Lupara ci sembra una buccia di banana sulla quale è molto facile scivolare....

SALVATORE VICARIO

Notizie di casa nostra:

CHE COS'È LAZIONE CATTOLICA

È con vivo piacere che abbiamo aderito all'invito del Parroco a presentare l'Azione Cattolica attraverso il primo numero del bollettino parrocchiale.

Da diversi decenni in molte nazioni i laici si sono raccolti in molte forme di attività e di associazioni che si sono occupati e si occupano di fini apostolici. Tra queste sono soprattutto da ricordare quelle che hanno prodotto copiosi frutti nel regno di Cristo e che hanno avuto il nome di "Azione Cattolica".

Essa è vista nella comunità ecclesiale "come segno della comunità e dell'unità della Chiesa". Il suo primo aspetto è proprio questo: di rappresentare la comunità, di esercitare nella stessa un'azione vivificante e nello stesso tempo unificante. Prima del Concilio si vedeva nelle associazioni un gruppo di volontari; era sottolineato l'aspetto che il gruppo può fare meglio e di più di molti singoli, ma non era visto chiaramente questo valore di "rappresentazione viva" della realtà "mistico-comunitaria" della Chiesa.

Occorre anche notare che le varie associazioni dell'Azione Cattolica devono sentirsi realtà unica, anche se hanno esigenze diverse.

Dopo quello che il Concilio ha detto nei confronti della posizione del laico nella Chiesa, non è più concepibile la figura della socia di A.C. che si limiti a prendere la tessera più per consuetudine che per un impegno consapevole e coerente, e che si faccia sì e no vedere alle adunanze senza portarvi alcun contributo.

La vera socia di Azione Cattolica oltre a essere un fermento vivo nel suo ambiente accetta anche gli impegni e gli obiettivi dell'associazione alla quale ha aderito.

L'Azione Cattolica non è una cosa astratta: l'Azione Cattolica siamo noi, ciascuna di noi protagonista e responsabile di quella che può essere, a seconda del nostro impegno, una ascesa o un declino.

ROSANNA TEDESCHINI



BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA "GESÙ MAESTRO" - ANNO I - N. 2

DIREZIONE: TOR LUPARA - VIA NOMENTANA - SENZA NUMERO

Dirett. resp.: Don Andrea Pierdonà
Vice-dir. Res.: Per. Agr. Domenico Tedeschini
Amministratore: Sig. Rosanna Tedeschini
Redattore: Dr. Salvatore Vicario
Segretario: Ins. Roberto Sebastiani

Sommario del 2° numero:

- Pag. 1 - Notizie della settimana santa
» 2 - Viviamo la nostra Pasqua
» 3 - Panorama amministrativo Nomentano
» 4 - Le Ragazze d'oggi
» 5 - Le A.C.L.I. ed il patronato in Tor Lupara
» 8 - Notizie di casa nostra
» 9 - ACQUA

NOTIZIE UTILI PER LA SETTIMANA

- Lunedì, martedì, mercoledì sera alle ore 20 - *TRIDUO DI PREPARAZIONE alla S. Pasqua e 1ª Comunione;*
- Giovedì sera alle 18,30 - *Funzione e 1ª Comunione di 83 bambini;*
- Venerdì sera alle ore 19,00 - *Funzione del venerdì santo, bacio alla croce;*
- Sabato sera alle ore 23,00 - *Inizio della funzione della vigilia Pasquale, benedizione del fuoco, cero, fonte battesimale, Santa messa con inizio alle ore 0, cioè a mezzanotte;*
- Domenica di Pasqua; *Santa Messa a tutte le ore, a cominciare dalle 7,00 fino alle 12,00 (alle 11,00 messa solenne). Alle ore 18,00 ultima.*

BENEDIZIONE DELLE CASE

- Lunedì 8: Via Tivoli o lotto Vernej;
- Martedì 9: Centro: vie Doganella, Guidonia, Palombara;
- Mercoledì 10: Centro (il rimanente) o via di Fonte Lacrimosa;
- Giovedì mattina: Via xx Settembre;
- Venerdì 12: Via 1° Maggio e via della Torre;
- Martedì 16: Lotti Vernej a nord della Nomentana e via due Giugno;
- Mercoledì 17: Via 25 luglio, 25 aprile, e resto con Valle dei corsi;
- Giovedì 18: Monte Gentile;
- Venerdì 19: Tutti coloro non ho raggiunto nei giorni fissati.

P.S.: Rendo noto che ringrazio fin d'ora tutti coloro che con riconoscenza daranno qualche cosa per le nostre opere parrocchiali, chiedo la gentilezza di fare un'offerta e non vi preoccupate di preparare uova, perché non penso di portare nulla per la raccolta, non disprezzo la vostra offerta ma fate diversamente.

IL PARROCO
DON ANDREA

VIVIAMO LA NOSTRA PASQUA

*Carissimi
è mio sommo desiderio e viva esigenza dello spirito far giungere a tutti l'augurio fraterno per le sante festività pasquali.*

La Pasqua per noi cristiani è al centro, ed è al centro della nostra fede, della nostra vita, della nostra religione.

La Chiesa ci fa cantare... Ecco il giorno che ha fatto il Signore... la Pasqua, che ci fa vivere in mistica celebrazione la morte e resurrezione di Gesù.

Dal dolore scaturisce quasi sempre la gioia, dal lavoro la soddisfazione dell'opera, dalle tenebre la luce, dalla lotta la vittoria, dalla morte di Cristo viene la nostra vita di grazia, di salvezza di amore.

La passione di Gesù diviene un cammino trionfale verso la vittoria, la croce un trono su cui la Chiesa trova Colui che redime le anime, Colui che intercede per tutta l'umanità. Quindi un silenzioso sepolcro, ma da quella pietra erompe una nuova creazione, certezza dei credenti, speranza dei viventi: "Cristo, mia speranza è risorto".

La morte è vinta, il dolore è trasfigurato, la croce diventa: segno di gloria e di vittoria.

L'umanità passa da Satana a Dio, dalla morte del peccato, alla vita della grazia, dalla schiavitù di Satana alla libertà dei figli di Dio, dall'esilio alla patria, dal tempo all'eternità. Celebrando la Pasqua, la Chiesa, cioè noi tutti, siamo il popolo di Dio in marcia alla conquista del cielo, sotto la guida di Cristo Gesù.

Ogni giorno dell'anno, ma soprattutto nella domenica, noi celebriamo sulla parola Dio Gesù, il passaggio dalla morte alla vita nella S. Messa e nei Sacramenti.

La Pasqua impegna tutta la vita del cristiano credente, dal Battesimo alla morte.

Abbracciamo il mirabile Sacramento della Pasqua, desiderosi di riformarci sull'immagine di Colui che si fece simile a noi, tranne nel peccato. Vivere nella grazia di Dio e nella carità fraterna è indispensabile, perché il mistero pasquale, si compia oggi in noi.

Queste mie parole, accompagnate dalla benedizione pasquale di Gesù nelle vostre case, siano portatrici di pace, di amore e di ogni bene nelle vostre famiglie.

IL VOSTRO PARROCO

PANORAMA AMMINISTRATIVO NOMENTANO

L'attuale momento amministrativo è caratterizzato da grande effervescenza. La coalizione di centro-sinistra, nata in stato di necessità, si è tirata avanti per circa due anni facendo appello solo al senso di responsabilità. Ma molte cose sono andate decisamente male sin dal primo momento. V'è stato un notevole accumulo di rancori, incomprensioni, dispettucci; poco a poco il pallone s'è gonfiato ed ora rischia di scoppiare.

L'ingiustizia più eclatante è la ripartizione dei seggi in Giunta. Non può non saltare agli occhi il fatto che ben cinque posti di responsabilità siano in mano ai Socialisti, i quali, essendo solo in quattro, si sono dovuti far dare man forte da un non eletto per ricoprire tutte le cariche pretese ed ottenute. Ai D.C. sono state lasciate le classiche briciole e queste stesse briciole pare siano state concesse solo sulla carta, se sono vere – e non abbiamo motivo di dubbio salvo prova contraria – le affermazioni degli Assessori D.C. di essersi sempre trovati di fronte a colpi di mano dei rappresentanti Socialisti, specie nel campo delle assunzioni. Ora se tutto questo risultasse vero e non smentito ci sembra che una delle due parti alleate al Comune, abbia perduto il senso della misura. In parole povere ci pare che se i D.C. picchiano i pugni sul tavolo non hanno tutti i torti.

Guardando l'altro lato della medaglia, dobbiamo far notare che quando in una famiglia prende il sopravvento la donna, non è affatto colpa della donna, ma dell'uomo che non sa imporre il suo diritto! Nella fattispecie sono da rimproverare i quattro Socialisti invadenti o gli undici D.C. che non sanno far valere la loro forza?

Fatte queste considerazioni veniamo ai fatti più recenti. Le nuvole si vanno accavallando sulla formula di centro-sinistra da alcune settimane. I D.C., chi più chi meno, sono armati di bellicosi intenti e anche i più moderati non possono più nascondersi la gravità della situazione. S'intrecciano voci, dicerie, insinuazioni!

Si dice che da parte PSU ci si sia rivolti al PC con richiesta di appello amoroso ma che la risposta sia stata secca e niente affatto incoraggiante (pare che il PC abbia promesso al PSU solo un posto in un'eventuale amministrazione Social-Comu-

nista). Noi tuttavia pensiamo che siano tutte dicerie; come un voler dare un corpo alle ombre.

Molti poi sono saltati addosso al Direttivo della sezione D.C. di Mentana centro, per il modo come ha introdotto il rimpasto! Era questo il momento, con le elezioni politiche ad un tiro di schioppo, con l'impegno inderogabile del sollevamento dell'acqua di S. Margherita, con recenti avvenimenti extra-amministrativi che potrebbero gettare il dubbio di interessi personali in campo D.C. e relativa possibile e facile demagogia propagandistica?

Soprattutto perché nulla osta che discussioni possano essere intavolate fra le parti in causa, pur consentendo un certo "iter" alle pratiche più importanti.

A nostro avviso le posizioni dei due partiti di centro-sinistra possono, anzi devono essere chiarite; gli angoli devono essere smussati, i dispettucci devono essere messi da parte e superati. Noi crediamo che gli amministratori dovrebbero tenere più in vista gli interessi della collettività ed estraniarsi dai piccoli problemi privati! Licenze di costruzioni in barba al buon senso, sotterfugi, promesse rifatte e rimangiate, oltre che a non ritornare ad onore di chi le fa, sono estremamente dannose alla collettività.

Crediamo quindi che si debba fare una "chiarificazione ed un rimpasto" ma con tutte le precauzioni necessarie in casi del genere, al momento giusto, con l'animo scevro da personalismi e prevenzioni, soprattutto perché crediamo profondamente nel centro-sinistra. Chiediamo solo che come noi anche i nostri interlocutori credessero nel centro-sinistra e si regolassero di conseguenza.

Del resto, infine, crediamo che sia da tener presente che al tavolo delle trattative anche Tor Lupara abbia qualche cosa da dire. Infatti non è più a lungo tollerabile che una zona come la nostra, che ha dato al Consiglio Comunale quasi un terzo dei componenti e la cui forza è destinata a crescere nelle prossime consultazioni amministrative, possa ancora restare senza un suo rappresentante in Giunta?

Non si rendono conto infatti gli amici D.C. di Mentana e gli alleati del PSU che ciò costituisce un motivo di squilibrio per oggi e presupposto di risentimento per domani?

SALVATORE VICARIO

LE RAGAZZE D'OGGI - Come sono in casa

Chiuse in loro e ribelli nei modi; dobbiamo però dire che se è vero che esistono dei problemi è anche vero che sono portate a drammatizzare su ogni piccolo punto, quindi se vogliono affrontare questi problemi debbono ridimensionarli. Oggi le ragazze studiano o lavorano e quindi avendo modo di muoversi nella società si forma in loro giorno dopo giorno una personalità propria che le porta a vedere le cose con occhi diversi da quelli dei genitori.

Che cosa chiedono alla famiglia?

Chiedono che venga loro riconosciuta una propria personalità, non come ad esseri superiori, ma al livello della famiglia, mantenendo naturalmente il rispetto per questo; soprattutto ricevere consigli in determinati casi e non solo imposizioni.

Altra cosa che chiedono è la fiducia, non una fiducia illimitata, ma una fiducia adeguata alle necessità della vita di oggi, anche nei rapporti fra ragazze e ragazzi.

Chiedono un'educazione più moderna, non spregiudicata, ma aperta e che consenta il dialogo tra genitori e figli, non al punto però che questa venga presa come mancanza di rispetto nei loro riguardi.

Per quanto riguarda il lato pratico dei rapporti con la fami-

glia e cioè il lato finanziario, è certo che il problema si allarga essendo per ognuna diverso.

Quelle che studiano è ovvio che non possono chiedere molto e questo può essere causa di malcontenti; quelle invece che lavorano pur avendo maggior disponibilità delle altre hanno anch'esse i loro problemi: c'è chi versa tutto in casa e poi deve faticare per riavere del denaro, per altre è tutto più facile.

Fino a che punto hanno ragione i genitori a non lasciar molto denaro alle ragazze?

Bisogna dire che essendo molto giovani, non sempre si ha una esatta cognizione delle varie prospettive del costo della vita e quindi può essere giusto un freno da parte dei genitori; ma non sempre questo freno è ben regolato, quindi si richiede ai genitori di farne un esame.

Alla famiglia si chiede inoltre di valorizzare maggiormente la personalità dei figli e di non soffocarla con imposizioni, come spesso accade, e questo riguarda anche la scelta del lavoro, infatti molto spesso sono i genitori a scegliere il lavoro ai propri figli e non sempre queste scelte sono giuste. Spesso si costringono i figli a fare lavori che non si addicono alle loro capacità; conseguenze sono: scarso rendimento nel lavoro, insoddisfazioni della vita, e tutte portano le ragazze a cercare soddisfazioni in altre cose che non sempre sono buone.

PATRONATO A.C.L.I.

Per i servizi Sociali dei Lavoratori

Tra gli altri scopi che le A.C.L.I. (Associazione Cristiani Lavoratori Italiani) perseguono, un merito particolare spetta al servizio sociale di Assistenza ai lavoratori, noto col nome di "PATRONATO A.C.L.I."

Il Patronato A.C.L.I. svolge un'opera altamente sociale ed umanitaria, in quanto costituisce un valido strumento per l'assistenza di guida, di consulenza e di assistenza nell'espletamento di quelle pratiche necessarie per la definizione di pensioni e per il riconoscimento di qualsiasi altro beneficio, previsto dalle vigenti disposizioni legislative in materia di assistenza sociale.

I lavoratori trovano nel servizio di Patronato l'aiuto diretto per risolvere i problemi di sicurezza sociale, evitando rilevanti perdite di tempo nei vari uffici e in taluni casi la mancata fruizione dei benefici loro spettanti.

L'assistenza è completamente gratuita e comprende, quando è necessario, anche l'assistenza tecnica medica e legale per tutelare gli interessi dei lavoratori.

Il Patronato A.C.L.I. offre ai lavoratori di tutte le categorie una assistenza sociale specializzata nel settore delle previdenze obbligatorie: INFORTUNI SUL LAVORO, MALATTIE PROFESSIONALI, PENSIONI PER INVALIDITÀ, PENSIONI PER VECCHIAIA, PENSIONI PER SUPERSTITI, ASSEGNI FAMILIARI, PRESTAZIONI DI MALATTIA.

Il Patronato è presente con uffici ed ambulatori in ogni capoluogo di Provincia, è diffuso in quasi tutti i Comuni ed opera all'estero a favore dei lavoratori immigrati in: Belgio, Francia, Lussemburgo, Germania, Olanda, Svizzera, Inghilterra, Canada, Argentina, Venezuela.

Le A.C.L.I. con il servizio di Patronato adempiono ad un proprio fondamentale compito statutario in quanto esse si pongono al servizio ed alla guida del lavoratore per l'integrale formazione della sua personalità e per la sua promozione sociale, come persona cosciente e responsabile della propria funzione nel contesto sociale in cui vive.

Il lavoratore è prima di tutto un uomo e come tale bisogna

considerarlo e rispettarlo; non deve essere solamente uno strumento di produzione con il suo lavoro, come si vorrebbe da parte di ideologie utilitaristiche e collettivistiche. Queste ideologie e i sistemi economico-sociali che da esse derivano non tengono nel dovuto conto la realtà che il lavoratore prima ed oltre che un prestatore d'opera è una persona umana, con esigenze ed aspirazione che le sono proprie e con un compito specifico nel processo sociale e civile dell'umanità.

Il 19 Marzo U.S. è stata celebrata in tutta Italia la 23a giornata dell'assistenza sociale a cura del Patronato A.C.L.I. Tale celebrazione ha lo scopo di far conoscere sempre più capillarmente la funzione e l'opera del Patronato A.C.L.I., affinché sempre meglio risponda alle aspettative dei lavoratori per la tutela dei loro interessi.

Durante l'anno 1967 l'attività del Patronato ha registrato un notevole incremento; nella sola provincia di Roma sono state trattate ben 32.788 pratiche di cui 19.080 definite, 7.526 ricorsi di cui 2.999 definiti. Inoltre centinaia di cause giudiziali e varie migliaia di visite mediche semplici e collegiali sono state portate a termine con soddisfazione dai lavoratori.

Ritengo mio dovere informare tutti i lavoratori della nostra frazione iscritti alle A.C.L.I. o simpatizzanti che presso il circolo A.C.L.I. di Tor Lupara il servizio sociale di Patronato viene svolto ogni sabato dalle ore 19,30 alle 21 con intervento diretto del Direttore Provinciale Dott. Zannini.

Per ulteriori informazioni e delucidazioni in merito all'opera del Patronato A.C.L.I. si invitano tutti i cittadini a frequentare le varie riunioni e soprattutto ogni sabato il locale del Patronato attualmente posto nei locali della Parrocchia a fianco della Chiesa.

IL SEGRETARIO DELLE A.C.L.I. DI TOR LUPARA
ROBERTO SEBASTIANI

FIOCCHI CELESTI e ROSA primi mesi 1968

Ai genitori dei sopraccennati bambini neonati il parroco unito al Consiglio Parrocchiale porge auguri ed ai bambini augura di crescere buoni per poter essere poi la gioia dei loro cari genitori e fratelli.

N°	COGNOME E NOME	PATERNITÀ	DATA DEL BATTESIMO
1	DE SANTIS Paola	Franco	7.1.68
2	SECCIA Maria Carmela	Giovanni	2.1.68
3	CANTONETTI Raniero	Antonio	14.1.68
4	BUCCI Alfonso	Luigi	28.1.68
5	CLEMENZI Marco	Angelo	4.2.68
6	TAGLIONE Alessandra	Giovanni	10.2.68
7	FALCHI Stefano	Vincenzo	11.2.68
8	LUSTRISSIMI Stefania	Mario	25.2.68
9	VOLPE Luciana	Salvatore	11.1.68 (Sorrento)
10	CENSASORTE Nadia	Domenico	25.2.68 (Monterotondo)
11	MILANI Marco	Giuseppe	10.3.68
12	MINNONI Rita	Delio	10.3.68
13	SGANGA Antonio	Sergio	24.3.68
14	COLASANTI Carlo	Franco	31.3.68

NOZZE

- Il giorno 4 Febbraio hanno celebrato il loro Matrimonio i sigg. DI FERDINANDO Guglielmo di Vincenzo con NICOLA Anna Maria di Smeraldo;
- Il giorno 24 Febbraio hanno celebrato il loro Matrimonio APPOLLONI Anselmo di Giuseppe con SIMONELLA Luciana di Nicola.

Alle coppie auguriamo amore, felicità ed ogni bene da parte di Dio.

NOTA MESTA DEL PRIMO TRIMESTRE '68

1) GIORGI Annunziata	1.1.68	alle ore	11	di anni	81
2) FERRETTI Onorina	7.1.68	»	11	»	45
3) VIOZZI Costantino	16.1.68	»	23,15	»	74
4) MILONI Mario	18.1.68	»	20	»	63
5) SPITONI Giuseppe	7.3.68	»	4	»	63
6) TOSCANI Filomena	22.3.68	»	16	»	30

Alle famiglie provate dalla privazione dei loro cari, porgiamo un ricordo ed un pensiero di condoglianze, alle anime dei cari defunti una preghiera di suffragio, perché più presto possano raggiungere la patria celeste se per caso non la hanno ancora raggiunta.

P.S.: I nomi dei bambini della 1ª Comunione saranno inclusi nel prossimo numero, dato che la cerimonia avviene nel mese di Aprile.

Le notizie sopra accennate si riferiscono ai mesi di: Gennaio; Febbraio; Marzo.

IL PARROCO

ACQUA

Non è per essere noiosi, ma siamo costretti a parlare ancora di acqua. L'estate si avvicina, il sole infatti comincia a farsi insistente e sarà giocoforza per noi battere, con pari insistenza, il chiodo dell'ACQUA A TOR LUPARA.

Vorremmo tanto sbagliarci, o almeno essere smentiti, ma non crediamo che si stiano facendo passi da gigante verso la soluzione dell'annoso problema.

È nostra impressione, purtroppo suffragata da fatti presenti e passati, che a Mentana non tutti abbiano compreso in pieno, fino a che punto sia giunta l'esasperazione dei Cittadini di Tor Lupara.

Coraggio Signori Amministratori! È giunta l'ora della verità!

Non potranno più essere tollerati tentennamenti e ripensamenti.

L'ACQUA è un problema vitale, e come tale è al di sopra di ogni e qualsiasi bega politica, tanto più se le beghe sono politico-personali. Attendiamo sempre fiduciosi gli eventi.

DOMENICO TEDESCHINI



BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA "GESÙ MAESTRO" - ANNO I - N. 3

Sommario del 3° numero:

Pag. 2 - Il mese Mariano

- » 3 - La Parrocchia
- » 4 - Il discorso del Papa ai pellegrini della Diocesi di Sabina e Poggio Mirteto in data 25 aprile 1968
- » 7 - Le ragazze d'oggi (Rubrica aperta a tutti)
- » 9 - votare secondo coscienza
- » 10 - Un esempio di buona volontà
- » 11 - Prima esperienza

IL MESE MARIANO

È maggio. Che poesia, che incanto! Il cinguettio degli uccelli, i fiori profumati, le rose del mattino, il suono dell'Ave Maria che dolcemente ci sveglia e ci saluta, portano a noi tutti torluparesi il senso di una gioia insolita. È la festa della nostra mamma celeste, è il mese a lei dedicato. È più facile sentirsi buoni, è più forte il desiderio di fare del bene, è più viva l'ansia di amare la stella del nostro mattino: Maria.

Ovunque, anche nei luoghi più remoti del mondo cattolico, in questo mese si fa a gara, grandi e piccoli, vecchi e gio-

vani, mamme e figlie per onorare nel modo più semplice e genuino la Vergine Immacolata.

Perché tanto amore, tanto entusiasmo, tanta gioia per Maria? Perché è la nostra mamma celeste; mamma dolce, tenera, desiderosa del nostro bene, pronta ad aiutarci, disposta a consolarci. Ci apre il suo cuore per darci ciò di cui abbiamo bisogno. Vuole che la guardiamo per imparare a dimenticare noi stessi e per donarci agli altri con serenità e spirito di sacrificio.

Vuole che la imitiamo per essere forti senza essere duri; coraggiosi senza essere aggressivi; perseveranti ma non testardi; ferventi ma non fanatici.

Facciamoci guidare da MARIA che significa mare di grazie ed avremo la certezza di incontrarci con Gesù in un amplesso di amore, preludio di quello futuro.

Si racconta che Frate Leone, amico di Francesco d'Assisi, ebbe un giorno una visione: vide due scale, lunghissime, che salivano fino al cielo, una bianca e una rossa, ma nessuno dei frati riusciva ad arrivare in cima. Allora Gesù spiegò a S. Francesco: "È meglio che i tuoi frati salgono per la scala bianca!". Infatti in cima alla scala bianca appare Maria che incoraggia e tutti arrivano al cielo.

La Madonna ci aspetta; la sua mano è già protesa verso di noi; tendiamole la nostra sicurtà di essere aiutati.

Di ciò sia di coraggio e di certezza la bella preghiera di San Bernardo: "Se insorge il vento della tentazione, guarda la stella, invoca Maria. Se sei trascinato dalle onde della superbia e dell'ambizione, guarda la stella, invoca Maria. Se sei turbato e avvilito, ancora una volta pensa a Maria. Maria: stella del mattino, stella radiosa della nostra vita".

IL PARROCO

LA PARROCCHIA, COMUNITÀ DI FEDE, DI CULTO, DI CARITÀ

La Chiesa è una società gerarchica organizzata secondo strutture fondamentali stabilite da Cristo e non soggette a trasformazioni a secondo del suo divenire storico ma è anche una realtà misteriosa e profonda!

È il corpo di Gesù e in questo corpo tutti dobbiamo sentirci membra vive, attive, impegnate, consapevoli e responsabili; quindi non soltanto i sacerdoti, ma tutti coloro che per la fede e il battesimo hanno scelto Cristo aderendo alle sue leggi!

Purtroppo abbiamo constatato che il clima religioso è mutato in quasi tutte le parrocchie e di conseguenza la comunità che ci dovrebbe tenere uniti si è andata sciogliendo.

Questo perché il mondo d'oggi si è chiuso in un egoismo insondabile si corre ovunque; si lavora incessantemente, senza tregua, sembra che niente più possa bastarci; e così facendo si trascurano gli alti valori morali e si dimentica tra tante cose materiali, che siamo cristiani, e quindi responsabili della vita che Dio ci ha donato.

Numerose inchieste hanno accertato che il crollo della pratica religiosa coincide per moltissimi giovani con l'inizio dell'attività di lavoro, così per le donne, gli uomini che cambiano lavoro e si vengono a trovare fra gente senza scrupoli, che si propone di distruggere negli altri, oltre che i valori religiosi, anche i valori umani. Questi rilievi dovrebbero farci capire e farci aprire gli occhi sulla realtà della nostra Parrocchia e sollecitarci ad una azione efficace e concorde perché essa ritorni ad essere veramente comunità dove tutti al disopra di differenze sociali possano incontrarsi e trovare in Cristo il vero punto d'incontro. Ci sono i praticanti forse più impegnati di

una volta ma purtroppo ci sono sempre i non praticanti o, i dubbiosi, i separati, gli avversari.

Ci sono i tormentati dal dubbio, gli offesi per le ingiustizie sociali, gli immigrati in cerca di fortuna; da qui nascono i problemi che tutti per solidarietà fraterna e cristiana dovremmo impegnarci a risolvere. Guardiamoci attorno nella nostra Parrocchia, quanta gente ha bisogno di noi.

Organizziamo una centrale della carità dove tutti noi siamo membri e ci impegnamo perciò a segnalare i casi più necessari e bisognosi. Gesù ha detto: *“Quando avrete fatto qualcosa per uno di essi l'avrete fatto a me”*.

Dalla sua croce Gesù ci ricorda ogni giorno la sua sofferenza: sia così motivo doveroso per rivolgere un pensiero ai nostri malati. Pensate che la malattia non è un castigo ma un premio. Essa ci offre la possibilità di diventare collaboratori di Gesù nel pieno della Redenzione; quando si ha un ideale per cui soffrire la sofferenza diventa più sopportabile e acquista maggior valore.

Guardiamo tutto alla luce di Dio e inoltre molte cose ci sembreranno più chiare meditiamo queste righe e speriamo che il Signore ci faccia intendere quale è il nostro bene migliore e la via giusta da seguire.

FIOCCHI CELESTI e ROSA *del mese di APRILE*

PAPA M. Pia	di Enrico
DE SANTIS Giuseppe	di Vittorio
CAPRIOTTI Carlo	di Pietro
DE NINO Alessandro	di Gennaro
SILENZI Giovanni	di Angelo
TROIANO Concetta	di Sebastiano
MELCHIORRE Anna Paola	di Gino
DI BERNARDO Claudio	di Beniamino
SANTONI Giuseppe	di Fortunato
TORQUATI Domenico	di Decimo
GIORDANI Marco	di Italo
PAGGI Giuseppe	di Domenico
FILETTI Giovanni	di Luigi

NECROLOGIO

GRAMICIOLI Ida di anni 69

IL DISCORSO DEL SANTO PADRE PAOLO VI AL PELLEGRINAGGIO DELLA FEDE DELLA DIOCESI DI SABINA E POGGIO MIRTETO - 25/4/1968

Salutiamo il pellegrinaggio così numeroso, così festante, così bello della Diocesi di Sabina e Poggio Mirteto.

Siamo lieti di avere al Nostro fianco il Vostro Cardinale Ferretto, il Vostro Vescovo Mons. Caliaro. Insieme con loro vi daremo tra pochi minuti la benedizione che vuol essere quindi una benedizione collegiale più espressiva e più forte e per voi certamente più gradita.

Lasciatemi esprimere la grande compiacenza che mi fa questa vostra moltitudine, questa vostra presenza. Forse mai la Diocesi di Sabina e Poggio Mirteto è stata in maniera così compatta, così numerosa, così significativa, presente a Roma come quest'oggi; e quindi ringrazio tutti quelli che hanno il merito di aver organizzato questa bella manifestazione, che hanno preparato questo pellegrinaggio e voi, voi ringraziamo che vi avete partecipato e che siete qui per un grande motivo per il quale non solo non dobbiamo rimanere indifferenti, ma dobbiamo essere sensibili ed esultanti.

Mi hanno detto che siete venuti anche voi per fare il vostro atto di fede sulla tomba dell'apostolo S. Pietro.

È vero?... (un caloroso “SI” esplose dal cuore di circa die-

cimila pellegrini). Questo dà un valore incalcolabile a questa vostra escursione romana di quest'oggi, perché viene a descrivere innanzi tutto le tradizioni secolari della vostra Diocesi, di tutti i vostri antenati, i vostri vecchi, i vostri morti, tutti quelli che vi hanno dato nel corso dei secoli fino a questo vostro estremo traguardo la vita, questa pura vita di fede, di credenza a Dio, di adesione alla Chiesa, di amore per il Cristo: siete stata battezzati, siete stati tutti consegnati al nostro Signore per i destini che il Signore ha preparato per quelli che gli sono fedeli.

E voi venite a dire: Sì! Noi vogliamo essere credenti, noi veniamo a ripetere il nostro atto di fede e questo per il Signore è il più grande atto di culto e di omaggio che potreste fare e lo portate qui sulla tomba di San Pietro e dite: Noi crediamo.

È una cosa di cui, ripeto, non possiamo nemmeno misurare l'importanza ed il valore; lo misurerà il Signore e certo vi ricompenserà di questo ma lo ricevo anch'io perché lo accolgo come una promessa. Voi la fate sulla tomba di Pietro ed io, per quanto indegno ed umile, sono il successore di San Pietro, e perciò raccolgo la vostra promessa come consegnata a me: e con quanta gelosia, con quanto amore, con quanta gioia e compiacenza custodisco questo vostro atto di fede; con un augurio. Voi sapete come in questo tempo la fede sembra diventata difficile, sembra diventata piena di problemi, di difficoltà invece di essere luce diventa pertanto quasi un motivo di dubbio e di oscurità. In nome di Cristo che rappresentiamo, per la grazia di San Pietro che voi siete venuti qui a supplicare a Roma, io chiedo al Signore che vi dia la grazia della gioia della fede, della contentezza di essere credenti, della ferezza d'animo che essa mette in coloro che l'accettano e la professano come si deve. Innanzi tutto perché voi sapete che la fede innalza enormemente la dignità dell'uomo, lo fa figlio di Dio, lo fa fratello di Gesù Cristo, lo fa membro della Chiesa. Siete stati battezzati con queste immense ricchezze piovute sopra la vostra anima ancora ignara di queste fortune: io vi auguro che le abbiate sempre presenti e vi sentiate cristiani.

E parlo anche a voi che camminate sui sentieri della vita nuova, della moderna civiltà, cui non siete estranei più; che non siete più gente di paese ma che siete anche voi cittadini del mondo, cittadini di questa era che è piena di fervore, di vita nuova e di tutto il travaglio che questa vita moderna porta nelle anime. Vi auguro che abbiate la fede come luce.

Come quando si cammina al buio per sentieri difficili si tiene in mano la lampada che indichi il sentiero dove camminare, così la vostra fede sia la vostra luce ed essa invece di essere un imbarazzo, di essere un dubbio, di essere una difficoltà, sia una facilità a camminare per le vie nuove che i tempi nuovi aprono anche davanti a voi.

E questa luce, figlioli miei – la vita ve ne darà l'esperienza se rimarrete fedeli – sia il vostro conforto. La fede non manca mai di darci conforto là dove noi ne abbiamo bisogno e forse davanti a Dio, un certo diritto: quando si piange, quando si lavora, quando si soffre, quando si cerca, quando si aspetta, quando si muore.

Avere la fede: quale conforto! Quale appoggio! Quale sicurezza! Qual inestimabile sostegno della nostra passeggiata, della nostra escursione attraverso gli anni della nostra vita!

Io vi auguro che appunto la fede vi accompagni e che sia la gioia del vostro cuore, il conforto, la luce, la speranza e che mediante la fede possiate essere veramente uomini del nostro tempo e veramente cristiani sempre, con la nostra benedizione.

* * *

Chiudiamo questo piccolo ma tanto importante incontro recitando il Padre Nostro.

RAGAZZE D'OGGI

Nel numero 2 della "Voce" è stato presentato il problema delle ragazze "d'oggi". Cosa chiedono, oggi, le ragazze alla famiglia?

Il problema è molto grave! Nel numero 2 della "Voce" è stato impostato il primo di tali problemi perché molto sentito, specie nell'ambiente femminile!

E non sembri strana questa affermazione. Nella nostra parrocchia le ragazze, già quasi dal 15° anno, partecipano a pieno ritmo al sostentamento della famiglia, e a questa portano il loro non indifferente sostegno economico. A queste ragazze così precocemente lanciate nell'agone produttivo, si presentano con uguale precocità quei problemi che in altri tempi non si presentavano che più in là negli anni. Sono problemi di indipendenza economica, culturale o sessuale. E con ragazze indipendenti economicamente, i genitori si levano tuttora, volenti o nolenti, in ben altro modo che non il tradizionale.

Ora non si può non notare che il mondo è cambiato, e tale mutamento viene rapidamente captato dalle giovani leve. Per i genitori invece le tradizioni, i pregiudizi, le esperienze sono un remore molto pesante.

Ed ecco lo scambio di opinioni. Questa rubrica ha voluto aprire l'argomento. Saranno accettati i pareri di tutti. Invitiamo le giovani a scrivere. Ci impegnamo, su richiesta, a non pubblicare i nomi delle ragazze che scriveranno. Ciò per incoraggiare quelle timide.

Però è ovvio che non potremo prendere in considerazione le lettere che ci giungeranno anonime. Le lettere potranno essere indirizzate a "Redattore di Voce Luparina - Consiglio Parrocchiale - Tor Lupara". È giunta in attesa, una prima lettera di una ragazza che vuole mantenere l'incognito e che pubblichiamo qui di seguito...

I GENITORI COLPEVOLI O INNOCENTI?

L'argomento è sempre esistito. Questi nostri genitori sono proprio così irrimediabilmente condannati o c'è una qualche via di salvezza per loro? Diamo modo anche a loro di sfogarsi e noi, almeno per un istante, cerchiamo di capirli. Quando ci hanno messo al mondo certamente si sono sentiti estremamente orgogliosi di noi; sembrava avessero conquistato il mondo. Poi mano a mano questo piccolo essere ha preso la forma di un bambino: loro ci sono sempre più affezionati a questa piccola loro opera che piano piano si è trasformata. Ci sono voluti sforzi, dispiaceri, privazioni per tirarla su e poi finalmente arriva il giorno che questa ragazza ha l'età di intendere e di volere. Questi nostri vecchi si aspettano qualcosa che dimostri amore, riconoscenza, o almeno affetto. In fondo non chiedono altro! Ma tutto questo non viene. Vengono invece altre preoccupazioni, altri dolori. Le parole che ci si aspettava di sentire da loro, non sono parole d'amore ma quasi di odio, di astio se nella vita non si ha tutto ciò che si vorrebbe: libertà, denaro, etc. Allora la crisi ha inizio. Da una parte i genitori che si racchiudono nel loro guscio fatto di amore, di protezione, e di paura per i loro cari. Dall'altra i figli chiusi nel loro mondo fatto di egoismo e di incomprensione. Non voglio sembrare dura per le ragazze. In fondo sono anche io una di loro, ma sento che in fondo questi nostri genitori, abbiano un po' di ragione. Cerchiamo di metterci nei loro panni. Cosa credete che farete se un giorno non lontano, diverrete anche voi dei genitori? Credete forse di lasciare i vostri ragazzi in balia di un mondo che fin troppo bene conoscete quanto malvagio e spietato sia verso i deboli? I giovani sono per natura portati all'ottimismo, cioè credono che il mondo sia pieno di per-

sone buone e anche là dove c'è il male, sperano sempre in qualche cosa che operi per il trionfo del bene e della sincerità.

Sono giovane anch'io e qualche volta mi stupisco di fronte a tanta falsità e a tanto male. Per mia fortuna ho dei genitori che hanno cura di me, e se a volte il loro amore sembra diventare egoismo, se a volte sembra vogliono racchiudere in un guscio e proteggermi, tutto questo non perché non abbiano fiducia in me, ma perché non l'hanno negli altri. Stando nel mondo hanno provato cosa significhi vivere e lottare e vogliono che la vita in fondo non sia dura com'è stata la loro ma per quanto è possibile sgombra da ogni pericolo. Se poi obietate che volete fare esperienza da soli, bene, fatelo pure ma non rimproverate o criticate i vostri genitori. Ricordate che lo fanno per il vostro bene.

Forse ho usato troppa retorica e di questo mi scuso, ma in fondo credo proprio che questi genitori, questi "matusa" o "semifreddi" abbiano una qualche ancora di salvezza. E se non mi sento di assolverli del tutto, possiamo sempre assolverli con la condizionale.

VOTARE SECONDO COSCIENZA

Bussano alle porte le elezioni. L'aria si riscalda, dovunque si parla di politica! Tutti hanno la soluzione buona per ogni problema, il partito giusto, l'uomo giusto! Le diatribe, i comizi, gli striscioni, i manifesti danno al mondo che ci circonda tutta una strana atmosfera di eccitazione.

Tante opere pubbliche si risolvono d'incanto, mentre prima avevano sonnecchiato per anni e anni.

Non ci vogliamo illudere con questo la lunga (ohi quanto lunga!) pratica di via I Maggio, né che inizieranno i tanti lavori stradali o delle fogne di Torlupara! Ma volete vedere che per la sera del 19 maggio si accenderanno le lampade a vapori di mercurio della nuova illuminazione?!

Non vogliamo andare più oltre perché in periodo elettorale, ogni frase può venire talmente deformata o travisata; a seconda dei gruppi può essere elevata all'ennesima potenza o elevata ai minimi termini; o finanche si potrebbe estrarre la radice quadrata. Noi della "Voce Luparina" quindi poiché non facciamo politica per dettato statutario del Consiglio Parrocchiale, per questo mese sorvoliamo sul consueto "panorama amministrativo momentaneo". Diciamo solo che "votare è un dovere" per ogni italiano; per il cristiano poi è dovere doppio: "Votare" e "Votare secondo coscienza"⁴. SALVATORE VICARIO

UN ESEMPIO DI BUONA VOLONTÀ

Un gruppo di 16 giovani e signorine della nostra parrocchia, domenica 5 maggio ha ricevuto il sacramento della S. Cresima.

Il fatto è degno di rilievo perché questi giovani, con ammirabile buona volontà, hanno saputo trovare il tempo per venire ogni sera a ricevere una adeguata preparazione per tale sacramento. Certamente i frutti e i doni che il Sacramento comporta saranno più efficaci perché il maggior senso di coscienza e responsabilità che il cresimato ha acquistato lo deve impegnare a vivere più cristianamente la sua vita, testimoniando di essere diventato veramente un soldato di Cristo, deciso a vivere il suo ideale di cristiano. Non c'è motivo di vergogna a ricevere la cresima in età adulta, anzi nel concilio ecumenico Vaticano II si è auspicato che la cresima venga differita di qualche anno dalla I Comunione per rendere il cresimante più consapevole del dono che riceve. Questo esempio sia di invito per gli altri in modo che

anch'essi possano dare un senso nuovo alla loro vita: essere cioè operatori di pace alla luce del messaggio cristiano di Gesù. Ecco l'elenco dei sedici giovani:

- | | |
|-----------------------|------------------------|
| 1) AMICI Elio | 9) NAVARRO Andrea |
| 2) ANGELO Andrea | 10) NAVARRO Antonio |
| 3) DE STENA M. Pia | 11) NARDECCHIA Ottavio |
| 4) DE STENA Patrizia | 12) PETROLO Damiano |
| 5) GIANNETTI Quintino | 13) SCIACCA Giacomo |
| 6) GRASSELLI Cesare | 14) SILENZI Giovanni |
| 7) GRASSELLI Paolo | 15) SODANO Gennaro |
| 8) LEGGI Erminio | 16) SODANO Maria |

PRIMA ESPERIENZA

Il Matrimonio per essere bene compreso e soprattutto cristianamente vissuto richiede una profonda e cosciente preparazione. Quest'anno nella nostra parrocchia si è tenuto un corso di istruzione dogmatico-morale-fisiologico per aiutare i fidanzati ad affrontare con più dignità il Sacramento che per tutta la vita li dovrà accompagnare ed aiutare nelle reciproche difficoltà.

Nelle animate discussioni di quelle sere si è cercato di soddisfare tutti i desideri e chiarire alcune difficoltà di ordine morale e giuridico; certo non si è mutato il carattere, né si è potuto togliere i difetti dei singoli.

I difetti non si tolgono con alcune conversazioni istruttive, ma si arriva a meglio individuarli, poi resterà certo più facile poterli superare. Il Matrimonio è imperniato sull'amore; ebbene se questo sarà soprannaturale e saprà avvicinare sempre di più a Dio, riuscirà pure a mettere fra gli sposi Dio, il quale li aiuterà ad affrontare con serenità la vita.

Alle conversazioni hanno partecipato parecchi dei fidanzati che nel mese di aprile hanno coronato il loro amore con il matrimonio, ed altri lo faranno nei prossimi mesi.

Ora se tutti i fidanzati fossero convinti che è necessario istruirsi e prepararsi al matrimonio, sarebbero loro a chiedere questi incontri e a pretendere che fossero più frequenti, ma purtroppo troppe cose assillano la vita di ogni giorno, e per la vita dell'anima e la propria istruzione non c'è mai tempo.

Il sacrificio poi di uscire da casa per andare ad imparare qualche cosa di buono, è troppo pesante, mentre non lo è se si va al: cinema, al ballo o a qualche divertimento. Da tutto questo non distolgono neppure gli strilli e le minacce dei genitori, ai quali si è capaci di rispondere male, o di trattarli da vecchi o retrogradi, se osano insistere.

A tutti i giovani che hanno partecipato, io dico bravi, anche se non tutto è bene è stato da loro capito e interpretato; agli altri dico: arrivederci ad un prossimo incontro che sarà comunicato tramite la "Voce Luparina".

ELENCO DELLE COPPIE DEL MESE DI APRILE

- | | | |
|-------------------------|-------|--------------------|
| 1) CHERUBINI Giovanni | sposa | NICOLOSI Rosa |
| 2) AMICI Emilio | sposa | ROSSI Quinta |
| 3) DI CLAUDIO Davide | sposa | RUGGIERO Carolina |
| 4) PAGANELLI Emilio | sposa | ROSSINI Adornina |
| 5) CACCHIONI Achille | sposa | FRANZIN Gabriella |
| 6) TEMPESTILLI Gabriele | sposa | MARTINI Maria |
| 7) ODERISI Domenico | sposa | SAULLI Adriana |
| 8) GUERRIERI Francesco | sposa | MONCELSI Agnese |
| 9) COLONNA Luigi | sposa | CAMPO Antonina |
| 10) DI PIETRO RIVI | sposa | COLUCCI Giuseppina |

Alle numerose coppie del mese di Aprile i migliori auguri di buon avvenire prospero e felice dalle colonne di "Voce Luparina".

Grande avvenimento oggi in Chiesa, i nostri bambini ricevono la S. Cresima dalle mani dell'Ecc.mo Mons. Marco Caliaro, nostro Vescovo.

IL PARROCO

BAMBINI	BAMBINE
AMICI Sante	BELLEGGIA Graziella
BATTISTON Massimo	BELLEGGIA Simonetta
BELLEGGIA Luciano	CAUDALI Iride
BROCCHIERI Luciano	CAMILLI Cesarina
CRESCENTINI Maurizio	CERRONIS Giuliana
DI ELEONORA Sauro	CERRONIS Simonetta
DI SABBATINO Argeo	CICCHINELLI Rossana
DELLA RASA Maurizio	COLTELLA Annarita
D'AGOSTINO Pasquale	Di FRANCESCO Maria
D'AGOSTINO Nino	DELLI COLLI Marina
DURANTI Maurizio	DI GENNARO Loredana
DI CLAUDIO Mauro	DI PIETRO Maria Luisa
DE JULIIS Bruno	DELFINI Stefania
DELLI COLLI Ruggero	DELLA RASA Claudia
DI GIACINTO Antonio	D'ANTONIO Angela
DI DONATO Nicolino	FABRIANI Caterina
DI DONATO Francesco	GIANNETTI Palmira
DI FRANCESCO Giuseppe	GRASSELLI Stefania
DI GIALLEONARDO Giuseppe	JEBBA Angela
JEZZI Beniamino	LINFOZZI Paola
LEONANGELI Alessandro	MELCHIONNA Maria
LEONANGELI Claudio	MOGLIANESI Catia
LOPEZ Giancarlo	MAGLIOCCHETTI Anna
LACCHÈ Sandro	MACCHIA Giuseppina
LAURENZO Rossano	MAIORANA Francesca
MARTONI Mauro	MINNONI Eleonora
MANSUETI Carlo	NARDECCHIA Patrizia
MILELLA Massimo	NARDECCHIA Mirella
MARIANI Stefano	NARDECCHIA Rossana
MARINI Claudio	NOVELLI Vincenza
MAGLIOCCHETTI Sergio	NOVELLI Nicolina
NOVELLI Giuseppe	NOBILI Patrizia
PANCI Egidio	NOBILI Tiziana
PENGE Sergio	PASTENA Paola
PINO Giovanni	RITA Luigina
RAGGIANTI Costantino	SCIANELLA Dina
ROSSI Flavio	STELLA Patrizia
SERAFINI Rosario	SANTONI Andriana
SANTONI Domenico	FARAGALLI Liliana
SAPUTO Giuseppe	
TOLFI Marcello	
TRAINI Fabio	
VITA Gabriele	

A tutti i bambini ed alle loro famiglie "Voce Luparina" presenta auguri e felicitazioni.

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE



BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA "GESÙ MAESTRO" - ANNO I - N. 4

CRISTIANESIMO DELICATO

Da "Pensieri improvvisi" di Siniavski, pubblicato in Italia dalla editrice Iaca Book, stralciamo questo passo fatto a posta per noi "Cristiani".

"L'attuale cristianesimo pecca di buona educazione. Si preoccupa soltanto di non sporcarsi, di non mostrarsi indegno, teme il fango, la grossolanità, la franchezza, preferendo una meticolosa mediocrità a tutto il resto. A che punto siamo arrivati, sbavando - l'olio santo si è trasformato in una melassa dolciastra (la parola unzione procura nausea). Si stringono piamente le labbra, e si attende che il Signore dia dieci in condotta. Come beghine si arrossisce a ogni accenno di piaceri proibiti: "Ah, che dite mai? Io una di quelle? Avete perso il senno. Io sono illibata". Hanno confuso la Chiesa di Cristo con un educandato di signorine per

*bene. Insomma tutto quello che è vivo e brillante è passato in mano al voglio, alla virtù non resta che so-
spirare e premere una lagrimuccia. Essa ha dimenticato gli infuocati impropri della Bibbia. Invece il cristianesimo deve essere audace e chiamare le cose col loro nome. È giunta l'ora di rinunciare agli angioletti inghirlandati, perché diventano angeli più forti ed evidenti degli aeroplani. "Aeroplani" non già per scimmiettare il mondo contemporaneo, bensì per superarlo. Di questo passo si può cadere nell'eresia, ma oggi l'eresia è meno pericolosa di quanto non sia l'essicarsi della radice.*

Signore! Meglio errare nel tuo nome che dimenticarti. Meglio peccare per Te che scordarti. Meglio perire che scomparire dalla Tua presenza".

Sommario del 4° numero:

Pag. 2 - Cristianesimo delicato

- » 3 - Programma dei festeggiamenti patronali
- » 4 - Panorama amministrativo nomentano
- » 6 - Ragazze d'oggi
- » 7 - Notizie di casa nostra

PROGRAMMA DI FESTEGGIAMENTI PATRONALI 1968

- 23 GIUGNO:
 - Inizio ottavario predicato dai Missionari Passionisti;
- 27 - 28 - 29 GIUGNO:
 - Triduo preparatorio solenne;
- 28 GIUGNO:
 - ore 21: Concerto di musica classica della Banda dei Vigili urbani di Roma (è attesa conferma; omaggio alla cittadinanza luparina del sindaco di Roma e dell'on. Clelio Darida);
- 29 GIUGNO:
 - ore 8: Inizio del servizio della banda "P. Mascagni" di Montecitorio, che si protrarrà per tutto il 29 e 30 giugno;
 - ore 9: gara sportiva, di cui si comunicherà il programma successivamente,
 - ore 17: Giochi popolari,
 - ore 19.30: Messa vespertina,
 - ore 20.30: Processione con fiaccolata come da itinerario e solenne omelia nella Chiesa del Patrocinio S. Giuseppe,
 - ore 22: Servizio di musica classica o folcloristica del complesso "P. Mascagni" diretto dal maestro TRIVENTI;
- 30 GIUGNO:
 - ore 10: Processione di ritorno;
 - ore 11: Esame dei quadri partecipanti al "1° TROFEO DI PITTURA TOR LUPARA" da parte della commissione giudicatrice,
 - ore 16: Musica sinfonica in piazza,

CONSIGLIO PARROCCHIALE
COMITATO FESTE PATRONALI DEL S. CUORE DI GESU'
TOR LUPARA
PROGRAMMA 1968

23 GIUGNO 1968

Inizio OTTAVARIO di preparazione che si concluderà nei giorni 27 - 28 - 29 Giugno con un TRIDUO SOLENNE

29 GIUGNO

Ore 8,30 - Inizio servizio Banda Musicale

Ore 10 - Manifestazione sportiva

Ore 17 - Giochi popolari

Ore 19,30 - Vespro

Ore 20,30 - Processione serale con fiaccolata sino alla Chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe e "solenne omelia"

Ore 21,30 - Servizio musicale su palco

30 GIUGNO

Ore 8,30 - Servizio Banda Musicale

Ore 10 - Processione di ritorno

Ore 16,30 - Musica sinfonica in piazza

Ore 18,30 - Lotteria: 1° Premio: FIAT 500/N

Ore 20,15 - Consegna del 1° Trofeo Tor Lupara di pittura

SERATA DEGLI ARTISTI

Ore 23 - Spettacolo pirotecnico

IL PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

- ore 20: Assegnazione del 1° Trofeo di pittura e "SERATA DEGLI ARTISTI",
- ore 23: LOTTERIA (1° premio: FIAT 500/n - 2°: LAVATRICE ELETTR. - 3°: BICICLETTA),
- ore 23.30: Fuochi pirotecnici.

IL COMITATO

PANORAMA AMMINISTRATIVO NOMENTANO

- Mentre perdurano gli echi delle votazioni del 19 maggio, in cui l'estrema sinistra nomentana ha dimostrato di avere buon 49% dei voti;

- Mentre la situazione comunale amministrativa si fa sempre più pesante per l'inattività pressoché totale di questi ultimi sei mesi, perduti in diatribe fra gli alleati del centro-sinistra nomentano;

- Mentre non si apre ancora neppure uno spiraglio nel buon senso dei contendenti perché una soluzione alla latente crisi comunale possa infine essere trovata, da queste colonne ci permettiamo di far rilevare a chi di dovere (e chi ha orecchie per intendere, intenda!) che il malcontento della cittadinanza è ormai al culmine e che continuare su tale strada vorrà dire subire il duro giudizio dell'elettorato fra poco più di un anno.

E gli elettori, si sa, non faranno distinzione nel loro voto! "LORO", per i cittadini di Mentana, sono tutti e due gli alleati: democristiani e socialisti, "loro" pertanto saranno uniti nella condanna! E l'unica forza presente come alternativa a "loro" è l'estrema sinistra. Questa, continuando ancora così per un anno, avrà la maggioranza assoluta, non avrà cioè neppure bisogno di forze di appoggio, anche se di provata fede.

Anno che è ancora a disposizione anche dell'Amministrazione in carica. In 12 mesi si possono fare tante cose e l'o.d.g. distribuito ai Consiglieri Comunali da discutere il venerdì, 31 maggio 1968 e successive sedute, lo dimostra ampiamente.

Potrebbero arrivare a buon fine almeno cinque grandi opere pubbliche e un cumulo di piccoli provvedimenti che potrebbero salvare in extremis l'attuale formula amministrativa.

All'origine della crisi comunale v'è un'ingiustizia distributiva di cui altre volte abbiamo scritto. Ma una delle parti in causa sostiene, sinora non smentita, che questo era nei patti.

Ora poiché la base delle leggi romane era proprio "pacta sunt servanda!", crediamo che, anche se scomodi, anzi ingiusti, tali patti sono da osservare, soprattutto perché l'inosservanza

vanza, giunti a questo punto, danneggerebbe irrimediabilmente tutti gli alleati. Crediamo quindi che sia utile soffocare le diatribe; ricominciamo di buona lena, si può mettere mano: 1° a tutte le opere portate all'approvazione dell'ordine del giorno di convocazione del Consiglio Comunale; 2° a un riordinamento del personale del Comune.

Il personale è lo scheletro dell'Amministrazione; e come un corpo senza scheletro non può reggersi in piedi, così un comune, con un organico povero non può assolvere alla sua funzione. Per accorgersi di come vadano le cose al Palazzo Comunale di Mentana basta fare una capatina agli sportelli una mattina qualunque di un giorno qualunque. Perché vanno così male? Lasciamo senza commento alla meditazione del lettore il quadro riassuntivo del personale in organico in

MENTANA (ab. 15.000 circa)	MONTEROTONDO (ab. 19.000 circa)
8 applicati di ruolo	1 centralinista
7 guardie comunale	35 applicati di ruolo
6 netturbini	5 avventizi
1 geometra in assunzione	1 vice segretario
	1 ragioniere
	1 vice ragioniere
	1 ingegnere
	3 geometri
	2 assistenti geometri
	15 vigili urbani
	4 messi comunali
	1 custode del comune
	un esercito di netturbini

Pensare che il personale che attualmente serve ben 15.000 cittadini è pressochè lo stesso che sino a 14 anni fa serviva i cinquemila del tempo.

SALVATORE VICARIO

RAGAZZE D'OGGI *(rubrica aperta a tutti)*

Scrivo queste poche righe in risposta all'articolo letto sull'ultimo bollettino nella rubrica dedicata alle giovani.

Non vi dico la meraviglia nel leggere quelle pagine. Mi sembra impossibile che una delle nostre ragazze sia potuta scendere a patti con la parte avversaria. Possibile che si sia rincretinita a tal punto da non accorgersi di essere caduta nella tana del lupo? È stata proprio una ragazza a scrivere quell'articolo oppure è stato un rappresentante della parte nemica? Se è così, bisogna ricorrere ai ripari in tutti e due i casi. Se è una ragazza la cosa è ben più grave di quanto non sembri. Bisogna farla rinsavire, portarla di nuovo sulla buona strada e non permetterle di frequentare quelle persone che la vogliono deviare da quelli che sono gli ideali della gioventù.

Non dobbiamo permettere che questi matusa mietano ancora vittime innocenti che non possono difendersi. Dobbiamo lottare contro questi anziani che vogliono farci invecchiare prima del tempo, che vogliono distruggere tutte le belle cose che abbiamo e questa ondata di giovinezza e di allegria che abbiamo solo noi.

Se poi è la parte avversaria che ha scritto l'articolo non è poi tanto grave, basta rafforzare le linee di difesa e non permettere ai "vecchi" di penetrare in questa rubrica che sembra promettere bene per questa lotta contro l'oppressore, una lotta senza quartiere che vuole vincere a tutti i costi, per far trionfa-

re tutte quelle idee che siamo sicuri potranno portare solo bene allo sviluppo della famiglia, della società e della nazione.

Quello che vogliamo l'abbiamo ripetuto tante volte e non ci stancheremo mai di ripeterlo: un mondo migliore, pieno di amore di bontà e di comprensione. Un mondo dove ognuno sia libero di amare il suo prossimo anche se di altro colore, un modo in cui nessuno faccia a gomitate per paura di essere superato.

Ebbene, se per raggiungere questo dovremo lottare, lotteremo fino all'ultimo respiro per far trionfare gli alti ideali che investono la gioventù.

UNA GIOVANE P.R.

NASTRI AZZURRI e ROSA *del mese di MAGGIO*

PAPA M. Pia	di Enrico
CATELA MASSIMILIANO	di Giuseppe
BERNARDINI MANUELA	di Fernando
RIMESSI M. CRISTINA	di Teodosio
SCIPIONI SABRINA	di Claudio
NEPI MASSIMO	di Francesco

ANELLI D'ORO

Il giorno 26 maggio: LEGGI Erminio sposa FASSI Liliana

NECROLOGIO

PISELLI GIOVANNA	sposata	PAGGI	di anni	34
D'OTTAVI ANTONIO	vedovo		di anni	83

Per i defunti assicuriamo una preghiera e per i superstiti provati dal dolore un ricordo a Dio perché lenisca le loro sofferenze.

N.B.: In questi giorni più di una persona ha chiesto come mai si era lasciata passare la prima domenica del mese di Giugno senza fare uscire il bollettino mensile che si trova al 4 numero.

Giorni fa ci fu chi ebbe il coraggio di rimproverare gli organizzatori, ma solo a parole si è capaci di fare, i fatti dove sono?

Il bollettino è parrocchiale e non di sole poche e sparute persone, tanto più che nel primo numero si è detto che tutto il materiale disponibile è gradito e nell'ambito del possibile anche pubblicato.

Fin'ora non è pervenuto ancor nulla, si dice di avere molte cose a portata di mano, ma credo siano solo parole, prive di fatti. Ancora una volta vi ricordo la rubrica: Lettera al Direttore. In attesa di collaborazione e di collaboratori vi ripeto: aiutateci.

IL DIRETTORE

FESTECCIAMENTI PATRONALI - ANNO I

"La festa appena cominciata è già finita"! Si è conclusa allegramente, dopo due giorni intensi, sentiti mistici e briosi.

Non è forse stata sontuosa come era stata ideata, ma si è avvicinata abbastanza: e come primo tentativo crediamo non vi sia molto da lagnarsi. Anche se qualche carenza c'è stata, la buona volontà dimostrata da tutti i componenti il Comitato feste l'ha già fatta perdonare.

I festeggiamenti veri e propri sono stati molto opportunamente preceduti da un "ottavario" di preparazione, predicato (anzi dialogato) da P. Bernardino della Congregazione dei Passionisti, i Cristiani di Tor Lupara hanno avuto di che nutrire il loro spirito in otto giorni di chiare e dotte conversazioni. Il buon P. Bernardino ha brillantemente concluso la sua ardua fatica con la solenne omelia tenuta la sera del 29 Giugno, dopo la Processione.

La parte sacra dei Festeggiamenti ha raggiunto l'acme della suggestione mistica e spettacolare nella Processione sera-

le del 29 giugno; la folla dei fedeli, partita dalla chiesa parrocchiale snodandosi per le vie del centro, ha raggiunto l'Istituto del Patrocinio di S. Giuseppe. Oh, la suggestiva visione di quella massa zig-zagante, in preghiera, per le vie ormai buie, che precedeva e seguiva l'immagine Sacra del Cuore di Gesù, portando fiaccolle e lumini! In quelle ore abbiamo visto nascere di nuovo la Fede dei Padri, quella Fede che l'accavallarsi delle fatiche diurne, delle nuove necessità sorte in seguito all'emigrazione, aveva fatto abbandonare, negletta, nei Paesi d'origine, come se, su quel camion che trasportava le povere suppellettili dall'antica alla nuova Patria, per la Fede non fosse stato trovato neppure un angoletto.

Quanti, provenienti dalle Marche, dagli Abruzzi o dall'Umbria, dal Veneto o dalla Sicilia, si sono per un momento sentiti tornare, in quei due giorni, nella terra dei Padri?

Orbene, se questo è vero, come c'è parso, allora possiamo veramente dire che la nostra fatica non è stata vana!!

LA CRONACA

• LA BANDA "P. MASCAGNI" DI MONTEROTONDO

L'amicizia che lega il maestro Triventi a Tor Lupara e personalmente al Presidente del Comitato Feste, ha consentito di ottenere un prezzo di assoluto favore. Sulle qualità artistiche e folcloristiche del Complesso non è il caso di prolungarsi; siamo tutti d'accordo che sia una banda eccellente sotto ogni aspetto e che non teme il confronto con altri Complessi illustri!

Il servizio espletato per la Borgata è stato ottimo: se qualche zona però - senza colpa né prevenzione! - è stata sacrificata, invito a segnalarla senza polemica; si farà in modo che non avvenga per il prossimo anno.

È da notare che il servizio della Banda, nel pomeriggio del giorno 30, è stato completato da un giro per la borgata in divisa folcloristica; la Banda ha sfilato, tra la gioia ammirata della Cittadinanza, che ha applaudito al passaggio, preceduta da una monumentale "mazziera" e da sei ragazze in minigonna. In precedenza era sfilata per le vie del centro di Mentana e Casali, grazioso omaggio della cittadinanza luparina ai concittadini delle altre frazioni.

• LA GARA SPORTIVA

Organizzata dalla "Società sportiva di Tor Lupara" e dotata di un trofeo dal Comitato Feste, si è svolta una staffetta 4 x 1000 fra le squadre di Tor Lupara e Monterotondo, sotto sempre la vigile direzione di Pier Giuseppe d'Anneo. Ha vinto la squadra locale, composta da Gino Calcatelli, Giuseppe Latini, Sergio Ippoliti e Alvaro Aloisi, cui è andato il Trofeo e un diploma-ricordo a ciascuno.

• I GIOCHI POPOLARI

La sera del 29 si sono svolti alcuni divertenti giochi popolari a premi:

"LA SPAGHETTATA" vinta da:

1 - Giuseppe Di Bella / 2 - Enzo Di Gennaro / 3 - Pietro Capriotti

"IL TIRO ALLA FUNE" vinto dalla squadra composta da:

Luciano Rossi = Dario Calcatelli = Toto Altobelli
Ido Pascotto = Carlo Vespa = Giovanni Bonafede

"LA CORSA DEI SACCHI" vinta da:

1 - Maurizio Donzella / 2 - Renato Manoni / 3 - Enzo Di Gennaro

• LA LOTTERIA

Anche la lotteria è stata all'altezza dello sforzo sostenuto dal Comitato Feste. Non se n'era mai fatta una simile.

Qui è necessario e giusto fare un pubblico applauso a tutti quelli che si sono impegnati sino allo spasimo. Li citiamo perché crediamo giusto che sia loro detto "grazie" pubblicamente: Roberto Ins. Sebastiani, Manlio e Luciano Francesconi, Luigi Asfaldo, Amedeo Belardinelli, Giuseppe Magnanti, Renzo Salvi, Germano Rossi, Giuseppe Tedeschini.

Il premio di L. 13.000 per i più alacri nella vendita di biglietti è stato così assegnato:

L. 5.000 Amedeo Belardinelli con oltre 200 biglietti

L. 3.000 Capomagi Fabio

L. 2.500 Germano Rossi

L. 2.500 Asfaldo Luigi

L'estrazione ha favorito i signori

1) Chiusini Valsine, col biglietto n. 2372 cui è andata la FIAT/500N

2) Benacquista Franco, col biglietto n. 2082, cui è andato il 2 premio: lavatrice automatica.

3) Tedeschini Giuseppe, col biglietto n. 2771, cui è andata la bicicletta.

• IL TROFEO DI PITTURA TOR LUPARA

I quadri dei concorrenti sono stati esposti nelle vetrine dei negozi del centro gentilmente messi a disposizione dai commercianti; essi hanno fatto a gara per prepararli degnamente e vi sono riusciti. La giuria composta da: Dottor Salvatore Vicario (Presidente) e da 4 membri: Prof.ssa Lina Bolle, Avv. Dante Belisario, Sig. Luigino Rossi (Presidente della Pro Loco di Mentana) e Dottor Domenico Tedeschini.

I° Trofeo di Pittura Tor Lupara

PROGRAMMA

Alla mostra parteciperanno i seguenti Artisti
(secondo l'ordine di presentazione delle opere):

Domenico Fascianelli Giuseppe Bua Mirella Biancini Giuseppe Puglisi Roméo Nobili Aurelia Bartolozzi Pasquale Grossi Lilla Busi Francesco Made Claudio F. Capuano Franco Donelli Laura Ragazzini Francesco Perrone Luciana Petrella Domenica Trupiano Alfonso Parenti Luciano Bellini Regina Molis Alba Bramini-Cruciani Vittorio Notarini Agostina Corda Camillo Tarquini Rosalba Falzone Pasquale Boerwino Alfredo da Chieri Giacinta Rocchini G. B. Frangini M. B. Bersani Sante De Rossi Eugenio Morucci Salvatore Cavallaro Virgilio Ridolfi Fortunato Caridi Rosa Anello Carlo Vivona Aldo Della Pria Mario Conio Stefano Natale	Giancarlo Calzolari Marta Tranguilli Leali Erberto Pisanini Antonio Meli Graziella Biraghi Paola Pinna Silvana Fiorentini Giuseppe Marchetta Anna Tosini Paolo Venezia Anna Munnella Giulia Montecoccoli Floravanti Mario Giuliano Scarponi Giuseppe Cassone
--	--

I lavori saranno esposti nelle vetrine gentilmente messe a disposizione dai sottotitoli Signori:

Dante Laurenzi Giuseppe Magnanti Farrino Rossi Ugo Sisti Ivo Fravilli Tarquinio Troiani Isar Rossi Silvio Colonna Fabio Capomagi Farmacia Dr. Bolle Franceschina Trasarti Domenico Nerone Armeria Rossi Bon Silvano Gisella Troiani Renato D'Archivio Egido Rossi Mobi Boccioni Alfredo di Stefano Vita A.R.L. Marta Pia Nardeschia	Silvio Spaccesi Mario Bossi MUSICA LEGGERA Fiammetta Ciccio Mancarigi Para Dian Helen Doran Roberta Rovere Rita Della Torre Francesco Perrone Daniela Parlatra Franca Silvestri I COMPLESSI I Sigma di Roberto De Rosa I Visconti Guido Renzi e i memo uno I Pupilli da Monterotondo Gli Aironi MODA Cristian Gian GIORNALISMO Giampiero Lombardi Antonio De Wolff Francesco Cassadio Silvano Valli Gianni Cerrone Alfredo Santucci
---	--

Serata degli Artisti

Si svolgerà il 30.6.68 alle ore 20.

Diamo l'elenco di massima dei partecipanti che hanno assicurato la presenza, salvo altre gradite partecipazioni; di esse daremo comunicazione a mezzo stampa.

Opzioni d'onore

CINEMA Francesco Mili Gabriella Anicini Giuliana Bacci Pekko Bendandi Gianni De Lino Enrico Mascha Gorsky Elio Cabras Barbara Cardia Manro Mariani Bernardina Sarrocco Lilla Seed Eduardo Falletti Martino Merzono Ketta Farita Dhana Morris Carla Brail Susy Bocchetti Ghetti Mersy	TEATRO Grazella Vaira Loredana Martinez Eduardo Granone Luigi Emilii Giorgio Roberti RADIO-TELEVISIONE Valerio degli Abbati Enrico Trau Roberto Chevalier
--	--

GLI ESPOSITORI E I COMMERCianti CHE HANNO MESSO A DISPOSIZIONE LE VETRINE

* Editori: Paoline
Guida Musica Leggera

VERBALE DI GIURIA TROFEO TOR LUPARA

Oggi 30 giugno 1968 si è riunita in Tor Lupara la giuria del trofeo di pittura di Tor Lupara composta dai sigg. Salvatore Vicario, Dante Belisario, Luigino Rossi, Lina Bolle, Domenico Tedeschini. La giuria dopo un attento e scrupoloso esame di tutte le opere presentate dagli artisti in gara (alcuni dei quali non figurano nel catalogo fatto stampare prima del termine utile per la presentazione delle opere, per ragioni organizzative) ha deciso di attribuire i premi nel seguente ordine.

1 premio	Donelli Franco	6 premio	Cioccio Ennio
2 »	Pasanisi Eriberto	7 »	Raganelli Laura
3 »	Di Viccaro Antonio	8 »	Melia Regina
4 »	De Caro Paolo	9 »	Bramini Cruciali Alba
5 »	De Rossi Sante	10 »	Buccari

Preferenze

Capuano Claudio	Moscatelli
Calzolari Giancarlo	Tranquilli Leali
Mannella Anna	Meli Antonio
Parenti Alfonso	Dalla Pria Aldo
Morucci Eugenio	Trupiano Domenico
Notarini Vittorio	Marchetta Giuseppe
Anello Rosa	Bellini Luciano
Titti Canalini	F.C. Cucca Gabriella

Seguono le firme dei componenti la giuria

– Alle migliori vetrine sono stati assegnati i seguenti premi:

- 1) Di Cola Tecla e figli: la coppa della Provincia di Roma.
- 2) Celomi Antonio (detto Silvio) diploma ricordo.
- 3) Martino Concetta (parrucchiera) diploma ricordo.

– La serata degli artisti

Malgrado vi siano state numerose defezioni dovute a improvvisti contratti di lavoro per alcuni dei più qualificati nomi di attori e attrici, si può senz'altro affermare che la serata sia ben riuscita. Soprattutto se si pensa che tutti quelli che hanno partecipato si sono accontentati del nostro diploma ricordo o di qualche coppa e del nostro grazie!!!

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DEL COMITATO FESTE

"Nella mia duplice veste di Presidente del Comitato Feste e del Consiglio Parrocchiale, è mio dovere ringraziare, insieme con i cittadini che hanno economicamente contribuito (molti secondo le loro possibilità, altri...un po' meno!!!)", l'On. Andreotti, che ha contribuito con L. 30.000 e con una artistica coppa, l'On. Iozzelli, l'On. Paolo Bonomi, il dr. Lamberto Bertucci, il Sindaco di Roma, il Sindaco di Mentana, il Presidente della Provincia dr. Mechelli, il Presidente dell'E.P.T. March. Travaglini di S. Rita, l'On. Palmitessa, che hanno inviato coppe e medaglie; l'assessore prov. Antonio dr. Muratori, che ha contribuito con L. 10.000, sue personali.

Devo smentire presunti e impossibili contributi statali di cui si è parlato nei soliti locali pubblici ad opera sempre delle stesse persone!

Ai cittadini di Tor Lupara voglio invece dire: amici miei, voglio che Tor Lupara diventi un centro florido e cosciente della sua forza vitale potenziale. Voglio – e mi prometto di agire sempre perché avvenga – che le varie forze che vivono nella nostra Frazione siano come l'arcobaleno! In esso il rosso, il verde, l'arancione, il violetto, pur se perfettamente distinti, combaciano uno all'altro a formare un unico ponte lanciato tra la terra e il cielo.

EBBENE, CHE TUTTE QUESTE NOSTRE, FORZE DISTINTE MA COMBACIATE, SI LIBRINO VERSO IL BENE, PER L'AVVENIRE SEMPRE PIU' FULGIDO DI QUESTA NOSTRA CARA TERRA; PRODIGHIAMOCI SEMPRE PER IL BENE DI TOR LUPARA"

I Collaboratori

Quando si costruì il Comitato Feste parve che quasi tutta la Borgata volesse farne parte. Poi molti si sono perduti per strada, per cui mi venne in mente la famosa frase di quei... dritti: "Armiamoci e... partite!".

Ecco perché crediamo opportuno citare quelli che effettivamente hanno collaborato con me, con personale dispendio di energie e sempre con notevole danno economico:

- i **FRATELLI DOMENICO e ALDO CASCIANI**, che hanno curato nei limiti del possibile l'illuminazione; hanno fatto, cioè fornito anche le lampade dell'illuminazione del palco sfornando il "tiro" che gestiscono a Selva dei Cavallieri;
- **NAZZARENO GUERRIERI** che ha fornito tutto il legname occorrente per la preparazione del palco e la relativa manodopera per il montaggio; e poi:
- il **Dr. Domenico Tedeschini, Giuseppe Tedeschini, Amedeo Belardinelli.**

Ottimi sotto ogni aspetto sono stati:

- **ENRICO TRAU**, un rumorista eccezionale, che ha divertito il pubblico e ha strappato applausi scroscianti. **VALERIO DEGLI ABBATI** e **MARIO BESI** nel "Duetto del romanista e del laziale"; **EFFISIO CABRAS** sempre raffinato e delicato dicitore di poesie; **LINO ENNER** autentico matatore. Fra i complessi applauditissimi "I PUPILLI DI ANTONIO ORTENSII DI MONTEROTONDO" e "THE ANGELS FACES" simpatico e affiatato complesso luparino.

ANNO XXV - N. 177

VICIA DI ROMA

LE OPERE ESPOSTE NEI NEGOZI DELLA ZONA

Vinto dal pittore Franco Donelli l'ambito Trofeo «Tor Lupara»

Consegnati nel corso di una cerimonia gli altri premi - Nutrita partecipazione specie da parte dei giovani artisti - I premi in palio nella lotteria

Il pittore Franco Donelli vincitore del Trofeo Tor Lupara, riceve dal sindaco Lina il trofeo

escovile a Velletri

la Diocesi e per lo scarso del Concilio le scuole normali

UN ARTICOLO DE "IL TEMPO" CON IL RESOCONTO DELL'ULTIMA SERATA DEI FESTEGGIAMENTI

Questo ultimo ci è veramente piaciuto e pensiamo che dovrà essere incoraggiato: lo merita, lo inseriremo fra i nostri programmi futuri.

Fra i riconoscimenti concessi, dobbiamo ricordare il diploma con medaglia assegnato ad Alfredo SANTUCCI corrispondente de "IL TEMPO" per Monterotondo per l'appassionata attenzione con cui svolge il suo non facile lavoro. Sono inoltre intervenuti:

BENDANDI Poldo	GORSKY Mascia
MARIANI Mauro	SARROCCO Bernardina
FALLETTI Eduardo	MARZANO Marino
MORRIS Dhana	BECCHETTI Susy
MERSY Ghetty	VAIRA Graziella
MARTINEZ Loredana	GRANONE Edoardo
EMILI Luigi	ROBERTI Giorgio
MANCARELLA Checco	DIAN Fara
DOREN Helen	PERRONE Francesco
PATRIARCA Daniela	LALLI Roberto

I Complessi
I VISCONTI

GLI AIRONI

e i sigg.

Cristian Gian	LOMBARDI Giampiero
VALLI Silvano	CERRONE Gianni
SANTUCCI Alfredo	CURTO Saro

LA FOLLA

È stato veramente ammirevole! Ha seguito con entusiasmo tutta la manifestazione anche se la posizione da cui ha dovuto assistere non era la più indovinata.

Quante persone hanno assistito allo spettacolo? Difficile fare un calcolo! Ma non crediamo di errare di molto valutandola in 2.500 - 3.000 persone - moltissime venute anche da fuori.

A QUESTA FOLLA COSÌ IMPONENTE, SIGNORI AMMINISTRATORI, VOGLIAMO DARE UNA PIAZZA???

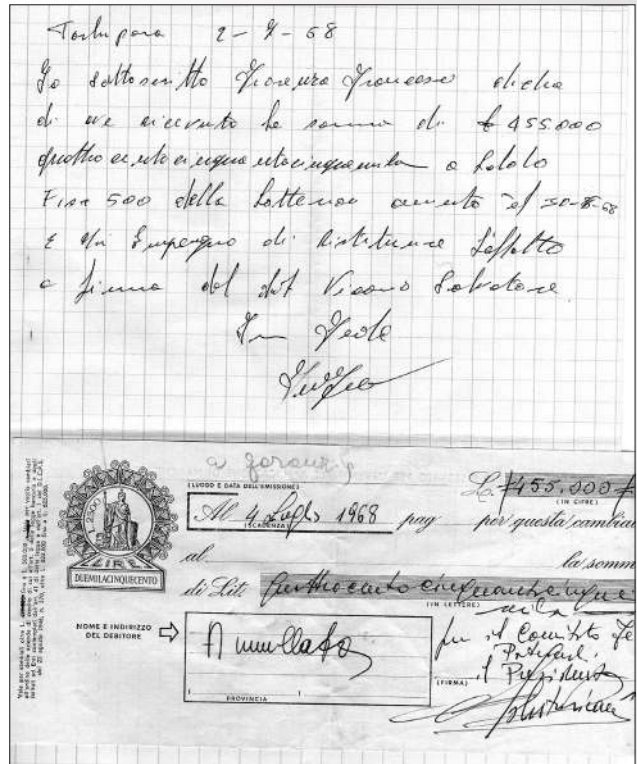
Bilancio della Festa

In attivo:

48.500	Monte Gentile
85.400	Centro
133.000	Lotti Vernej
29.700	Zona Guidonia
104.720	Via Torre e Fonte Lacrimosa
83.500	Via I Maggio
33.500	Lotti Vernej (sopra la Nomentana)
35.550	Via XX Settembre, Via IV Novembre
57.350	Via XXV Luglio e XXV Aprile
24.000	Sottoscrizioni pervenute a Don Andrea
10.525	sottoscrizioni varie
10.000	Assessore Antonio Muratori
20.000	Banca S. Spirito Mentana
30.000	On. Giulio Andreotti
50.000	Ente Prov. Turismo Roma
755.745	lit.

Spese sostenute

120.000	Organizzazione artistica
200.000	Fuochi pirotecnici
315.000	Banda
26.250	Torce e lumini
1.650	Francobolli e marche
4.000	Giornata operaio



LA CAMBIALE CON LA QUALE IL PRESIDENTE DEL COMITATO HA PERSONALMENTE GARANTITO IL PAGAMENTO DELLA FIAT 500

40.100	Giochi popolari
35.850	Panini, birra e bibite varie per rinfreschi banda e artisti
29.800	Spese allaccio corrente e lampadine
14.525	Spese varie
16.000	SIAE
803.175	Totale

Attivo 755.745

Passivo 803.155

Le spese hanno superato di Lit. 47.430 le entrate.

LOTTERIA

Attivo	L.	925.500	Ricavo vendita biglietti
Spese	L.	150.000	Vers. Finanza
	»	8.850	Blocchetti stampati
	»	2.500	Cambiale garanzia Fiat 500
	»	20.000	Bicicletta
	»	75.000	Lavatrice
	»	455.000	Fiat 500
	»	25.000	Rappresentanti Fiananza e Prefettura
	»	13.000	premi per 4 venditori di biglietti
	»	749.350	Totale
	L.	925.500	incasso biglietti
	L.	749.350	spese
	L.	176.150	utile rimasto

All'utile suddetto vanno aggiunte L. 55.000 che dovranno essere restituite dall'Intendenza di Finanza per rimborso tassa sui biglietti non venduti.

Resoconto di tutte le offerte ricevute per la festa

Hanno versato una somma inferiore a L. 1.000: n° 332 famiglie per un totale di L. 227.720;

– HANNO VERSATO L. 1.000
LE SEGUENTI FAMIGLIE:

BENIGNI Emilio
VIOZZI Giocondo
GIUGGIOLONI Renzo
GIUGGIOLONI Gaetano
GIUGGIOLONI Armindo
TRAPANI Gaetano
TIRABASSO Guglielmo
MARCHEGLIANI Graziano
EVANGELISTA Giovanni
EVANGELISTA Marianna
FIORETTI Pompeo
S. MARIA
DOTT. NAVILLE Carlo
D'OTTAVI Emidio
CARONI Nazarena
VIOZZI Giuseppe
VIOZZI Francesco
VIOZZI Giovanni
VIOZZI Giuseppe
ALIVERNINI Filiberto
TAGLIONI Francesco
DI CLAUDIO Armando
PROPERZI Eliseo
MARCHIZZA Cesare
Corrado
MONTECALVO Domenico
CIANCARELLI Domenico
RODRIGUEZ
MARVANI
PESCHIAROLI Armando
GIANNETTI Nicola
FIGORILLI Ersilio
FRANZINI Fioravanti
PINZARI
ROCCHI Domenico
DOMINICI Guido
PAOLUCCI
CAPORRELLA Anna
GUIDARELLI Augusto
MORSILLI Fernando
SEBASTIANI Ida
CIPRIANI Ercole
ALISCIONI Gino
LAURENZI Pietro
BITTI LUCIO
BOCCIONI
DI STEFANO Alfredo
CAPRETTI
FIORAVANTI Angelo
EVANGELISTA Giacomo
NICOLAI Antonio
EVANGELISTA Giulio
MONCELSI Giorgio
MONCELSI Eusebio
FORTUNATI Devoto
SCIPIONI
DI ANTONIO Domenico
CALCATELLI Giovanni
CALCATELLI Dario
BATTISTON Netto
ALTOBELLI Felice
ALTOBELLI Vittorio
DI PAOLO Francesco
DI PAOLO Ottavio
DI PAOLO Tommaso
FRATONI
DE ANGELIS Remo
DE NICOLA Rocco
DI FRANCESCO Andrea
DE FULVIO Mario
GIAMPAOLINI Benito
CELOMMI Silvio
GIUSEPPUCCI Adelindo
DE FULVIO Angelo
CAPPANERA Mario

PAGGIO Gino
SALVI Antonio
SANTOLINI Antonio
MARELLA Domenico
DI FABIO Antonio
LALLI Osvaldo
LALLI Sante
FORESI Quinto
GIUSEPPUCCI Attilio
SIMONELLA Alfredo
NAVARRO Maria
AGOSTINI Vincenzo
SIMONELLI Valentino
TRAINI Emidio
BELLEGGIA Orlando
COCCHI Olivo
CATENA Ferraro e Antonietta
BELLEGGIA Pietro
PAGANELLI Gino
ERCEGO Antonio
ORAZI Agostino
FARAGALLI Francesco
FRANZIN Angelo
DI NICOLA Ercole
ROSSINI Attilio
COLA Leo
CORDESCHI Giulio
BRANCHESI Domenico
MOGLIANESI Carlo
CIANCHINI Gisberto
MORETTI Alberto
PALMIERI Luigi
SEBASTIANI Roberto
QUANCIANI Angelo
BRANCHESI Gino
MAZZARA Tonino
BONELLI Emilio
MANONI Marcello
AMATUCCI
RANALDI Guido
DI DONATO Pietro
DI DONATO Antonio
DI DONATO Silvio
STRANAGLIA Arturo
SCIANNELLA Corrado
ROSSINI Guerino
GRASSO Spaziano
MIBELLI Francesco
VOLPE Cesira
COLASANTE Pierino
BALDASSARRI Marco
PAGANELLI Emilio
DURANTE Domenico
DE DOMINICIS Giuseppe
MARIANI Costantino
DI NICOLA Ercole
COCCIA Sabatino
DONATI Nazareno
MATTUCCI Lucantonio
MATTUCCI Antonio
MATTUCCI Vittorio
SACCOMANDI Domenico
GIANNETTI Antonio
SCIANNELLA Francesca
FERRI Giovanni
COLASANTE Alfredo
RANALDI luigi
Minmoni Zeno
TEDOLDI Adelia
BUCCI Luigi
DI PIETRO Giuseppe
RIANNETTI Giovanni
RITA Enrico
MORGANTE Ettore
DI GIANNI Leandro Gabr.
CERRONE Pasquale
TEDESCHINI Antonio

LAURIA Nicola
COSTANTINI Maria
COSTANTINI Angerlo
PIANCATELLI Dino
MARCELLI Domenico
BRUNORI Achille
PIERIMARCHI Vincenzo
CIARROCCHI Pietro
ROSSI Gaspare
GUERINO
VOLPE Pietro
Rossi
ROSSI Dino
ROSSI Pietro
VALENTINI Alfio
GRASSELLI Mario
FRAVILI Antonio
FATTORI Fernando
DI PIETRO Vittorio
Oliva
VEDOVATO Antonio
DE SANTIS Ezio
FATTORI Rosa
FABRIANI Giuseppe
FABRIANI Dante
VESPA Anadoro e Carlo
CIAMPANELLA Noè
PALMIERI Elio
ASFALDO Luigi
CUTRONA Carmela
ANITORI Elio
SANTONI
DONATI Mario
SCATENA Giovanni
DI GENNARO
LEONANGELI Marino
D'ALESSANDRO Giuseppe
VIRGILI Giovanni
MOSCA
LAVALLE Angelo
PETRONARI Giuseppe
DE LUCA Costantino
DONATI Pierino
MORETTI
DI DONATO Gabriele
DI VINCENZO Carlo
ZUCCHERI Egisto
NICOLAI Smeraldo
SANTONI Primo
AGENZIA Nerone
TERRANOVA Giovanni
TERRANOVA Bartolomeo
SODANO Luigi
CELOMMI Francesco
CIARROCCHI Giuseppe
MILANI Giuseppe
D'ANTONIO Pasquale
CAUDALI Battista
LACCHÈ Silvano e Maria
DELFINI Antonio
BELLEGGIA Dante
Marella GIOSAFAT
LUCIDI
N.N.
– HANNO OFFERTO L. 500
EVANGELISTA Ines
EVANGELISTA Pietro
PICCA Mario
TRAINI Guido
TRAINI Pietro
SAULLI Pasquale
DI PAOLO Vitantonio
TEODORI Ernesto
DI FABIO Antonio
CARLONI Alberto
SANTONI Altero
DELFINI Giacomo

AMBROSETTI Umberto
LEONANGELI Giacomo
FRATTONI Pietro
MASSELLA Tiberio
FRATINI Nazareno
TESTA Giuseppe

– HANNO OFFERTO L. 2.000

ALIBRANDI
DI CLAUDIO Biagio
LAURENZI Marcello
EVANGELISTA Mario
GRASSELLI Mario
Dott. Bolle
ROSSI Pierino
CASINI Rosa
MORETTI Alceste
CAROSELLI Guido
ROSATI Carlo
FRANCESCANI Ezio
BONACQUISTA Patrizio
DI PIETRO Donato
SPITONI Francesco
TEDESCHINI Giuseppe
VITA Giulio
AUTOSCUOLA
SANTOLINI Sante
LEONANGELI Mario
CASINI Domenico
CICCONI Domenico
FATTORI Giovanna
FATTORI Attilio
CIAMPANELLA Nando e
CIAMPANELLA Virgilio
CHIAPPINI Nello
MORES Andrea
Dott. BERTRAND
CHIAPPINI Norberto
TEDESCHINI Domenico
GUIDARELLI Ugo
PROIETTI Armand
BON Silvano
COCCIA Emilio
FRATINI Sante
LACCHÈ Giovanni

– HANNO OFFERTO L. 3.000

Pasticc. RICCOMI
BONAFEDE Tommaso
GIACOBINI Ugo
PAGGI Giorgio
Fam. SILENZI Giuseppe
DONATI Vando
LEONE Nicolino
SISTI Ugo
FINARDI Gaetano

– HANNO OFFERTO L. 5.000

COLASANTE Cesare e Sergio
ROSSI Umberto
Dott. BARTOLINI Gino
SUORE S. GIUSEPPE
N.N.
DURANTE Luigi
Fam. TOCCI Michele
Fam. Rampon
DE ANGELIS
DI SABATINO Giuseppe
TROIANI Gisello

– HA OFFERTO L. 6.000

LAURENZI Dante

– HANNO OFFERTO L.7.000

AMMALATI Villa delle Rose

– HANNO OFFERTO L. 10.000

Avv. Dante BELISARIO
Fam. DURANTI
Prof. Raffaele CERCIELLO
Assessore MURATORE Antonio
Dott. MUSSO, Villa delle Rose

N.B. - *Il Comitato organizzatore della festa ringrazia tutti i contribuenti e rende noto che se qualcuno trova che il suo nome o cognome è stato un poco variato è solo frutto di cattiva interpretazione da parte di chi ha scritto, ed impossibilità di correzione da parte nostra perché non tutti i cognomi sono a nostra conoscenza.*

Tra le righe di questo bollettino riassuntivo di tutte le attività che hanno resa più attraente la festa di quest'anno, qualcuno noterà certo la assenza del suo nome; ebbene a tutti noi diciamo che è sempre a loro disposizione il quaderno su cui è stato notato il suo nome ed il relativo importo, e se qualcuno risconterà che non ha fatto la sua offerta vi diciamo che siamo ben lieti di riceverla anche in ritardo, dato che c'è un largo deficit sulla festa.

Tanti nomi non sono stati scritti perché la somma era inferiore alle L. 1.000 e non si è avuta intenzione di offendere eventuali donatori che per cause particolari non hanno potuto fare di più.

Mentre leggiamo questo resoconto facciamo i nostri propositi per poter fare meglio ed aiutare di più per l'avvenire.

IL COMITATO⁵



BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA "GESÙ MAESTRO" - ANNO I - N. 5

IL GUSTO - PERDUTO? - DELLE COSE BUONE

Sull'alba del secolo un giovane poeta, condannato da un male - allora inesorabile - che lo bruciava dentro, cantava con velata ironia malinconica il rimpianto delle "buone cose di pessimo gusto", che ai suoi giorni tramontavano:

- il Loreto impagliato
- il busto di Napoleone
- i frutti di marmo protetti dalle campane di vetro
- gli scrigni fatti di conchiglie
- i servizi di caffè con su scritto "salve" o "ricordo".

Si fondeva nel canto sommesso di Guido Gozzano la tristezza per la vita, che gli sfuggiva, con quella per il secolo, che trascolorava; ma c'era anche - né egli, come accade per misteriosa sensibilità ai poeti, se ne rendeva ben conto - l'inquieto presagio di ben altri tramonti.

A questi tramonti, rapidi, tumultuosi, spesso tragici, che tutti insieme fanno la fine di un'era, è toccato e tocca a noi di assistere: e assistendovi, volta a volta, stupiti, entusiasti, sgomenti, viene fatto di domandarci talora se questa ondata gigantesca, che spazza via il vecchio mondo, non sia tale da travolgere con esso gli autentici valori dell'uomo e da schiudere la squallida allucinante prospettiva di una umanità disumanizzata, oppressa e alla fine distrutta dalle macchine, uscite dal suo ingegno e sfuggite alla sua mano.

- Certo, quando vediamo, in un piper o in una balera, giovani e ragazzi fra isteriche grida contorcersi, frustati da ritmi infernali o nelle spiagge torride un'umanità formicolante come immane carnaio o nei nights le facce tirate e stanche di chi si illude di godere;
- quando leggiamo la sfrontatezza sui volti di tante fanciulle

o raccapricciamo alle notizie di immani delitti di giovanissimi;

- quando le cronache ci informano della incessante lotta per sequestrare chili e chili dei quintali di stupefacenti, che incessantemente filtrano a distruggere la vita di chi non sa trovare altra gioia che nelle allucinazioni di un istante;
- quando ci sentiamo stretti e soffocati in ogni parte dalle ossessionanti immagini del pervertimento imbestiato e della violenza;
- quando ci si propone insistentemente all'ideale di vita il divo o la diva del microscolco o della celluloido, i loro mostruosi arricchimenti, le case sfarzose, i pseudo amori, i divorzi, le banalità rivelatrici di una incultura miserevole;
- quando l'arte - ove non sia, come purtroppo è ormai spesso, organizzata truffa beffarda - altro non sa esprimerci se non disorientamento, tormento, inquietudine, crediamo di poterci chiedere se veramente in questa epoca di velocissima profonda transizione l'essenziale all'uomo non stia per sfuggire e per perdersi.

Ci chiediamo dove sia andato quell'ideale di bellezza fatto di serenità conquistata, di armonia, di euritmia che per millenni ha confortato ed elevato lo spirito umano ("l'aurea beltade onde ebbero - ristoro unico ai mali - le nate a vaneggiamenti mortali"); quella capacità dell'artista, che già ebbero Eschilo e Sofocle, di attingere per sé e di donare anche agli altri serenità e liberazione attraverso le vie tormentose dell'angoscia; il gusto della bellezza naturale, infinita e molteplice, che è intorno a noi, della scoperta del vero, che è in noi; il gusto di donare, di schiudere sulle altrui labbra contratte un sorriso, di fare del bene, di sacrificarsi per gli altri; la gioia intima del dovere compiuto, della meta faticosamente conquistata; l'intima ineguagliabile serenità dei veri affetti familiari; quella "allegrezza raccolta e tranquilla", tanto diversa, tanto più umana e quindi tanto più vera delle "allegrezze turbolente e passeggero", quel buon gusto delle cose buone, in cui è il sapore autentico dell'umanità.

Ebbene, malgrado tante apparenze vistose disorientatrici, non sappiamo e non vogliamo essere pessimisti: abbiamo fiducia nell'uomo, nella scintilla divina, che è nel petto dell'uomo e che nessuna colpa, nessun errore, nessuna esterna oppressione o seduzione varrà mai a spegnere.

Ecco, anche in questa notte di fine estate alcune luci si accendono, tenui, e pur ci attraggono e ci confortano assai più degli sfolgoranti fiumi di luce che scorrono e inondano per le nostre città.

- È la luce di una modesta ostetrica, che non ricusò il rischio della meningite per tentare di salvare un bimbo altrui con la respirazione bocca a bocca;
- la luce della mamma di tre bambini, che ha voluto far sua una piccola orfanella priva delle braccia;
- la luce di una bimba di dieci anni, che abbandona la famiglia per curare un'estranea vecchierella;
- la luce della fanciulla leucemica, che spende fino all'ultimo le forze mancanti al servizio della sua famigliuola bisognosa;
- la luce della ragazza, che dedica tutta la sua vita alla sua sorella anormale e per essa rinuncia alle gioie di una famiglia propria;

– la luce del Cardinal Leger, che rinuncia alla porpora e alla sua metropoli per andare a curare i lebbrosi in Africa.

Sono le luci della speranza, anzi le luci della certezza. Le luci che ci dicono che anche attraverso questa tempestosa transizione che è in atto, l'umanità non smarrirà sé stessa, che gli orpelli via via cadranno, che i valori, gli autentici valori umani, le cose buone, emergeranno ancora.

ON. PROF. DOMENICO MAGRI
MINISTRO PER IL TURISMO E LO SPETTACOLO

RAGAZZE D'OGGI

Mi sembra impossibile vedere che nello stesso ambiente ci siano persone che la pensano tanto diversamente. Ma in fondo cosa vogliono queste ragazze dai propri genitori? Esse si lamentano, criticano, ma non fanno nulla per risolvere questo problema antico quanto il mondo.

Forse non è mia competenza rispondere, dato che è scritto esplicitamente che la rubrica è soltanto per ragazze. Nel n° 4 di "Voce Luparina" le ragazze chiedono un mondo migliore, pieno di amore, di bontà e di comprensione, ma non fanno nulla per realizzarlo. Ah no! È troppo faticoso lavorare per questo, sacrificarsi; esse vogliono che siano gli altri a farlo e così possono adagiarsi placidamente "sul mondo migliore". Ma basta con le chiacchiere, guardate in faccia alla realtà anche se amara, non sognate ad occhi aperti, lavorate per ottenere ciò che volete.

Certo non è con il vostro modo di comportarvi che creeremo un mondo migliore. È finita l'ondata "beat" dei cappelloni; adesso le ragazze di A.C. fanno "i canti di protesta": fra poco le vedremo con una chitarra al collo in giro per il mondo a protestare. Ma siamo o non siamo uomini? Combattiamo e lottiamo per ciò che desideriamo; e non ridete e scherzate ad ogni scemenza che i ragazzi dicono solo per compiacervi: siate donne e dimostrate con la vostra "arte femminile" quello che siete e non comportatevi come tante ochette che ridono e starnazzano, perché... lasciamo perdere!

Volete un mondo dove ciascuno sia libero di amare il suo prossimo? È facile dirlo a parole, ci vogliono i fatti; perché tante volte siete egoiste e invidiose verso l'amica che magari, perché più forte di carattere, emerge dal gruppo della G.F.? Perché forse tale "libertà d'amore" oggi non esiste?

È vero che ancora esiste il razzismo ma passi da gigante sono stati compiuti negli ultimi decenni per questo; e non è stato possibile con le parole di protesta o con le canzonette beat o dipingendosi le mani e il viso con fiori o sedendo sulla scalinata di Piazza di Spagna, cercando di cambiare il mondo stando seduti pacificamente.

Ragazze, scusate ma è necessario dirlo, vedo più maturità nei giovani che in voi; fate un esame di coscienza; scartate tutti i falsi pregiudizi che vi siete create e i falsi pudori; schiudete gli occhi. Non siete più delle adolescenti, ma state per entrare a grandi passi nel mondo dei "matu-sa".

Cercate di cambiare voi stesse; vedremo così come staranno i vostri figli e speriamo che non vadano con chitarra a stuzzicare i Marziani protestando per una Marte migliore!

MARCELLO

LAMENTAZIONI -

Dialogo immaginario tra madre Nomentum e Mentana, sua figlia

Madre Nomentum = Quale fortuna oggi mi ha concesso di rivedere il sole?

Mentana = Madre, con che gioia posso rivedere una piccola parte di te!

Nom. = Non arrossire figlia mia! Perché vuoi fuggire via? Fermati! Le mie labbra non ti diranno una sola parola di rimprovero per avermi lasciato sepolta per tanti lunghi secoli. Né ti ricorderò che se mi riportassi alla luce la prima a guadagnare saresti tu! Ne sono testimoni Tivoli, Palestrina, Villa Adriana, Ostia Antica e tanti miei coetanei, che più fortunati di me, sono stati già restituiti al sole. I miei occhi vogliono invece esprimere solo gioia! Il mio animo è pieno solo di orgoglio nel vedere mia figlia diventare così grande e bella.

Ment. = Madre mia, grazie delle tue dolci parole! Da una madre non si possono non sentire che simili amorosi accenti! Ma io non resisto alla vergogna, quasi vorrei fuggire lontano per avverti per tanti lunghi secoli lasciata, dimenticata, sotto quella coltre di terra che ti opprime.

N. = Non ti affliggere, figlia; vedi che mani pietose mi hanno scoperto un occhio e ti ho potuto vedere.

M. = Ma non sono state mani pietose, madre; non ti illudere. E' stata solo l'unghia di una ruspa che per caso ti ha scoperto l'occhio.

N. = Ah, si chiama ruspa quel mostriciattolo che ogni tanto mi addenta in qualche parte del corpo e mi distrugge? Sai che se provassi a scoprirmi ti ritroveresti con una madre mutilata e deforme proprio per colpa di quel mostriciattolo che chiami ruspa? Dimmi, figlia, quanto tempo ancora avrò quest'occhio integro per poterti ammirare?

M. = Forse un'ora o poco meno, Madre mia, quanto impiegherà il ruspista a pranzare, poi il mostriciattolo comincerà a riadattare la terra e ti mutilerà per sempre anche di quest'occhio. E nessuno dei miei figli muoverà un dito perché ciò non avvenga.

N. = Oh, figlia mia, fatti ancora vedere; sazia il mio animo delle tue gioie che sono anche le mie. Fammi vedere come ti sei fatta bella.

M. = Madre mia, dici giusto che mi son fatta grande; dici bene che, seguendo i tuoi consigli, ho ricondotto nelle mie braccia tanti cittadini della Roma che ti fu cara e li ho ospitati come meglio ho potuto. Sì, madre, in questo ho seguito bene i tuoi consigli e non mi sono pentita. Ma, madre dolce, non dirmi che mi son fatta bella! So che bella non lo sono, e non per colpa mia, purtroppo! Sono scalza, denutrita e tutta in disordine. Mi manca la suola di un piano regolatore per farmi le scarpe e gli stessi miei piedi di cui mi fornì madre natura sono sempre impolverati. Non ho acqua per rassettare e ingentilire le mie forme o per nascondere con un fiore una toppa troppo vistosa sul mio vestito. E le mie chiome sono sempre in disordine; il vento me le spettina tutte: non un albero che faccia da barriera! Almeno prima, quando scendevano le tenebre, al passeggero riuscivo a nascondere qualche mio neo; ma ora sono molto illuminata! Oh, mi vedranno tutti, anche di notte! Rimarrò zitella...

N. = Non disperarti così, figlia mia bella! Sei proprio bella e te lo dico ancora: sei bella! Ti serve solo un saggio estetista.

M. = Madre, cara madre mia, tu sei ferma a mille anni fa! Ai tuoi tempi chi ti curava, era persona saggia e amante della ca-

sa. Tu non lo sai, mia cara, ma ora ci sono le elezioni; mi fanno tanti bei discorsi; mi promettono tante cose buone. A sentirti parlare, mi viene da abbracciarli ad uno ad uno questi miei figli dalla melliflua voce. Poi viene la votazione e ben trenta addetti vengono nominati alla mia persona. Gioisco!... Oh, quanti, quanti ne avrò allfine attorno, tutti a lavorare per il mio avvenire. Li vedo quindi tutti riuniti... O Dio, son tutti figli miei, ma... già divisi! Ma come, non volevano tutti lavorare per me? Che strane voci sento: "maggioranza", "minoranza".

N. = Oh figlia, se le cose son così, stavo meglio io, coi miei pretori, flamini e dittatori!

M. = Ma questo è niente! Anche quelli che si chiamavano "maggioranza" cominciavano a litigar da mane a sera. E alla fine, da anni, da 15 anni, sento solo litigi e vituperi... ed io resto sempre ancora così, madre mia, tutta discinta, e, ahimè, rimarrò zitella!...

N. = Figlia mia cara, quanto dura a lungo il pranzo, di questo ruspista! Ah, eccolo, arriva! Son felice che mi strappi quest'occhio! Ho visto troppo ed ho sentito solo lamenti.

M. = No, madre, non mi abbandonare... È andata... Madre, almeno dall'Olimpo ove ritorni, prega i tuoi Dei che mi mandino dei figli che mi vogliano bene e che eletti alla cura della mia persona, litighino solo per metà del loro mandato e che per l'altra metà pensino (oh pensino!) a me!

SALVATORE VICARIO

Cose di casa nostra:

NASTRI AZZURRI e ROSA *dei mesi di GIUGNO, LUGLIO, AGOSTO 1968*

- | | | |
|------------------------|----|----------|
| 1) DE AMICIS Mauro | di | Vincenzo |
| 2) CANDELARESI Lara | » | Carlo |
| 3) LAVALLE Angelo | » | Mario |
| 4) FERRARO Paola | » | Santo |
| 5) MATRICARDI Stefania | » | Filippo |
| 6) PIANCATELLI Paolo | » | Ubaldo |
| 7) MORETTI Roberto | » | Armando |
| 8) LALLI Ester | » | Oswaldo |
| 9) RANALDI Monica | » | Luigi |
| 10) MANETTA Domenico | » | Angelo |
| 11) REZZA Claudio | » | Enrico |
| 12) VIOZZI Costantino | » | Nicola |
| 13) OTTAVIANI Sandro | » | Antonio |
| 14) PETRUCCI Roberto | » | Romolo |
| 15) MOSTARDA A. Rita | » | Bruno |

ANELLI D'ORO

- | | | |
|--------------------|-------|----------------------|
| ANTONUCCI Giuseppe | sposa | CARSELLI Franca |
| STIPA Domenico | » | PROBESI Anna Maria |
| MANTELLA Antonio | » | CRESCENTINI Sestilia |
| LAURENZO Fiore | » | DE LUCA Giuliana |
| FINARDI Luigi | » | PROIETTI Clotilde |
| DAMIANI Giuseppe | » | ROSSINI Elsa |
| BURGALETTA Angelo | » | COSTA Giovanna |
| DI CARLO Antonino | » | ARTURO Maria |
| TEDESCHINI Bruno | » | D'EZIO Silvana |

NECROLOGIO

- | | | |
|-----------------------|-----------------|---------|
| 1) FILETTI Giovanni | di Luigi, | 2 mesi |
| 2) BRANCHESI Rosa | sposata Massei, | 74 anni |
| 3) BATTISTON Antonio, | | 65 anni |
| 4) ANTINORI Sansone, | | 70 anni |

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA "GESÙ MAESTRO" - ANNO I - N. 7

L'EUCARESTIA nel Concilio Vaticano II

La centralità nel culto cristiano e nella vita tutta di ogni fedele è stata sottolineata nel Concilio Ecumenico Vat. II in varie occasioni, ma particolarmente nella Costituzione liturgica "Sacrosantum Concilium".

Il sacrificio eucaristico del Corpo e del Sangue di Cristo attua l'opera della nostra redenzione perché perpetua nei secoli il Sacrificio della Croce.

Gesù ha infatti voluto che il suo Sacrificio si perpetuasse nei secoli mediante gli Apostoli e i loro successori: in questo modo il suo è diventato sacrificio della Chiesa, la quale insieme a Cristo offre e viene offerta nella Messa.

L'Eucarestia è, secondo la definizione del Concilio, il memoriale della morte e della Resurrezione di Cristo "sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura" (n. 47).

L'Eucarestia è veramente "sacramento di pietà", perché è Cristo stesso, fondamento del culto perfetto reso al PADRE. Noi tutti, nell'Eucarestia, rendiamo a Dio il culto dovuto e reso perfetto dalla nostra unione a Cristo. La Costituzione dogmatica "Lumen Gentium" dice che il sacrificio eucaristico è il fonte e il culmine di tutta la vita cristiana: partecipando ad esso i fedeli offrono a Dio la vittima divina e se stessi con Essa; così tutti, sia con l'Oblazione che con la santa Comunione, compiono la propria parte nell'azione liturgica" (n. 11).

L'Eucarestia è segno di unità: Essa manifesta e nello stesso tempo realizza l'unità della Chiesa nel culto reso a Dio, come dice S. Paolo ai Corinti (10,17) "perché c'è un solo pane, noi, sebbene molti, non formiamo che un solo corpo, perché noi tutti partecipiamo di uno stesso pane.

L'Eucarestia è vincolo di carità: Lo è a tal punto che "non è possibile che si formi una comunità cristiana, se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della Sacra Eucarestia, dalla quale deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità"!

L'Eucarestia è "convito pasquale".

Cristo si offre al Padre come vittima, e agli uomini come redentore e santificatore. Cristo compie in se stesso la vera "Pasqua", la vera liberazione di tutta l'umanità dalla schiavitù del peccato. Questa realtà della morte redentrice di Cristo viene realizzata nel rito del pane e del vino, celebrato da Cristo nell'ultima cena e perpetuato nella Messa. Il sacrificio e la Cena non sono due realtà distinte, ma due momenti della stessa Pasqua: la nostra partecipazione reale al sacrificio si realizza solamente quando partecipiamo anche alla Comunione.

E, ricevendo Cristo, l'anima viene ricolma di grazia.

L'Eucarestia ci dà "il pegno della gloria futura": con la comunione del Corpo e del sangue di Gesù noi riceviamo la grazia che ci fa morire al peccato e ci aiuta a vivere secondo Dio e a dirigere i nostri passi verso la gloria.

DON ANDREA

QUELLO CHE CREDO DELLA MADRE MIA, MARIA

"Noi crediamo che Maria è la Madre, rimasta sempre Vergine, del Verbo Incarnato, nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo e che, a motivo di questa singolare elezione, Essa, in considerazione dei meriti di suo Figlio è stata redenta in modo

eminente, preservata da ogni macchia del peccato originale e colmata del dono della grazia più che tutte le creature.

“Associata ai misteri della Incarnazione e della redenzione con un vincolo stretto e indissolubile, la Vergine Santissima, l’Immacolata, al termine della sua vita terrena è stata elevata in corpo e anima alla gloria celeste e configurata a suo Figlio Risorto, anticipando la sorte futura di tutti i giusti; e crediamo che la Madre Santissima di Dio, Nuova Eva, Madre della Chiesa, continui in cielo il suo ufficio materno riguardo ai membri di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti”.

PAOLO VI (il credo del popolo di Dio)

IL ROSARIO OGGI?

Oggi potrebbe sembrare la preghiera esclusiva delle nostre nonnine o di quelle vecchiette e pie donne che non avendo da fare, si trattengono a lungo in Chiesa con la corona tra le mani e alla fine di ogni decade, invece del “Gloria al Padre...” criticano il prossimo e non ultimo il parroco.

Dobbiamo rianimare questa bellissima devozione del Rosario perché è la dolce catena che ci rannoda a Dio. Il mese di ottobre, consacrato alla Madonna del S. Rosario, potrebbe essere una buona occasione per far ritornare nelle nostre famiglie la recita della corona.

“Maria rimetterà nelle nostre mani la corona del S. Rosario, preghiera semplice e profonda, che ci educa a fare di Cristo il principio e il termine non solo della devozione mariana, ma di tutta la nostra vita spirituale”. (PAOLO VI)

IL ROSARIO DELLA MAMMA

*Mamma, diciamola ancora
insieme quella preghiera
che recitavamo ogni sera.*

*Accanto alla tua poltrona,
ricordi? sgranavo
la sacra corona*

*e tu rispondevi sommessa
con quella tua voce soave
che ogni parola dell’Ave
scandiva in dolcissimi accenti.*

*Or sei sparita al mio sguardo
ma ancora ti sento vicina
nell’aura che mi circonda
che aleggia qual cosa divina,
sulla mia fronte dolente
e sembra asciugare il mio pianto.*

*Se sgrano la sacra corona
riascolto l’incanto
di quel tuo risponder sommesso.*

*O mamma, dall’alto del cielo,
soccorri il mio spirito anelo
sì che, dal tuo esempio temprata,
ed or col tuo aiuto,
raggiunga la vetta agognata
di tua perfezione
così da poter meritare
di essere un giorno riunita
a te nell’eterno fulgore
di Dio, nella pace infinita
d’un regno immortale d’amore.*

MARIA PAOLINA GAYS

IL VOLTO DELL’OPPRESSORE

Giovani reclute... volti chiusi, diffidenti, preoccupati. Non un sorriso, non un gesto amichevole... dentro di sé ciascuno deve porsi una domanda inquietante: è giusto quello che stiamo facendo? Se siamo venuti come amici, per aiutare i cecoslovacchi, perché intorno a noi c’è il vuoto? L’ostilità, il rifiuto?

Un ragazzo ha gridato a un soldato russo giovane come lui: “FRATELLO, ti compiango perché non saprai mai che cos’è la libertà”.

Il sovietico ha abbassato lo sguardo e si è voltato dall’altra parte. Domani i suoi comandanti gli ordineranno di ritirarsi dalla Cecoslovacchia, dov’era entrato di notte, come un ladro, per combattere la controrivoluzione. E forse un giorno dovrà ripartire per un altro Paese, colpevole di un delitto che lui, l’oscuro soldato russo, non potrà mai commettere: il delitto di volere la libertà.

Di che colore è la pelle di Dio?

Il razzismo, cioè la superiorità di razza, è ancora oggi il problema di molti stati del mondo, specialmente degli Stati Uniti, del Sud Africa, della Rhodesia del Sud, e di altri Stati, che la praticano un poco più velatamente.

Il razzismo è stata una piaga del mondo da sempre.

La persecuzione contro gli Ebrei è stata ed è una forma di razzismo e manifestazioni si hanno periodicamente e in forme molto crudeli; nell’ultima guerra 8 milioni di Ebrei furono trucidati per odio razzista dai nazisti di Hitler.

Negli Stati Uniti questa piaga nacque con loro! Infatti coloni americani del Sud ridussero in schiavitù, nelle loro piantagioni, milioni di poveri negri strappati dalle loro terre e li costrinsero con la forza e la brutalità a lavorare, considerandoli bestie più che uomini.

Da allora i negri sono stati sfruttati sino alla morte e fino a poco tempo fa non avevano alcun diritto, solo obblighi. Molte persone generose hanno capito l’inutilità di quest’odio ed hanno lottato con tutte le loro forze per liberare dalla loro schiavitù i negri.

Il primo uomo fu il Presidente Lincoln che ha condotto con gli Stati Americani del Nord una vera e propria guerra contro il Sud, molto sanguinosa: la guerra di Secessione. Riuscì a vincerla, permettendo ai poveri uomini disprezzati dai bianchi di cominciare a vivere una vita più degna e cominciando a dar loro gli stessi diritti che i bianchi avevano.

Molti scrittori hanno aiutato gli uomini politici in questa lotta di liberazione dei negri; per esempio: E.B. Stave, una scrittrice americana, con il suo celebre libro “La capanna dello zio Tom”, ha spinto la nazione a riflettere sul razzismo e a mettersi dalla parte dei negri.

Un altro famoso presidente della storia degli Stati Uniti che ha aiutato i negri è stato J.F. Kennedy, grande uomo politico, insieme a suo fratello Bob; tutti e due per l’ideale hanno sacrificato la vita.

Tuttavia non tutti gli uomini vogliono riconoscere la parità dei diritti dei negri e lottano in modo veramente crudele contro di essi e contro i loro sostenitori, bruciando case ed uccidendo persone.

Il resto dei cittadini statunitensi si ribella e spesso i giovani si riuniscono in gruppo e con cartelli e canzoni protestano contro il razzismo.

Tutto il mondo giovane vuole affermare nuovi principi di carità e di fratellanza e assieme agli americani moderati ha deciso di combattere e debellare per sempre il razzismo.

VICARIO ELEONORA (da un tema di III media)

TOR LUPARA, 26.9.68

È arrivato l'autunno: è tempo di vendemmia! Chi ha lavorato, faticato, sperato, sognato per un'intera stagione, misura il vino nelle botti e tira le somme. Ogni buon lavoratore fa così.

Anche al teatro del Conventino si è lavorato e faticato: è tempo di fare i conti! Diciamo subito che sono altamente positivi; l'unico a non essere dello stesso avviso è il cassiere.

La prima a trarne un immenso utile è stata Mentana.

Dall'inizio di quest'anno il Conventino non è più un rudere; è un Monumento! Da quando – nel lontano 1590 – il magnifico Principe Michele Peretti lo costruì, il “Conventino” visse una vita grama, quasi predestinato a diventare un rudere.

Infatti prima i PP. Cappuccini e poi i PP. Agostiniani Scalzi lo abbandonarono per l'insalubrità dell'aria. Il suo nome ritornò alla vita in occasione della battaglia di Mentana, a causa della sua vicinanza col quartier generale garibaldino: Villa Santucci. Le sue pareti ripararono come poterono gli sfortunati superstiti di quell'infausto 3 Novembre 1867.

Il silenzio cadde di nuovo sul complesso edilizio che, col tempo, dopo che fu alienato dalla nobile famiglia Borghese, divenne il povero rifugio delle più povere famiglie di Mentana e tale rimase sino a quando, nel 1964, venne acquistato da un professionista romano.

Da tale epoca un saggio restauro, una opportuna trasformazione in parco del terreno circostante e una intelligente illuminazione hanno trasformato il povero rudere nel bel complesso monumentale che si può oggi ammirare.

A trarre vantaggio poi dal Conventino sono tutti i giovani di Mentana, Monterotondo e Tor Lupara. Infatti sotto il segno del teatro del Conventino e della 1ª Estate Teatrale Nomentana, Leonardo Bragaglia cercherà anche di sollecitare e curare con due o tre filodrammatiche (già viva e funzionante quella di Monterotondo, in via di costituzione quella di Tor Lupara e si spera che anche nei giovani di Mentana si svegli l'ansia per l'Arte di Talia) un vivaio indispensabile di nuovi attori.

Il maggior vantaggio l'ha avuto L'Arte con l'A. maiuscola. Il chiosastro infatti si prestava mirabilmente a realizzare il sogno di Leonardo Bragaglia – giovane regista, attore, scrittore e figlio d'arte -: un teatro da camera ...all'aperto! Bragaglia ha voluto cioè iniziare qui un processo di demitizzazione della retorica dello spettacolo all'aperto in Italia.

Qui la parola, che per lui, sola, è il teatro (la parola recitata) può ancora una volta, anche sotto le stelle, essere la signora incontrastata, l'essenza del teatro drammatico.

La 1ª Estate Teatrale Nomentana si è aperta il 1º Luglio con una anteprima ad inviti, gremmitissima, presenti i migliori nomi del teatro italiano; alla ribalta Paola Borbone con il “Recital spaziale”.

La seconda serata fu purtroppo interrotta dall'intervento delle Autorità, come fu ampiamente riportato dalla stampa nazionale; l'episodio fu la goccia scatenante che portò la valente Artista a un grave stato di prostrazione e al temporaneo ritiro dalla scena.

Il 20 Luglio è stato presentato il 2º spettacolo, dedicato alla memoria del maggiore attore italiano del XX secolo: Ruggero Ruggeri, con i due classici del teatro verista: “la Caval-

leria Rusticana” di Giovanni Verga e “Rosario” di Federico De Roberto. Alla ribalta Bianca Toccafondi e la grande Wanda Capodaglio che tornava alle scene dopo 10 anni di assenza. Dello spettacolo sono state fatte ben 18 recite.

Il 3º spettacolo è stata una novità assoluta per l'Italia: “Le tableau” di Eugène Ionesco, ribattezzata con l'ultima battuta della commedia: “Volete spararmi? Chi vuole spararmi?”. Sono state presentate ben 47 repliche.

Con questo lavoro la Compagnia passa al teatro Goldoni in Roma, ancora per un mese, indi intraprenderà una tournée nazionale, partendo dal teatro del Ridotto in Venezia.

In totale la 1ª Estate Teatrale Nomentana ha presentato 67 spettacoli! Essi bastano da soli a dire l'enorme lavoro svolto dal regista Bragaglia in questa sua prima fatica mentanese.

La stagione nomentana è stata chiusa con una recita della filodrammatica dei “giovani” di Monterotondo che debuttò il 30 Settembre con “PEL DI CAROTA” di Jules Renard. La compagnia è stata invitata a donare una serata straordinaria a Tor Lupara.

SALVATORE G. VICARIO

NOTICINA UMORESTICA

Storiella di pazzi

Un pazzo, entrato in un grande magazzino, domanda alla prima commessa che incontra: “Scusi, signorina, le camice di forza si trovano nel reparto biancheria o in quello dello sport?”.

Illusioni

Perbacco...esclama una signora che sta pesandosi, dopo aver fatto la cura dimagrante - peso soltanto 61 chili.

Giulia, le ribatte il marito, guarda che la lancetta ha fatto il giro due volte!.

Case moderne:

Una coppia di giovani sposi ha preso alloggio in un palazzo modernissimo, uno dei cosiddetti alveari umani. L'altra notte gli sposini erano già a letto, quando lei bisbigliò nel buio: “Tesoro, non lo senti questo: cri-cri-cri? Ci devono essere dei topi”.

“Non ti spaventare, amore, – la rassicurò lui – non sono topi; sono i nostri vicini di appartamento che mangiano grissini.”

Logica di sposina

Senti, caro, io proprio non ti capisco - dice la sposina al marito - lunedì sera hai detto che i fagioli ti piacevano moltissimo;

- martedì sera hai ripetuto che i fagioli ti piacevano tanto;

- mercoledì sera, quando hai visto quello che portavo in tavola, hai esclamato: “Ah, ci sono i fagioli? Bene, bene!”;

- ieri sera hai mangiato i fagioli senza obiettare nulla;

- stasera invece, di punto in bianco, i fagioli non ti vanno più a genio!

Non ti pare di essere un po' illogico?...

Disturbi di donna... per uomo

Lo zio dei signori Rossi è tipo curioso, che per esempio, non va mai a farsi visitare da un dottore, ma convinto di sapersi curare da sé, ingurgita volentieri tutti i medicinali che vengono prescritti ai propri familiari. L'altro giorno la signora Rossi non riusciva a trovare certe pillole.

“Non le hai prese tu?”, esclama, rivolta al vecchio parente.

“Sì” - ammise tranquillamente lo zio - “sono sicuro che mi faranno bene”.

“Ma sono contro i disturbi delle donne” - obiettò la signora Rossi.

“Sono proprio i disturbi che ho io, perché vivo con una moglie, una suocera, una cognata, e tre figlie da marito!... concludo il buon uomo.

Cose di casa nostra:

NASTRI AZZURRI e ROSA *del mese di SETTEMBRE 1968*

MARELLA Stefania	di	Domenico
CECCHI Giulio	»	Ferdinando
DI GIULIO Gianluca	»	Sabatino
DAMIANI Angelo	»	Augusto
MARTELLI Debora	»	Luigi
SACCOMANDI Orazio	»	Guido
MAGAZZENI Daniele	»	Nicola
ALTOBELLI Franco	»	Antonio
SCIPIONI Ferdinando	»	Aldo

MATRIMONI

CARPACE Giuseppe	sposa	NAVARRO Anna Maria
ASFALTO Domenico	»	ZUCCHERI Elide
MARIANI Osvaldo	»	BRUNI Diadema
LA CROCE Pasquale	»	LAURIA Michelina

Ai novelli sposi la "Voce Luparina" augura lungo e felice amore accompagnato dal sorriso dei bimbi.

DEFUNTI

MORES Andrea	di anni 65	ci lasciò il	2.9.68	alle ore	9,40
CALMIERI Carolina	di anni 73	»	8.9.68	»	5,30
TRAFITTI Augusta	di anni 48	»	9.9.68	»	2,20

Alle anime dei fedeli defunti giunga la nostra preghiera di suffragio, ai parenti, amici, conoscenti giunga la nostra preghiera che chiede a Dio un aiuto per superare la prova.

A tutti coloro che osservano i nomi e le date, le ricorrenze e le persone qui sopra segnate sgorga spontaneo il pensiero di lodare Dio per le date felici dei battesimi e matrimoni, mentre il pensiero della morte ci faccia ricordare che siamo nati e che un giorno, quando a Dio piacerà, dovremo morire, e quindi il dovere di pensare alla morte per tenersi sempre preparati.

IL PARROCO
D. ANDREA PIERDONÀ

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

20 OTTOBRE 1968

Non è la commemorazione di una festa, né l'annuale occasione per dare la favolosa offerta di 10 o 20 lire a favore delle missioni.

È il ricordo della nostra fede cristiana, della nostra vocazione e della nostra missione.

A tutti noi, in virtù del nostro Battesimo e della Cresima, è stata affidata una missione: vivere la nostra vita cristiana e farla vivere ai nostri fratelli.

Missione significa "incarico". Etimologicamente "missione" deriva dal verbo mandare.

Siamo stati mandati da DIO per annunciare a tutti la Sua parola e il Suo Amore. I missionari per eccellenza sono i sacerdoti che vanno in terre lontane per portare agli infedeli la testimonianza dell'amore di Gesù.

Tutti i fedeli sono loro operatori perché la Chiesa tutta è Missionaria! Il Concilio Ecumenico Vaticano II ecco cosa dice a proposito: "Essendo la Chiesa tutta missionaria, essendo l'opera evangelizzatrice dovere fondamentale del Popolo di Dio, il Sacro Concilio invita tutti i fedeli ad un profondo rinnovamento interiore, affinché avendo una viva coscienza della propria responsabilità in ordine alla diffusione del Vangelo, prendano la loro parte nell'opera missionaria presso le Genti...

Tutti sappiamo che il primo e principale loro dovere in ordine alla diffusione della fede, è quello di vivere una vita profondamente cristiana.

Sarà appunto il loro fervore nel servizio di Dio, sarà il loro Amore verso il prossimo ad immettere come un soffio nuovo di Spiritualità in tutta la Chiesa, che apparirà allora come "la bandiera levata sulle nazioni" (cfr. Is. 11, 12) come "la luce del mondo", come "il sale della terra" (Decreto sull'attività missionaria della Chiesa n. 35, 36).

La voce delle moltitudini che gridano "AIUTATECI" è angosciata e insistente. Quanti popoli sottosviluppati hanno bisogno del nostro cuore e del nostro aiuto? Purtroppo il nostro egoismo ci chiude in noi stessi e chi ci tende una mano, la vede inesorabilmente cadere vuota nel vuoto.

Che colpa hanno loro, che merito abbiamo noi? Se non amiamo il fratello bisognoso che vediamo, come possiamo amare Dio che non vediamo? Non siamo forse bugiardi?

Il mondo ha bisogno di anime generose e per fortuna o meglio per grazia di Dio ve ne sono. Vi è un doppio movimento di laici: i laici che vanno nelle terre di missione e i laici indigeni che vengono da noi per completare la loro formazione religiosa e culturale.

A Milano vi è un centro di formazione Laici Europei che si preparano a partire, a Venezia e a Parma centri di formazione per Laici Afro-Asiatici.

Siamo tutti impegnati, noi cristiani, per le nostre promesse battesimali, in questa lotta che ci fa sentire vivi in una Chiesa viva. E quanto più ci uniremo attorno alla Chiesa, nostra Madre comune, tanto maggiormente sentiremo la forza dello Spirito Santo per agire coraggiosamente e per non mettere limiti nella nostra dedizione al bene di tutti.

D.G.



BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA "GESÙ MAESTRO" - ANNO I - N. 8

BRAMOSIA DELL'INFINITO

Dal giorno in cui l'uomo ebbe la percezione del bene e del male, guardando gli uccelli che potevano volare, ha desiderato ardentemente di staccarsi dalla crosta che lo tiene prigioniero e librarsi negli spazi celesti.

Millenni sono trascorsi ed oggi il sogno s'è tramutato in splendida realtà. Dalle prime fantasticherie dei poeti, dalle prime intuizioni astronomiche degli Egizi e dei Greci, di Galileo, di Newton, e sino agli Scienziati di tutti i Continenti di ieri e di oggi, l'uomo ha ora finalmente raggiunto una conoscenza quasi perfetta della dinamica celeste.

Dopo i primi tentativi timidi ma micidiali della missilistica di guerra, con macchine sempre più perfette, finalmente il 12 aprile 1961, un uomo - Yuri Gagarin - si staccò dal suolo e si librò attorno al mondo.

Ciò che vide da lassù fu tanto bello da fargli dichiarare che, per vivere quel solo attimo, tutta una vita poteva essere sacrificata.

Ed altri uomini continuarono a volgere i loro occhi al cielo, andarono su altri pionieri, russi e americani in gara, per esplorare, conoscere, possedere gli astri, per piegare e spiegare all'intelligenza umana i misteri che ci circondano.

Soltanto da qualche settimana sono tornati dalla loro lunga galoppata fra i meteoriti i "Sojuz 2 e 3" e l'"Apollo 7" con tre uomini a bordo, tre "superman" lanciati nel mistero per svelarlo e fissare un altro scalino del sapere nell'immensità dell'Universo.

La prossima tappa sarà la luna e quel giorno l'uomo si affaccerà a quella prima finestra, curioso come sempre, con negli occhi la bramosia dell'Infinito.

Sempre così, ad ogni nuova conquista!

SALVATORE VICARIO

A PROPOSITO DI RAGAZZE D'OGGI

Ho seguito nei precedenti numeri di "Voce Luparina" il piccolo dibattito fra ragazzi e ragazze e penso che nella mia qualità di "Genitore posto sul banco degli accusati" debba rispondere e puntualizzare.

In tutte le prese di posizione si sente l'ansia dei ragazzi e delle ragazze per una famiglia più articolata, più moderna, più aperta. Ma tutto si ferma allo stato di ansia.

Negli scritti non si va più in là dell'enunciazione di qualche principio: "scelta del tipo di lavoro", "più denaro nelle tasche delle ragazze", "scarso dialogo fra genitori e figli", "più fiducia e più libertà nei rapporti fra i due sessi"; un giovane prende la parola per accusare le ragazze di "negligenza, superficialità, scarsa preparazione alla vita"!

Parole, tutte parole, nulla di più!! Il problema rimane sempre, in tutte le discussioni con i giovani, allo stato embrionale, sia nelle conversazioni che nei dibattiti scritti, non certo per impreparazione, ma, penso, perché non si ha il coraggio di arrivare sino in fondo. Infatti quando il ragionamento ha consentito l'attento esame della questione, quando l'argomento è stato messo completamente a fuoco, è necessario giungere a una conclusione, che purtroppo si risolve in un dilemma, che è poi tutto il nocciolo della questione:

- risolvere la vita materialisticamente
- vivere, guardando al cielo.

E qui, proprio qui, cominciano le dolenti note, perché le due cose non possono andare (non sono mai andate, e non potranno mai andare!) d'accordo: Oh, sarebbe molto comodo, ma non è possibile!

Lungi da me il volere risolvere tutto con la rinuncia francescana e chiudere la propria vita in convento. Questo è il modo eroico di intendere la "Salvezza", ma è pure dei pochi eletti. V'è tuttavia un sistema di vita laica, che è ugualmente meritatoria. È questo il sistema che abbiamo appreso ed ereditato dai nostri padri; è quell'educazione religiosa sana e timorata di Dio, che, da bambini, ci fu inculcata, e ci ha insegnato a "Non fare agli altri quel che non si voglia sia fatto a noi", "ad amare il prossimo nostro come noi stessi", a "rispettare i Comandamenti".

Si sente dire che queste sono ormai cose sorpassate, roba da "matusa" che oggi la vita è un'altra; che il godimento è ANCHE in questa terra (altri dicono SOPRATTUTTO, altri ancora addirittura SOLAMENTE!!!).

E qui ci vuole un bel "Distinguo", come usano i giocatori di poker.

Non ci scandalizziamo a sentir parlare di comodità: la civiltà vuol dire anche questo! Ma se per comprare l'auto, o il frigorifero, o la televisione si lavora 14 ore al giorno, con pregiudizio della salute, questo è male, è abbruttimento! Se a questa comodità si sacrifica il riposo domenicale, che, a parte i

motivi religiosi, è una salvaguardia per la vita stessa, questo è male: l'uomo si è schiavizzato! Se a tali comodità si sacrifica poi anche il doveroso omaggio a DIO-CREATORE, ecco che si è caduti nel materialismo!

Lavorare onestamente pensando alla famiglia che si dovrà creare, all'avvenire dei figli che verranno, ed alla loro educazione, nonché al loro normale inserimento nella vita! Ecco il dovere finale, principale, supremo, cui ogni ragazzo ed ogni ragazza si dovrà preparare sin dall'età della ragione. Questa è l'unica piattaforma valida; questa e nessun'altra!

Non nego che sia la meno comoda; i ragazzi e le ragazze preferirebbero non pensare all'educazione. Ma dopo che daranno ai loro figli, se non ne hanno neppure per loro? Preferirebbero una vita tutta latte e miele, ma dopo come se la caveranno davanti alle difficoltà che verranno (ahi, se verranno!).

Preferirebbero l'amore a 15 anni. Ma come se la potranno cavare, ancora inesperti e impreparati alla vita come sono? Forse cominciano a pregustare la gioia del divorzio? Non voglio per questa volta toccare quest'argomento per non andare molto per le lunghe, ma sono qui per dire che secondo me le buone, rette cose del passato saranno un po' noiose, ma prima di abbandonarle è bene pensarci su due volte.

La vita in due – forse è ormai fuori moda dichiararlo – è veramente bella, purché si sappia vivere. È bella quando si vive intensamente e serenamente, nella reciproca assoluta fedeltà; quando effettivamente si vive l'uno per l'altra.

In tal caso l'amore non ha anni e diviene attuale un canto d'amore che scrisse ben otto secoli or sono il poeta cinese Hoang Fou Kouei:

In due volano le rondini

In due si posano sui tetti

In due costruiscono i loro nidi

In due nutrono i loro piccoli

In due sono giunte in autunno

In due sono fuggite in primavera.

Io vorrei che la mia rondine

fosse con me tutte le stagioni.

Cari ragazzi e ragazze, guardate alla modernità, perché il tempo non torna indietro; nessuno vi può chiedere di introdurre nelle vostre faccende la vecchia nonna e il paraninfo; ma vi auguro pure, questo sì e di vero cuore (poiché essa è la vera vita, checché ne dicano gli anticonformisti a tutti i costi) che possiate leggere questa canzone popolare del diciottesimo secolo – e con la quale anche vi saluto! – con lo stesso intenso amore di quella fedele sposa del Celeste Impero e che giudico ancora perfettamente attuale:

*"Il mio compagno si affatica ai campi,
io penso a casa.*

*Gli sposi hanno molto da fare,
e si aiutano vicendevolmente.*

Gli sposi della campagna badano all'amore

Gli sposi della città badano ai vestiti.

*Si può cambiare un vestito vecchio con uno nuovo,
non si può cambiare l'amore di tutta una vita.*

Io cuocio il riso, preparo il tè.

Tu sarchi, semini, vanghi e mieti.

Quando mangi un uovo, ti lascio il tuorlo.

Noi invecchieremo insieme".

SALVATORE VICARIO

COME CORREGGERE CHI PARLA MALE?

Sono una giovane commessa. Abito a Tor Lupara ma lavoro a Roma. Sarei molto grata se potessi fare un accenno su "Voce Luparina" per ammonire certe donne che si permettono in negozio di sparlacchiare e intavolare discorsi da far arrossire, fino alle orecchie. Per ciò che mi risulta questo problema riguarda anche i Tortuparesi. Sarebbe cosa veramente cristiana e fraterna se tutte le commesse e non ultimi i proprietari dei negozi facessero loro capire con molto tatto e delicatezza che certi discorsi non si gradiscono.

La giovane commessa e l'impiegata possono essere costrette a sentire discorsi che le fanno arrossire, affermazioni che offendono la fede, la carità verso il prossimo o qualche altra virtù in misura più o meno grave.

Vorrebbero reagire e dire una parola di disapprovazione, ma sono trattenute dal timore di offendere gli interessati e di allontanarli così dalla loro clientela.

Ci rendiamo corresponsabili di discorsi cattivi, quando diamo l'impressione di approvarli con il nostro atteggiamento. Pecchiamo contro l'amore del prossimo e contro la virtù che viene offesa con le parole, quando per falsi motivi omettiamo di correggerle. La correzione fraterna fa parte della missione di ogni buon cristiano. Essa è un'autentica arte e va imparata. Oltre alla pura e semplice contraddizione, alla smentita e alla correzione diretta e grossolana, ci sono mille altre forme.

Alle volte basta uno sguardo severo di disapprovazione, oppure, migliore ancora, uno sguardo pieno di bontà, che tradisce tristezza e disinganno per quelle affermazioni fuori posto.

Si può interrompere con energia un discorso malvagio, ma lo si può anche deviare con una battuta di spirito o con un po' di umorismo. Talvolta sarà assolutamente necessario ridurre al silenzio una boccaccia con un intervento diretto che colpisce e fa male all'interessato, ma anche in tal caso si potrà aggiungere una parola buona nei suoi riguardi e tentare un colloquio a quattrocchi.

L'amore del prossimo, che potrebbe essere scandalizzato da discorsi cattivi, non esige che uno manifesti subito direttamente la sua disapprovazione, e perciò spesso, prima di parlare, è meglio avere un colloquio a tu per tu con la persona interessata.

LE BUONE INTENZIONI

Quando si afferra un caprone per le corna, in genere non lo si ammansisce ma lo si rende ancora più cocciuto.

UMORISMO

* Lettera al figlio militare

Caro figlio, prendo la penna per scriverti a matita a causa del gatto che ha rovesciato il calamaio. Per fortuna perché dentro non c'era inchiostro. Sei da un pezzo al reggimento. Finché eri qui, non ci rendevamo conto della tua assenza, ma ora che sei partito, sentiamo bene che non ci sei più.

Domenica il Signor sindaco ha organizzato una corsa di asini, anzi era peccato che non c'eri. Avresti vinto di sicuro il primo premio. Qui siamo stati tutti ammalati, il dottore è venuto, non siamo più ammalati da quando siamo guariti. Ti mando delle camicie nuove fatte con quelle vecchie di tuo padre. Quando le avrai consumate, rimandamele perché ne faccio delle nuove per tua sorella. Domenica era la festa del villaggio, abbiamo pensato tanto a te perché c'era il mercato dei porci.

Ti dirò che tuo fratello si sposa con una donna, la conosci: è quella che ci ha fatto tanto ridere il giorno dei funerali di tuo nonno.

Il tuo cane Giuseppe ha avuto la coda tagliata da un camion. Fai perciò attenzione quando attraversi la strada altrimenti farai la stesse fine. Qui stiamo tutti bene tranne tuo zio Giulio che è morto. Spero che questa lettera, ti trovi allo stesso modo.

TUA MADRE

* Pippo ha un tremendo raffreddore e spiega:

"Ho un raffreddore al cervello perché ieri mi sono seduto su una panchina bagnata".

Pippo risponde:

"Ma sai che hai il cervello in un bel posto, tu?"

* Un ciclista, investito, esce dal Pronto Soccorso e dice che gli hanno dato tre punti alla testa.

Già, che c'erano - osserva un amico pignolo - potevano dar-tene due anche ai calzoni.

* La madre al marito:

Questo ragazzo non ascolta che i consigli dei cattivi e degli imbecilli. Per favore parlagli tu a tuo figlio.

LETTERA APERTA DI UNA GIOVANE QUASI MATUSA ALLE RAGAZZINE DI OGGI

Care ragazzine, chi vi scrive è una giovane da poco sposata con qualche anno soltanto più di voi, che vi vuole tanto bene e che soffre molto nel vedere tante di voi, non tutte per fortuna, che gettano al vento tutti i doni della vostra età. Quante se ne vedono che già a 11, 12, 13 anni vanno in giro imbrattate e vestite come pagliacci con pose ed atteggiamenti da donne fatali e non sono altro che bambine.

Per favore restate bambine più a lungo possibile, il mondo ha tanto bisogno del vostro sorriso fresco, del vostro sguardo puro, della vostra giovinezza intatta; ne ha bisogno per riconoscere in voi i valori più veri della vita, per ritrovare coraggio, forza per andare avanti; ma se anche voi, voi siete appena allo sbocciare, avete il gambo reciso ed invece di tendere rigogliose verso il Cielo, ripiegate già miseramente appassite verso la terra, quale forza potete infondere, quale coraggio?

Soltanto tristezza sarà la vostra semina. E quelle che ne soffriranno di più sarete proprio voi, care ragazzine, sì voi, perché un giorno vi chiederanno un amore puro e ...non l'avrete più; vi chiederanno l'entusiasmo... non l'avrete più; vi chiederanno la freschezza del primo bacio... non l'avrete più; vi chiederanno la verginità del corpo ...non l'avrete più.

Vi accorgete di aver tutto perduto in falsi amori, in stupidi divertimenti, allora saranno amare le vostre lagrime, sarà grande il rimpianto di ciò che si aveva e che si è gettato, calpestato e guarderete con dolore i rifiuti che vi sono rimasti in pugno.

Allora care ragazzine, coraggio, e nei momenti più duri in cui la tentazione è più forte, pensate che qualsiasi sacrificio è nulla in confronto a quello che si può perdere, e la vostra ricompensa sarà grande, immensa sarà la vostra gioia il giorno che potrete dire: "non ho perduto nulla, il mio cuore è intatto, ho lottato, mi sono sacrificata, ma sono arrivata come tu mi volevi, mi sognavi, mi pensavi".

Il mio augurio è che il giorno che tanto sognate in cui salirete l'Altare vestite di bianco, ciò non sia un'ipocrita facciata ma la meravigliosa realtà della vostra anima.

MATUSA: CPF.

NASTRI AZZURRI e ROSA del mese di OTTOBRE 1968

- 1) FERRAVATE Micaela Vittoria di Vincenzo
- 2) SCIANNELLA Luigi » Antonio
- 3) CESI Anna Maria » Federico
- 4) MARCELLI Katuscia » Giovanni
- 5) BASILE Orietta » Pasquale
- 6) D'ALESSIO Fiorangelo » Virgilio
- 7) COSTANTINI Laura » Angelo
- 8) CIARROCCHI M. Luisa » Giuseppe
- 9) ANELLO Debora » Giuseppe
- 10) GIACOBINI Fabrizio » Emilio
- 11) BRANCHESI Gabriella » Franco

N.B.: A coloro che per la prima volta si sentono sulle spalle il peso di papà e mamma auguriamo di cuore di saper essere veri buoni genitori cristiani, di indirizzare fin da piccoli i loro figli per la via che li farà domani sereni e fieri dei loro figli. Questo è un augurio doveroso, dato che la metà e forse più dei neonati sono primogeniti.

ANELLI D'ORO

- 1) ASPROMONTE Mario sposa CIANCARELLA Marisa
- 2) NARDECCHIA Angelo » CIARROCCHI Bruna
- 3) FINARDI Giovanni » DI PIETRO Gemma
- 4) FINOCCHI Aldo » GRASELLI Maria
- 5) FREGOLI Franco » DI MARCO Gelsomina

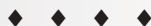
N.B.: A questi cinque matrimoni ne vanno aggiunti altri due che nello stesso mese, per desiderio personale e per soddisfare ad impegni presi sono stati celebrati fuori Parrocchia.

A tutti i novelli sposi il bollettino Parrocchiale, per mezzo del Direttore augura felice vita a due.

Ed invoca da Dio il pieno compimento dei desideri dei singoli, e li esorta ad essere buoni sposi per il bene proprio e della società, prima fra tutte la Parrocchia nostra.

Da notare che il mese di Ottobre ci ha preparati al mese dei morti ma non ci ha mai invitati al camposanto per depositare le spoglie mortali di un nostro fratello, e ne sia ringraziato Dio.

IL PARROCO
D. ANDREA PIERDONÀ



BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA “GESÙ MAESTRO” - ANNO I - N. 9

L'AVVENTO

Con la prima domenica di Avvento (1 dicembre) incomincia l'anno liturgico. Si differenzia per questo da quello civile che incomincia il 1 gennaio.

Esso è l'assieme delle feste stabilite e regolate dalla Chiesa durante il corso dell'anno che va da questa domenica all'ultima dopo la Pentecoste; un grande ciclo in cui, in forma di culto, viene presentata ai fedeli, viene anzi vissuta dalla Chiesa l'opera di salvezza operata da Gesù.

I grandi temi dell'avvento sono molteplici; possiamo sceglierne alcuni tra i principali:

- I temi prevalentemente dottrinali - La storia umana e il piano di salvezza di Dio.
- Temi relativi al rinnovamento di vita:
 - * vocazione al rinnovamento nella penitenza;

- * vigilanza nell'attesa dell'ultimo giudizio di Dio;
- * invito alla fede (Cristo si è incarnato per noi) e ad un rinnovamento per una carità autentica e apostolica. L'Avvento è dunque la premessa necessaria:
- * affinché l'anno liturgico sviluppi la pienezza del mistero cristiano nelle nostre anime;
- * e pone le basi di un rinnovamento individuale e comunitario, che è continua attesa che Cristo si realizzi in noi;
- * di totale dedizione e fiducia in Lui, di fede, di umiltà, di penitenza che si esprime in preghiera e servizio di apostolica carità;
- * per un "vero rilancio" di ciascuno di noi perché l'anno che si apre sia vissuto in Cristo a favore di tutta la Chiesa.

Dobbiamo far sì che il mistero di Gesù e della Chiesa non sia soltanto oggetto di conoscenza, ma sia un fatto vissuto, una esperienza della nostra vita.

L'Avvento è anche un tempo mariano per eccellenza. Con l'Avvento ci prepariamo immediatamente alla nascita di Gesù. La Madonna che è mamma sua, madre della Chiesa e madre nostra, in questo tempo fa sentire in modo tutto particolare la sua materna protezione.

Pregiamola per ottenere la forza e la confidenza, la fede e la devozione, l'esempio soprattutto di umiltà e di interiore rinnovamento per essere degni del Cristo che si avvicina.

L'IMMACOLATA

Immacolata dice i fulgori dell'aurora.

Preservata immune dalla contaminazione originale, Maria è riempita di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Già dal seno materno, l'anima di Maria è pervasa di luce divina: dopo la notte di lunghi secoli trascorsi dalla colpa dei progenitori, si alza questa stella mattutina, limpida e pura, trasparente e inviolata, mentre il cielo trascolora nella promessa del giorno imminente.

L'intimità con Dio, concessa ad Adamo nella creazione, ritorna in Maria nella sua perfezione originale; e già si annunzia agli uomini l'avvento del sole di giustizia di colui che, comunicando la vita, ristabilisce per gli uomini di buona volontà l'amicizia e l'unione con Dio.

Immacolata dice visione di Paradiso. Quella grazia, che ad essa è stata concessa in grado perfetto e sovraeminente fin dal primo istante della sua terrena esistenza.

Immacolata si dice dunque in dipendenza da Gesù Cristo, perché tutto la Madre ha ricevuto in funzione del Figlio.

Lo sbocciare in terra di questa corona candidissima è presagio sicuro della riconciliazione dell'umanità con Dio.

Immacolata dice ordine e bellezza. Ordine della natura, elevata alla grazia non appena uscita dalle mani del Creatore, e quindi docile al suo volere e ai suoi desideri: bellezza che scaturisce da quest'ordine, e ne è luminoso coronamento.

PP. GIOVANNI XXIII

La festa dell'Immacolata Concezione è per noi anche l'occasione per rinnovare e rinvigorire la nostra adesione all'A.C.

Dobbiamo essere dei cristiani autentici che sanno impegnarsi per diffondere e far vivere il Vangelo di Gesù. Se una violenza ci deve essere in noi dovrà essere quella dell'amore di Cristo che è servizio per i bisognosi.

La Madonna ci sarà certamente di aiuto se sapremo ricorrere a Lei: ha avuto l'incarico di portarci tutti a Gesù.

Il segreto della riuscita? Abbandonarsi completamente a Lei. Viva l'Immacolata Concezione.

LAMENTAZIONI II

Sogno, tra il serio e il faceto, in sei scene con preambolo, che mette a ... nudo le necessità nomentane, nella speranza che qualcuno (chiunque esso sia!) le... rivesta!

= = =

Personaggi:

- * Padre TEMPO (che pur essendo "Padre" non è un religioso, per espressa proibizione ecclesiastica, confermata dall'Enciclica "Casti connubi")
- * MENTANA (M)
- * NOMENTUM, sua madre (NN)
- * CASTEL CHIODATO, figlio legittimato (CC)
- * TOR LUPARA (TL)
- * CASALI (Cas)
- * S. LUCIA, suoi figli legittimi (SL)

PREAMBOLO

Le preoccupazioni di Mentana di restare zitella, espresse nelle Lamentazioni I, non si sono verificate; un giorno Mentana incontrò il suo amore e sposò.

Mentana e Tempo, il novello sposo, vissero a lungo in perfetto amore: ma fu un amore sterile! Dopo lungo pensare, adottarono un figlio: Castel Chiodato. Gli Dei dell'Olimpo però, un giorno, guardarono benignamente a questa sposa attempata e, in maturità, novella Sara, concessero a Mentana di divenire madre e non una, ma tre volte: ebbe tre figlie, una più bellina della altra! Nacquero così proprio dal suo grembo, Tor Lupara, Casali e S. Lucia.

In genere la maternità intenerisce il cuore di ogni donna ma Madre Mentana fece eccezione. Per tale carenza spesso i figli cantavano in coro il motivo "Balocchi e Profumi".

Scena I - (Tor Lupara, una bella ragazza ventenne, si accinge ad andare a letto, togliendosi uno alla volta gli "stivali-amezza-coscia", sporchi sin oltre la metà, a causa delle strade fangose; ha il naso sgrugnato e le vesti lacere, per essere caduta in una delle mille e mille buche che deliziano le sue strade, in una notte senza luna e, naturalmente, senza illuminazione elettrica).

TL - (spogliandosi tranquillamente, tanto al buio non può essere vista) - Ma che destino triste è il mio; sono tanto giovane; ho la vita, tutta la vita avanti a me, e devo essere così sfortunata! Non uno che badi a me! Bellina come sono potrei condurre un'esistenza agiata, ricevere tanta gente. Ma nessuno, o pochi, mi considerano degna di loro. Attorno a me è tutto squallore: oh, come sono sfortunata... (si mette a letto; calde lagrime rigano le sue guance; singhiozza sempre più piano... poi viene avvinta da un profondo sonno ristoratore; si rilassa le stanche membra... Un sogno la fa rivivere).

Scena II - (*inizia la vita metafisica di TL... parla il subconsciente*)

Nonna Nomentum - Bambina mia, sono scesa dall'Olimpo perché t'ho vista struggere in lacrime; m'ha affranto l'animo quel tuo pianto diretto. Dici a me, dici alla tua nonnina il motivo delle tue afflizioni. Ti credevo felice, così giovane, bella, sviluppata, prospera, e invece mi accorgo di essermi sbagliata. Non capisco ...Hai una famiglia, una madre, dei fratelli che ti stanno vicini, che vivono con te, felici...

TL - Veramente, nonnina, anche i miei fratelli vivono malino come me; solo che non hanno una voce forte come la mia e i loro lamenti non si sentono. Oh, non credere però che io, strillando e lagnandomi, abbia ottenuto nulla più di loro!

NN - Infatti non ho mai sentito lagnare i tuoi fratelli. Crederci quasi che racconti bubble!...

CC -

Cas - Siamo male pure noi, è vero, è vero... (*dicono in coro*)

SL -

NN - Ma come è possibile! Avete padre Tempo che lavora per tutti voi e Madre Mentana che amministra...

TL, SL, CC, Cas (in coro) - Beh, diciamo la verità; padre Tempo è un po' sfaticato; lavora poco e male; per produrre qualcosa vuole spinte e calci da ministri e deputati. Per quanto riguarda mamma poi c'è da dire che quel poco che porta in casa padre Tempo, prima lo adopera per sé con la scusa che è attempata, che ha tre mila anni e che ancora ha bisogno di tante cose; poi se resta qualcosa, ma molto di rado, la dà a noi. (*cantano in coro, tenendosi per mano il motivo "Balocchi e Profumi"*).

NN - Ma ragazzi miei, mi sembrate un po' irrispettosi nei confronti dei vostri genitori. Diamine, un po' di contegno...

TL - Senti, nonna, non ti fare un cattivo concetto di noi. Ti dirò come stanno andando qui le cose; lascerò a te poi le conclusioni. Io ti parlo dei miei problemi, ma ti assicuro che quelli dei miei fratelli sono quasi uguali: sentendo i miei, è come sentissi anche i loro...

NN - Bene, dici; ma ricordati che non ti permetterò di essere irrispettosa verso tua madre!

TL - Nonna cara, non intendo mancare di rispetto a mia madre. Le voglio bene al punto da aver sacrificato tutte le ore libere di qualche anno per scrivere le sue memorie⁶; per tale fatica, tanto apprezzata dai suoi estimatori, lei non mi ha risposto nemmeno con un "grazie"! Ciò nonostante non me la sono presa a male. La madre non è obbligata a ringraziare i figli per le attenzioni dedicate, spontanee e non richieste. Ma te l'ho fatto notare solo per dimostrare che, se parlo, non è per poco affetto. Nell'interesse della famiglia, io, che sono la figlia più sviluppata, non posso tacere. Può anche darsi da tutto resti come prima; non si dirà allora che tacendo ho acconsentito.

NN - Non partire da tanto lontano; dici, dici,...

TL - I problemi miei, cara la mia nonnina, sono sempre quelli che vado sbandierando da cinque anni. Sono sempre gli stessi; e sono miei, come dei miei fratelli. Sono giunta quasi al fermo delle costruzioni per mancanza del piano regolatore; si è arrivati all'assurdo di far costruire dove non ho fogne, acqua e strade e di non dare la licenza dove tutto questo mi era stato approntato. Non ho una rete fognante, mentre diversi milioni restano inutilizzati da più di un lustro non si capisce bene perché. È stata fatta una rete d'illuminazione, che per me si è conclusa in una presa in giro: vi sono i pali, senza che però diano luce...

Cas -

SL - A noi però l'illuminazione, almeno nella strada centrale, già ce l'ha data la mamma!!!

CC -

TL - Ecco, ecco, la vedi la dispettosa!! Loro l'hanno avuta e io no! La vedi, la vedi...

NN - Veramente questa cosa aveva colpito pure me e mi sono informata. Ti posso dire che tu non hai ancora la luce per-

ché v'è un certo dissenso, di cui non so dirti meglio, tra ENEL, da cui dipende la tua famiglia, e l'ACEA, da cui dipendi tu.

TL - Uffa, sono stufo di tutte queste divisioni. Io sono figlia della stessa famiglia e non voglio avere il cappotto in casa di Mamma Mentana, gli stivaletti da zia Guidonia e la biancheria intima da Zia Roma. Uffa, uffa, uffa... Voglio tutta la mia roba in una sola casa! Sono arcistufa di tutte queste divisioni...

SL - In fatto di divisioni sono arcistufa pure io!

TL - E poi l'acqua, che è diventata un incubo; la puzza dei ri-voletti dei pozzi neri che si incanalano ai lati delle strade; l'epatite virale; la sistemazione delle vie e la loro toponomastica...

Cas - SL - CC (in coro) - Non parliamo di strade, sorellina, non parliamo di strade, sennò, anche noi cominciamo a mugugnare in arabo!

TL - (La scena continua a svolgersi all'ombra del rudere della vecchia Torre, nuda, senza un albero che la circondi, ne una panchina, né un po' d'asfalto o un po' di ghiaia; i personaggi possono sedere solo su nuvolette) - Ma la più grossa è certo quella della condotta del gas metano, che attraversa il nostro territorio senza erogarlo. E sai perché? Perché, pare, che un muscolo molto importante di Madre Mentana, chiedeva l'assicurazione all'ente erogatore che, allorquando, dopo 25 anni, sei mesi e un giorno la famiglia fosse venuta in possesso, gratuitamente, degli impianti da essa approntati, i giacimenti di gas-metano ne avessero ancora da distribuire! Seguendo questo raro esempio di prudenza, non si capisce come, chi si fa costruire una nave non chieda assicurazione che tra venticinque anni vi sia ancora acqua nel mare...

NN - Ma infine, nipotine mie, possibile che questi genitori non facciano proprio niente per voi? Non lo posso credere!

TL - Vedi, nonna; Mamma Mentana la buona volontà l'aveva avuta. Aveva infatti dato incarico ai suoi muscoli di fare tante cose. Ma questi muscoli si esaurirono subito e avvenne il caos: un brutto giorno finì tutto a tricipiti contro glutei o a calci nel didietro che dir si voglia ed allora siamo tutti rimasti a guardare...

NN - Va bene, nipotine, va bene; state calme; vedrò di dire io due parole alla vostra Mamma. Vedrete che si metterà tutto a posto. Abbiate pazienza e vedrete.

TL - Cas - SL - CC (in coro) - Pazienza, pazienza! Non sentiamo dire altro da quando siamo nate...

NN - (si allontana)

Scena III

M - (seduta su una panchina, vicino a un'edicola di giornali, un bar e una barberia⁷ e all'ombra di un antico e agile campanile) - Ho visto mia madre chiacchierare a lungo con i miei figli. Vediamo se verrà a dirmi qualcosa. Mi verrà a rimproverare? E di che? Ho fatto forse mancare qualcosa ai miei figli? No,... non mi pare!... credo che meglio di come li abbia amministrati non si possa...

Scena IV

NN - (Tornando verso l'Olimpo, si vede una strada cosparsa di fiori di loto e di polvere di stelle) - Ho promesso alle mie nipoti di parlare a mia figlia; ma che posso dirle? Se non pensa neppure a me! Che potrò dirle? Che i figli suoi non sono contenti di come amministra la sua famiglia?... E mi capirà?...

Scena V

PT - (entra in scena solennemente) - Qui metto a posto tutto io. Nessuno è contento! Ma io non ho anni... io sono il tem-

po! Anche se fra mille anni, metterò tutto a posto... non ho fretta, io!!

Scena VI - (Per la scena sarebbe stata necessaria una piazza; in mancanza, il finale si svolge su una semplice strada, coperta di spine, polvere in estate o fango in inverno) -

TL - AS L - CC - Cas, in coro, tenendosi per mano, facendo girotondo - allegri e si capisce bene perché - cantano l'aria "Balocchi e Profumi".

SALVATORE VICARIO

ATTUALITÀ

Cari amici,

è difficile scrivere un articolo, quando gli argomenti da trattare sono molti e lo spazio a disposizione è poco, ma "stringendoci un po' ci staremo tutti".

Un argomento passato ormai nel "dimenticatoio" come si suol dire in gergo scolastico, è il problema della fame, del razzismo, della guerra nel mondo, ed è appunto leggendo un vecchio giornale che sono stato spinto a scrivere queste poche parole, indirizzate soprattutto ai miei coetanei.

Per maggior chiarezza e facilità, è meglio trattare gli argomenti che sono poi concatenati strettamente tra loro, uno alla volta, cercando di non fare confusione (mica siamo a scuola... ehm!).

Decisamente il periodo in cui viviamo è fecondo, le grandi conquiste della tecnica e della medicina, la civiltà del benessere... sono i segni dei tempi che viviamo - ma da un esame più attento della realtà che ci circonda, scopriamo altri segni essi pure dei nostri tempi, la fame che attanaglia vaste zone, l'analfabetismo, il razzismo, la guerra - la convivenza degli uomini che è fatta di rapporti talora convergenti, talora contrastanti, creerà sempre dei problemi e sempre gli uomini saranno chiamati a risolvere e comporre i dissidi generali di egoismo.

La fame non è un problema sorto negli ultimi anni, ma da sempre, da quando l'egoismo ha cominciato a serpeggiare tra gli uomini, dividendoli e ponendoli uno contro l'altro. L'uomo che conquista lo spazio non sa trovare il modo di sfamare il suo simile?

Le risorse che la terra produce bastano ad assicurare una dignitosa esistenza ad una popolazione tre volte maggiore di quella esistente, occorre soltanto procedere ad una più equa distribuzione dei viveri, ad un più razionale e saggio uso delle risorse.

Oggi avviene che un quinto dell'umanità può disporre dei tre quarti di tutto ciò che la terra produce, vale a dire con un paragone che se i beni della terra fossero in una grossa torta divisa in venti parti e l'umanità tutta ridotta a venti persone, quattro di queste avrebbero per loro quindici parti e alle altre 16 il resto.

Il problema è complesso e coinvolge tutti, nella stessa nostra nazione ci sono zone in cui il sottosviluppo economico e la conseguente scarsa occupazione di manodopera, generano un grado di vita insufficiente; la denutrizione, la miseria, la sottoalimentazione, sono fenomeni che abbiamo in casa.

Uno dei maggiori problemi del sottosviluppo e della sottoalimentazione non è, come molti pensano il sovrappopolamento del globo, bensì la enorme massa degli analfabeti. Tale problema, come si può notare, è in stretto collegamento, entrambi derivanti dalle medesime cause, cause di natura storica, politica, economica.

Con alcune cifre la situazione sarà più chiara: nel mondo

vi sono attualmente settecento milioni di analfabeti adulti, pari al 44 per cento della popolazione di età superiore ai 15 anni. In vaste zone dell'America Latina e dell'Africa, la percentuale degli analfabeti è allarmante, più del 70 per cento nel Venezuela, sopra al 50 per cento nel Brasile. Pare che ci siano nel mondo ancora oggi un miliardo ottocentomilioni di persone che non sanno né leggere né scrivere. Sono cifre sbalorditive, che devono far meditare, più di mezzo miliardo di ragazzi nel mondo, non sanno scrivere una lettera, non sanno leggere una poesia, una fiaba, ragazzi che praticamente non hanno e difficilmente avranno un posto nella società. Non contribuiscono alla crescita della loro nazione, non portano il loro pur piccolo contributo al progresso civile e sociale dell'umanità.

La geografia dell'ignoranza coincide con la geografia della fame e questo è un dato ulteriormente drammatico.

Cari ragazzi, noi non possiamo immaginare cosa può essere l'analfabetismo, perché tutti andiamo a scuola o ci siamo stati, e non siamo toccati dal problema, non sappiamo cogliere tutta la sua drammaticità.

Eccoci di fronte ad un'altra piaga del nostro tempo, uno dei segni che rendono l'uomo per niente degno di tale nome.

Che cosa è il razzismo? È una pretesa di primato di una classe sulle altre, di una razza sulle altre. Il ragazzo studente che snobba il lavoratore, il gruppo dei "figli di papà" che evita la compagnia del figlio del contadino ed altre simili manifestazioni risentono decisamente di un'educazione che si ispira ai grandi temi tipici del razzismo. Molti sono gli squilibri che si devono sanare dappertutto prima che bianchi, neri, gialli, ebrei e gente di ogni razza e colore possano dirsi veramente liberi e parificati di fronte alle leggi dei vari stati.

"Amatevi come io vi ho amato. Da questo conosceranno che tutti siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri".

La guerra è certamente il problema più serio e più grave di tutti, perché la guerra mira alla distruzione della persona che è la cosa più grave.

Nel secolo XX, fra le grandi e piccole, ci sono state più di 60 guerre, si sono avute 90 milioni di persone distrutte o rovinate.

Parlando con le cifre significative che comportano una guerra ci rendiamo conto più facilmente di quanto danno arreca un conflitto se le spese unilaterali fossero impiegate per altri scopi. Secondo Follerau con il prezzo di una bomba di aereo si possono offrire 18 mila giornate di vacanze ai bimbi che hanno bisogno di sole; con il prezzo di un carro armato (circa 150 milioni) si possono avere 84 trattori agricoli; con il prezzo della dotazione completa di due battaglioni corazzati (18 miliardi) si possono nutrire 50 mila persone per un anno intero.

L'aspirazione alla pace è antica quanto la malaspinta verso la guerra, perché la radice di entrambe è nell'animo dell'uomo.

La guerra è una disarmonia, uno squilibrio interiore, uno squilibrio di rapporti: ristabilire l'armonia e l'equilibrio significa dare il proprio personale contributo alla costruzione della pace fra i popoli, significa essere fedeli al disegno stabilito da Dio. Ristabilire la pace, vivere la pace è il compito primario di tutti, anche di noi ragazzi, anche noi talvolta siamo in "guerra" coi compagni o coi genitori,

inoltre il mondo esige una pace che dal cuore di ciascuno si dilati fino a comprendere tutti gli uomini.

Nessuno può oggi, in un mondo in cui le distanze non contano più, addurre a scusa che i bisogni del fratello lontano non gli sono noti e che l'aiuto da apportare loro non lo riguarda; additava a tutto il mondo Papa Giovanni XXIII.

MARCELLO DE LUCA



BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA "GESÙ MAESTRO" - ANNO II - N. 1

CORDIALE INVITO ALLE RAGAZZE DAI 14 ANNI IN SU

Ogni domenica alle ore 10 in Parrocchia.

Ecco ciò che abbiamo intenzione di realizzare: formazione spirituale, canto, gite primaverili, attività caritative; accettiamo ogni suggerimento che ci verrà dato.

VEDRAI, NON SARANNO SOLO CHIACCHIERE! Ogni "sì" detto a Dio è un dono di riconoscenza al Signore.

AI GIOVANI DAI 14 AI 19 ANNI

Giovani carissimi, l'uomo è stato creato da Dio con un fine ben preciso: ritornare a Lui.

È questo il percorso che ognuno deve fare durante la sua vita terrena: tendere a Dio e vivere per Lui e di Lui.

Ma per fare questo occorre conoscere questo Dio, sapere che cosa vuole da noi, che cosa noi dobbiamo fare, come ci dobbiamo comportare, ecc.

Tutto questo lo si può raggiungere collaborando insieme, perché "l'uomo non è un'isola", come scrisse Van Der Merck, ma vive in una società, al fianco di altri uomini che volere o no, hanno lo stesso fine e gli stessi problemi di vita.

Ai giovani che si preparano ad affrontare le prime esperienze della vita si presentano tanti problemi, tanti "perché", e allora, perché non cercare di risolverli insieme, in collaborazione, trovandoci qualche sera a parlare delle vostre cose, dei vostri problemi?

SIETE TUTTI INVITATI, dipende da voi l'esito di questi incontri, dalla vostra partecipazione e collaborazione! Noi siamo qui per aiutarvi e cerchiamo di farlo in tutti i modi, voi cercate di rispondere con generosità, nel vostro interesse.

VENTE OGNI MERCOLEDÌ SERA ALLE ORE 20 presso la sala parrocchiale, tratteremo quei problemi che vi stanno a cuore e vi tengono titubanti e incerti, daremo insieme un "perché" alla nostra vita.

Vi saluto e vi ATTENDIAMO TUTTI, ciao

Vostro DON ANTONIO

CHE VITA È QUESTA

Un giovane innamorato dice alla sua amata con tutta sincerità: Senza, di te la vita non ha senso per me. La fidanzata è la vita per Lui. Per qualcuno che soffre di una grave malattia cronica la vita è salute. Di notte e di giorno egli aspira a questa "vita". Tutto il resto è secondario.

Molti vivono per lo sport, sia che lo praticino attivamente, sia che lo seguano solo passivamente. Altri fanno dell'arte e della scienza la loro ragione di vita.

Tutte queste persone hanno ragione quando dicono: Questa per me è la vita. Ma nessuno vorrà affermare che tutti questi

valori: amore, sport, salute, arte e scienza, siano di pari importanza.

Si tratta dunque di stabilire una gerarchia per i valori che conosciamo. Ordine indispensabile.

Molte cose meritano i nostri sforzi: lo sport, il ballo, il cinema, la lettura, la musica, la salute, l'amore allo sport. Altrimenti è il caos. È giusto che l'uomo cerchi anzitutto di mantenersi in vita. Se non si nutre, non può raggiungere altri scopi. C'è poi l'amore: in generale nessuno può vivere senza amore.

Ma c'è nell'uomo un desiderio infinitamente più profondo, che a lungo andare non può essere soddisfatto da valori puramente umani. Un giovane di venticinque anni una volta mi scrisse queste singolari parole: "Ogni sicurezza mi delude. Posso credere solo a quello che non è sicuro, a quello che in nessun modo può essere rovinato, alterato dagli uomini, né dalle loro mani, né dal loro cervello".

"Qualche cosa di simile.....".

Nell'uomo c'è un profondo desiderio dell'assoluto, dell'infinito, del perfetto, del non caduco. Ma questo infinito, questo perfetto, non può essere afferrato dall'uomo.

Accade talora che alla domanda: *Ma tu hai fede, credi in Dio?*, qualche giovane risponda: *Ma sì, penso che un qualcosa di simile esista!*. *Ma come?*, s'incalza allora, *alla domanda se hai padre e madre, tu risponderesti: "Penso di avere qualcosa di simile?"*.

Eppure la risposta del giovane in fondo è giusta.

L'uomo non può innalzarsi a Dio da solo. Se dipendesse dall'uomo, ogni comunione con Dio sarebbe quindi impossibile. Se nonché: "A Dio nulla è impossibile". Sono esattamente queste le parole con le quali Dio stesso detta l'introduzione all'Incarnazione del Figlio.

Per grazia intendiamo lo Spirito di Dio che viene a noi e ci rende capaci di riconoscerlo, di apprezzarlo, di possederlo e di amarlo. Solo così sarà possibile che l'uomo abbia fame e sete di Dio più che ogni altro valore di questa vita. Dio ci ha rivelato il suo amore inviando il proprio Figlio nel mondo, perché per Lui possiamo vivere. La sua rivelazione attende la nostra risposta.

Quanto dovrà attendere?... Speriamo poco...

LAVORATORI

La Chiesa cerca di capirvi sempre meglio. Ma voi dovete, da parte vostra, cercare di capire che cosa è la Chiesa per voi, Lavoratori, che siete i principali artefici delle prodigiose trasformazioni che il mondo di oggi conosce: perché voi ben sapete che se non le anima un potente soffio spirituale, esse faranno l'infelicità degli uomini, invece di fare la loro felicità.

Non è l'odio che salva il mondo! Non è solo il pane della terra che può sfamare l'uomo! Dunque accogliete il messaggio della Chiesa. Accogliete la fede che Essa vi offre per rischiare la vostra strada.

Che essa vi guidi! Che essa vi illumini! Che essa vi faccia conoscere Gesù Cristo, vostro compagno di lavoro, il Maestro, il Salvatore di tutta l'umanità.

Dal MESSAGGIO DEL CONCILIO

PROSPETTIVE GIOVANILI

Di fronte ad un clima di così viva ed accesa contestazione è piacevole conoscere come nel cuore dei giovani sia anidato un vivo senso della religione e della morale e vedere come "giovani" non è sinonimo di "ipocrita" come molti oggi-giorno credono.

Si agisce, si va in Chiesa, si frequenta la Parrocchia per convinzione religiosa, per fede e perché si sente la necessità di Cristo nella vita. Queste sono alcune risposte che hanno dato le Giovani di A.C. in un questionario.

Il vero motivo che spinge alla vita comunitaria della Parrocchia è un desiderio di rispondere alla chiamata d'amore infinito del Signore, di incontrarsi con giovani della stessa età, delle stesse idee, della stessa religione e di affrontare insieme problemi di comune interesse quali potrebbero essere:

a) l'amicizia e l'amore con il loro sfociare nel fidanzamento quindi nel matrimonio;

b) argomenti di attualità riassumibili nella questione sociale che comporta i problemi della gioventù, la fame e la guerra nel mondo, particolari posizioni verso il razzismo.

Per riuscire nella discussione di queste cose che sono state proposte, è necessario che vi sia, nella nostra Associazione maggiore partecipazione e possibilmente disinteressata, che vi sia comprensione e più affiatamento tra noi soci e maggiore apertura verso tutti gli altri. In tal modo, con la partecipazione attiva di tutte alle discussioni, ai dibattiti, i nostri incontri diventeranno più interessanti, ognuna potrà liberarsi dei suoi complessi, si potrà discutere di qualsiasi argomento perché libere da pregiudizi di sorta, si potranno trovare insieme iniziative di lavoro e di divertimento. Sì, anche di divertimento, giacché il cristianesimo non è la religione delle imposizioni (devi far questo, quello non devi fare, questo, quello) ma è la religione della gioia, dell'allegria, del sorriso. Un cristiano che non sorride è un cadavere ambulante, un falsario, un sofisticatore perché pretende di spacciare un cristianesimo zoppicante, contraffatto, di comodo, di pura vernice, come fosse autentico.

Costui è ben peggiore di quelli che fanno il vino con le polverine e poi scrivono: "vino genuino del Monferrato" oppure di quelli che usano ingredienti chimici di natura misteriosa e confezionano formaggini ed altri generi commestibili.

Il Cristiano convinto sorride, giacché sa che a volte basta un semplice sorriso per acquistare seguaci per la sua causa.

La giovane specialmente, nell'universo ha la missione del sorriso. Ella è il fiore di quella pianta il cui tronco è rappresentato dall'uomo, la parte forte. Il suo però non sia un sorriso fatuo o stolto, bensì sgorgi veramente dal cuore: che sia vera espressione del sorriso eterno di Dio.

(Dalla Bibbia: "il sorriso di una donna stolta è come mettere un braccialetto d'oro ad un maiale").

Un'altra domanda del nostro questionario era rivolta al canto ed alla sua necessità durante le funzioni religiose. La maggior parte delle giovani ha risposto che essendo questo un mezzo di elevazione e congiunzione con Dio è necessario, anche perché rende più attiva e generale la partecipazione alle funzioni. Alcune non lo ritengono necessario dicendo che intralcia le preghiere personali e mentali dei fedeli.

Per concludere, vorrei richiamare l'attenzione sulle parole di un santo: "Cantare è pregare due volte", quindi se si canta con dedizione e con amore verso Dio, avremo quantità doppia di meriti. E poi a che pro Dio ci avrebbe dato la voce se non per lodarlo?"

ROSETTA

RAGAZZE D'OGGI

Sono il giovane che scrisse su "Voce Luparina" quelle poche righe indirizzate alle ragazze d'oggi; esse volevano essere rimproverate alle ragazze e ragazzi, ma vedo che il genitore che ha ripreso le parti dei "matusa" male ha interpretato ciò che l'articolo voleva esprimere.

Non capisco come mai il direttore abbia permesso di pubblicare un articolo ad un "semifreddo" sulla pagina dedicata ai giovani.

Cari giovani perdoniamoli "perché non sanno quello che fanno" ed accettiamo la guerra che ormai sembra sia stata dichiarata. Nei numeri precedenti, noi giovani in una pagina e dico una, abbiamo espresso il nostro parere in proposito ed abbiamo anche portato validi motivi di soluzioni. Vedo che il carissimo "genitore" per giustificare il suo operato e sia quello degli altri "semifreddi" usa tre pagine per fare un lungo trattato di filosofia con capriole e giravolte, senza mai dire nulla di concreto. Ma più condannabile è che poi condanna noi dicendo che non diciamo altre parole, che rimangono solo parole.

Perché forse con il tuo articolo, caro genitore, hai detto qualcosa??? Non hai ribattuto forse ciò che era scritto al n. 6?

Sì, hai un merito, hai trovato parole più corporee e più grosse per esprimere ciò che noi giovani abbiamo espresso con le parole adatte alla nostra cultura. Caro genitore, non hai fatto centro!!!

Riprovaci un'altra volta, chissà forse va meglio!!! Non hai colto il problema centrale, ti sei accontentato di aggirarlo e di evitarlo poi non potendo fare a meno hai cercato di scavalcarlo, peccato c'era una fossa piena di acqua fredda dall'altra parte e ti sei bagnato tutto il tuo bel pancione da commendatore, da uomo che ha avuto tutto dalla vita.

Anche se le nostre sono illusioni fateci illudere, a voi non arrechiamo nessun danno all'infuori del fatto che ogni tanto vi mettiamo in imbarazzo e non volete darci ragione nemmeno quando è così evidente che anche un cieco la vedrebbe.

Noi giovani che siamo molto più leali e generosi dei "matusa" e meno maliziosi, oserei dire quasi innocenti, non ce la prendiamo e non andiamo a sconfinare al divorzio, alla vita a due, come è stato fatto; questo cari giovani è un complesso psichico dei nostri cari "vecchierelli".

Ma credo proprio che non ci sia niente da fare e bisogna lasciarli così i cari "credenzoni". Certo le due poesie citate sono molto belle, ma sembra che con l'argomento iniziale della disputa non hanno nessun nesso logico.

Oh... no,... Dimenticavo che il nostro caro genitore filosofo, con giri e giri di parole può dimostrare il contrario!!! Quindi cari giovani, attenti al filosofare del vecchio!!!

Cari genitori, scusatemi, ma la difesa contro il nemico è necessaria, altrimenti diventeremmo vili; invece, affrontiamo il pericolo a testa alta. Cari genitori vi vogliamo come siete, escluso qualche vostro piccolo pregiudizio, ma vi preghiamo lasciateci vivere la nostra vita come a noi meglio piace, senza intralciarci, naturalmente educandoci, ma senza farla tanto lunga!

MARCELLO

Cine-Tor Lupara

- I giovani Lupi: "I lettori della Voce Luparina",
- La corsa del secolo: autisti della Cruciani per sfuggire coraggiosamente all'assalto del popolo in attesa alla fermata,
- I magnifici sette: I ragazzi di A.C. alle ore 20,
- Diabolik: Don Andrea alla messa delle 11 (quando la sposa ritarda),
- Il mago della pioggia: Mio padre quando canta,
- Inchiesta pericolosa: L'idea di trovare qualcuno che scriva articoli per il giornalino,
- Via col Vento: L'illuminazione al primo colpo di vento,
- I fantastici tre superman: Don Andrea, Don Teodorico, Don Giovanni,
- L'armata Brancaleone: I ragazzi delle elementari all'ora di uscita.

BATTESIMI dei mese di NOVEMBRE e DICEMBRE 1968

1) GUERRIERI Leandro	di	Francesco	Novembre
2) COLONNA Cinzia	»	Luigi	»
3) SCIPIONI Daniela	»	Oswaldo	»
4) CELOMI Loredana	»	Antonio	»
5) ONORI Loredana	»	Luigi	Dicembre
6) LINFOZZI Mauro	»	Romano	»
7) RHEO Fabrizio	»	Luigi	»
9) PAGANELLI Daniela	»	Paolo	»
10) EL AALEM Marco	»	Mustafa	»
11) DI PIETRO Roberta	»	Rivi	»
12) DI LEONARDO Enzo	»	Oscarino	»
13) TOCCI Giancarlo	»	Berardino	»
14) GRASSI Giuseppina	»	Luciano	»
15) MANTINI Franc	»	Giuseppe	»

N.B. I bambini che sono stati battezzati nella nostra Parrocchia di Gesù Maestro nell'anno 1968 sono stati 82; a questi vanno aggiunti i battezzati in maternità che non sono stati registrati nel registro parrocchiale.

Nei mesi di novembre e dicembre non è stato celebrato nessun matrimonio nella nostra Parrocchia; quelli celebrati durante l'anno 1968 sono 31; a questi vanno aggiunti 5 che sono stati celebrati fuori parrocchia.

Negli stessi mesi abbiamo avuto un solo defunto: Cerafoli Antonio. I defunti dell'anno 1968 sono 19, alcuni deceduti in Parrocchia, nella massima parte in ospedale.

Rendo noto che si sono avute in quest'anno 99 cresime; 17 delle quali sono di ragazzi o ragazze adulte e prossime al matrimonio.

Le offerte ricevute durante il 1968 in Chiesa o da persone che gentilmente si sono ricordate della nostra Chiesa e delle sue necessità dato che è nuova, ammontano a L. 1.202.240, mentre le spese sostenute per le varie cose necessarie e soprattutto per completare l'arredamento resosi necessario, data la precedente scarsità è di L. 1.177.710.=

Ho ricevuto poi la somma di L. 135.000 per l'acquisto della Via Crucis.

Rendo poi noto che nel presente computo non è inclusa la costruzione della casa del Catechismo, ora occupata dalla Scuola Media di Mentana per la località di Tor Lupara, perché tale spesa fin'ora è rimasta tutta sulle mie preoccupazioni e sulle mie capacità di trovare i mezzi per lasciare alla Parrocchia una casa che le sarà utile per i suoi bambini.

In questo momento tendo a voi tutti, miei cari concittadini, la mano nella speranza che qualcuno comprenda il mio gesto, e voglia poter dire: anch'io ho fatto qualcosa per dare una sede più conveniente ai miei figli o nipoti.

A tutti ripeto: quello che date alla parrocchia lo date a voi stessi e ai vostri figli, perché il parroco pur se ci pensa lui anzi vi aiuta a fare ancora di più, non avendo secondi fini da raggiungere.

In attesa della vostra risposta⁸.

IL PARROCO

SEMPRE PROTESI VERSO L'INFINITO

Senza accorgercene viviamo i primi attimi di un'era nuova. Vi sono avvenimenti nel corso della storia dell'umanità, delle date, che restano indelebili, come un capoverso nel racconto della vita!

Accanto alla scoperta del fuoco, della ruota, del motore a scoppio, resterà, sino a quando questo nostro pianeta avrà un sussulto di vita, quella data fatidica, che noi abbiamo

vissuto e patito con gli astronauti: quel sabato, 21 dicembre 1968, ore 13.51.

In quell'attimo si era iniziata la grande cavalcata che avrebbe portato tre uomini, tre coraggiosi, tre pionieri per la prima volta fuori dell'atmosfera. Era l'avverarsi dei sogni millenari dell'uomo; era la vittoria contro la forza di gravità che per milioni di anni aveva tenuto questo grande sognatore, schiavo: schiacciato alla sua crosta sembrava, irrimediabilmente, per sempre.

Iniziava per l'homo sapiens, l'era interplanetaria, ed iniziava con un pensiero devoto, riverente al Dio creatore il quale, in un giorno sperduto nella notte dei tempi, aveva detto alle sue creature di conoscersi e di moltiplicarsi, di conoscere e di dominare il mondo. E col termine "mondo" certo voleva indicare tutto il Creato.

Iniziava con una riverente preghiera a Dio Padre. Nel momento in cui infatti, l'Apollo 8 si trovava al culmine della sua ascesa nel Cosmo, il Comandante Frank Barman ha letto agli uomini rimasti sulla Terra, a tutti gli uomini, le parole della Genesi: "In principio Dio creò il Cielo e la Terra. Ora la terra era senza forma...", e gli altri a turno hanno continuato a recitare quel passo.

Poi il Comandante Barman, sbalordito dalla visione di quel mirabile spettacolo dell'Universo, ha continuato a recitare il salmo di David. "I cieli narrano la Gloria di Dio e il firmamento proclama l'opera delle sue mani. Il giorno ne trasmette la parola all'altro giorno, la notte la fa sapere all'altra notte".

Così l'astronauta ha pregato mentre affrontava l'incredibile avventura nello spazio, così ha pregato per sé e per gli uomini di tutto il mondo. "L'inizio dell'avventura nel cosmo non è quindi per l'umanità una sfida orgogliosa alla natura, ma è l'umile e coraggiosa ricerca dei mille "perché" ancora insoluti nell'Universo creato da Dio". (Epoca)

Con queste premesse si è iniziata l'era delle esplorazioni spaziali.

Orbene, noi pensiamo che questi grandi avvenimenti riusciranno a far comprendere quanto piccola cosa sia questo nostro mondo in rapporto all'Universo e che finalmente lo spingano verso quella fratellanza che fin'ora era stata quasi dimenticata. Pensiamo che sembrerà chiaro finalmente, a tutti, che siamo piccoli esseri in un creato infinito e forse renderà risibili tutte le divisioni, le lotte gli odi che dividono il mondo.

L'immensità dell'Universo farà meditare noi piccoli esseri intelligenti che con l'unità, l'amore, la collaborazione, potremmo fare molto ma molto di più.

Basta pensare che questo nostro mondo è uno dei più piccoli nell'immensità della nostra galassia che è formata da milioni di stelle. La nostra terra, infatti, fa parte del sistema solare, il quale sistema, che a noi sembra immenso, è un punto nella nostra galassia, detta della "Via Lattea".

Questa nostra galassia è però a sua volta solamente una delle migliaia sinora individuate, anche se è molto grande. Per avere un'idea delle sue dimensioni, basta pensare che un razzo viaggiante, lungo il suo diametro alla folle velocità di 160.000 km l'ora, impiegherebbe 670 milioni di anni a compiere il tragitto da un'estremità all'altra... ecco quanto siamo piccoli, sebbene crediamo di aver fatto passi da gigante...

E vorremmo chiudere queste nostre meditazioni - scriviamo mentre altri 4 uomini dell'altra grande nazione im-

pegnata nella gara interplanetaria: l'URSS, passeggiano per le vie del cielo - con le parole che speriamo siano un augurio per l'umanità, dette da Frank Barman: "Dalla luna, da questo mondo fantascientifico, con una bellezza desolata ma grandiosa, era difficile pensare alle divisioni della terra; era difficile immaginare che in quel piccolo oggetto luminoso esistessero problemi di nazionalismo in conflitto, carestie, guerre e malattie".

SALVATORE VICARIO

AVVISI

Orario delle SS. Messe Festive

I	ore	7,30	fino alla fine di febbraio
II	ore	9,30	
III	ore	11.00	
IV	Vespertina,	ore	17,00

Riunioni varie:

Uomini:	il I ed il III sabato di ogni mese: ore 20,30
»	la prima e la terza domenica di ogni mese: ore 11,40
Giovani	sopra i 16 anni ogni lunedì alle: ore 20,30
»	dai 13 ai 16 anni ogni mercoledì: ore 20
Ragazzi:	elementari e medie sotto i 13 anni. Martedì: ore 16
Donne:	II e IV domenica di ogni mese: ore 15,40
Ragazze:	Tutte le domeniche: ore 10,15
Ragazzine:	elementari e medie - lunedì: ore 15.30.

Le riunioni sono aperte a tutti, nessuno viene respinto, sono tenute nella sede della Parrocchia, dietro la Chiesa salone o sale vicine.

I PRESIDENTI DELL'A.C. ED IL PARROCO

N.B. Si avvicina il Carnevale della nostra Gioventù ed il III Festival della nostra canzone luparina; ebbene si rende noto che sono aperte le iscrizioni per tutti i cantanti che vorranno allietare le nostre serate.

L'iscrizione si fa in Parrocchia, lunedì e martedì pomeriggio dopo le 14.

IL COMITATO CARNEVALESCO - IL PARROCO



BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA "GESÙ MAESTRO" - ANNO II - N. 2

Dirett. Respons.	Don Andrea Pierdonà
Vice Dirett. Resp.	Per. Agr. Domenico Tedeschi
Amministr.	Sig. Rosanna Tedeschi
Redattore	Dott. Salvatore G. Vicario
Segr.	Ins. Roberto Sebastiani
Collaboratori	Don Antonio De Rosso, De Luca Marcello, Piermarchi Roberta

TEMPO DI QUARESIMA

Siamo giunti alla Quaresima! Tempo di penitenza che nella sua origine era il tempo dell'immediata preparazione, per i catecumeni, al sacramento del battesimo che anticamente veniva amministrato nella notte del sabato santo dopo la benedizione del Fonte Battesimale.

Poi, al tempo in cui si faceva pubblica penitenza, segnò il ritmo dei 40 giorni (verso la fine del IV secolo) in cui i peccatori si dovevano, con l'umiliazione e la sofferenza, predisporre alla riconciliazione del Giovedì Santo, compiendo cioè la confessione annuale e la Comunione Pasquale del Giovedì

Santo. Il primo giorno (cioè il mercoledì delle ceneri) vestiti di sacco, i fedeli, ricevevano dal Vescovo un pizzico di cenere sul capo e poi, esclusi dalla partecipazione diretta ai riti sacri, dovevano sostare alle porte del Tempio.

Oggi la Quaresima, che conserva il suo carattere battesimale e penitenziale, è l'itinerario luminoso, ricco di preghiere e di proclamazione della parola di Dio, che ci conduce per mano al Mistero pasquale. Tempo penitenziale, di una penitenza che deve essere "conversione interna", penitenza che deve consistere nel distacco dal male per aderire e attaccarsi al bene. Una tale concezione della Penitenza s'incontra moltissime volte nella Santa Scrittura.

Gli inviti insistenti al peccatore di "ritornare sulla buona via" abbondano sia nell'antico che nel Nuovo Testamento.

Ciò che costituisce il valore reale, puro, sincero della Penitenza è l'interiorità, la compunzione del cuore, Gesù ci dice: "Quando digiunate, non prendete un aspetto triste come fanno gli ipocriti, i quali assumono un volto disfatto per mostrare alla gente che digiunano. In verità vi dico: essi hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati il capo e lavati il viso, perché il tuo digiuno, non sia conosciuto dagli uomini, ma dal Padre tuo che è presente anche nel segreto, e il Padre Tuo che vede nel segreto ti darà la ricompensa" (Matteo 6: 16, 20).

E tutti i richiami alla penitenza sono uniti alle affermazioni della misericordia di Dio e della sua compassione verso il peccatore. Penitenza vuol dire "rivestirsi dell'uomo nuovo" di cui parla S. Paolo: farsi un cuore nuovo, per muoversi nell'itinerario verso la Pasqua.

In questi quaranta giorni di separazione-preparazione alla Pasqua, la Chiesa ci fa meditare la vita di Gesù Cristo nostro Salvatore.

Nelle prime due settimane (domeniche) siamo invitati ad una profonda riflessione sulle due nature di Cristo: vero uomo e vero Dio; nelle seconde due il Cristo che parla della sua Passione, della sua morte e della sua gloriosa Resurrezione; infine il suo ingresso a Gerusalemme incontro alla morte con la quale darà a tutti gli uomini, a ciascuno la salvezza e la riconciliazione con Dio al culmine glorioso della sua terrena-divina missione, con la sua misteriosa e gloriosa risurrezione al terzo giorno.

DON ANTONIO

AVVISI

Ricordiamo alle mamme, che per tutto il tempo della Quaresima debbono mandare i loro figli che si devono preparare alla Comunione al Catechismo che si farà ogni giorno alle ore 16, presso le Sale Parrocchiali.

È bene che tutti i bambini siano ben preparati a ricevere Gesù nel loro cuore e quindi si raccomanda la loro presenza.

Ricordiamo ai giovani dai 19 anni in su che ogni lunedì sera alle ore 20,30 c'è la riunione per tutti loro.

Ricordiamo ai giovani dai 15 ai 19 anni che ogni mercoledì sera c'è la riunione per tutti loro.

Ricordiamo a tutti questi giovani che la buona riuscita e la vivacità delle riunioni-discussioni, dipendono dalla loro partecipazione. I problemi saranno sempre interessanti, liberi e di vostra scelta. Se avete buona volontà di imparare e di fare qualcosa di buono, venite, NOI VI ATTENDIAMO.

I RAGAZZI ITALIANI SPENDONO OGNI ANNO 500 MILIARDI

Gesù disse: "Beati i poveri" ma che significato possiamo dare oggi noi alla parola di Gesù? Possiamo dirci cristiani quando soltanto noi giovani in media in un anno spendiamo una cifra simile? Da un'inchiesta si è stabilito che in Italia oltre 500 miliardi di lire vengono spese in dolci, sigarette, dischi, bibite, giornali vari, figurine, gelati, etc.

Così vuol dire che ogni ragazzo spende all'incirca 80 mila lire l'anno ed ogni giorno 250 lire. Duecentocinquanta lire non sembrano molte, però bisogna tener conto del fatto che ci sono zone più sviluppate e zone meno in cui la miseria vera si oppone all'agiatezza delle città del nord, dove il "boom" ha portato un benessere con redditi elevati e lusso. C'è da notare poi che i ragazzi americani in media spendono ogni giorno mille lire, gli svedesi 900 e i tedeschi sfiorano bene tutto questo è un niente in confronto a quello che noi ragazzi facciamo spendere ai nostri genitori per i vestiti, la motoretta, i mobili di nostro gusto, etc. E' una realtà e non possiamo negarla. Spendiamo miliardi e miliardi, così senza pensarci ci lasciamo guidare dall'impulso, affascinati e attratti molte volte da una propaganda ingannatrice che solletica i nostri istinti. Ora viene da domandarsi: può un ragazzo cristiano adempiere alla parola di Gesù?

Come può farlo se è preso dalle mollezze dell'agiatezza, del lusso??? Si finisce con l'essere indifferenti a tutto, ci si corode, ci si rovina.

Nella misura in cui il comfort si sviluppa, i giovani perdono la loro fede ed il loro entusiasmo; non solo l'amore per il denaro rende egoisti ed incapaci di pensare alla sofferenza altrui. Basti pensare che con il valore dei rifiuti di una città media in Europa si potrebbe sfamare un'intera città del Biafra; quindi tutto dipende dal fine che si vuole raggiungere.

I casi sono due, esaminiamoli attentamente. Se il fine ultimo è il vivere "Carpe Diem" non preoccupandosi del proprio simile contro ogni religione anzi contro ogni morale, tale comportamento va bene. Ma nel secondo caso se ci teniamo al titolo di uomini dobbiamo respingere con tutte le nostre forze tale modo di vita e dobbiamo renderla più viva e più attiva e viverla secondo le leggi dettate da Gesù Cristo.

Cerchiamo, dunque di fare un esame di coscienza e capire quale modo di vita vogliamo scegliere e buttiamoci a capofitto verso quella, non scegliamo una via di mezzo, aborriamo la mediocrità!!!

MARCELLO E ROBERTA

CANONICI REGOLARI DI S. AGOSTINO: Ritorno a Mentana!

Da quando Don Teodorico tuona dall'altare i suoi sermoni domenicali, molti si saranno chiesto chi sarà mai questo "ordine dei Canonici Regolari di S. Agostino" e certamente pochi avranno potuto dare a se stessi la risposta.

Motivo di questa mia breve nota (che subito dichiaro incompleta) è proprio questo: dare qualche notizia su un Ordine che in passato fu un cardine per la Chiesa! E si tratta davvero di una nota cioè uno scritto informativo; per dare nozioni appena sufficienti, infatti, dovremmo scrivere un libro di robuste dimensioni e non un articoletto per un giornalino

parrocchiale, anche se dell'importanza e dell'autorità di "Voce Luparina"...

I Canonici Regolari di S. Agostino (C.R.S.A.), sono dei religiosi che uniscono l'ufficio canonico con norme della vita religiosa. Chi è il Canonico? È un religioso che applica una regola, nel nostro caso, quella di S. Agostino. Il canonico ha come suo dovere caratteristico di partecipare agli uffici divini che comprendono la salmodia corale delle ore canoniche e la partecipazione in canto alla messa conventuale.

Il canonicato è un onore che comporta, tra l'altro, anche speciali vesti dette "insegne" e la precedenza sugli altri membri del clero; è, quindi, concesso dal Vescovo ai chierici distinti per dottrina e integrità di vita con preferenza a pari condizioni, per i laureati in teologia o in diritto canonico e per coloro che hanno svolto lodevolmente un ministero ecclesiale o un insegnamento.

L'investitura canonica è detta installazione perché avviene mediante la presa di possesso del proprio "stallo" nel coro della Chiesa.

L'approvazione dell'Istituto dei Canonici Regolari avvenne nel Concilio che si tenne a Roma nel 1063; il canone IV riguardava la prima approvazione formale. Esso è concepito in questi termini: "Decretiamo che i preti e i diaconi abitino insieme sia la notte come il giorno, presso alle Chiese per le quali sono ordinati, conforme porta l'obbligo di chierici religiosi. Vogliamo parimenti che i medesimi abbino in comune tutto ciò che loro proviene dalla Chiesa; e li esortiamo a far tutti gli sforzi onde giungere all'apostolica perfezione della vita comune".

Ed ecco in qual modo si conduceva la vita dei canonici a quello stato primitivo in cui da S. Agostino era stata istituita. Questo santo dottore della Chiesa, nei sermoni della vita comune, che sono serviti di fondamento alla "Regola" dei Canonici, dice espressamente di volere ritenere fra i suoi chierici solo coloro che nulla possedevano in proprietà.

Non è cosa possibile quella di citare tutte le Congregazioni, con i loro nomi diversi, estinte o ancora in vita dei C.R.S.A.; io mi limito solo a fare un cenno delle due Congregazioni che, nel volgere dei secoli sono state presenti nella terra di Mentana: S. Giorgio in Alga, ormai estinta e Windsheim.

La *Congregazione di S. Giorgio in Alga* nacque a Venezia; S. Giorgio era un antico priorato di canonici regolari, ridotto nel 1404 al solo priore con due laici tacite professi. Il priorato fu soppresso e a S. Giorgio si stabilì la collegiata dei Canonici secolari di vita comune molto osservante. Fu approvata da Gregorio XII nel 1407; figurano fra i primi canonici i nipoti del Papa, Antonio Correr e Gabriele Codulmer, più tardi diventato papa col nome di Eugenio IV, e S. Lorenzo Giustiniani. Ebbero moltissime case in Italia fra le quali S. Salvatore in Lauro a Roma. Divennero regolari quando Pio V nel 1570 impose loro i voti solenni.

Il Cardinale Latino Orsini fu il fondatore in Roma della Chiesa con annesso monastero di S. Salvatore in Lauro; dopo averla riccamente dotata ne fece dono ai canonici regolari di S. Giorgio in Alga. Qui sovente si trasferiva a mangiare alla mensa comune di quei religiosi, ai quali regalò pure una ricca biblioteca, che rimase preda delle fiamme nel sacco di Borbone. Il Cardinale ottenne pure dal Papa Sisto IV di potere dichiarare il proprio figlio Paolo erede del suo ricco patrimonio; morì nel 1477 in Roma e fu sepolto nella chiesa di S. Salvatore in Lauro ma senza funebre memoria per sua espressa disposizione. Forse fu dovuta alla munificenza di questo stesso Car-

dinale la donazione del Convento di S. Giorgio in Alga a Mentana; infatti in quel tempo la terra nomentana era sotto la Signoria Orsini. Questa Chiesa in Mentana era nella zona ancora oggi volgarmente detta "S. Giorgio" ed è ormai pressoché scomparsa. Erano di proprietà di questi Canonici le terre di Monte Gentile e di Tor Lupara, in precedenza possedute dai Mareri: su tali terre potevano vigesimare anche se tale diritto fu loro contestato dalla Parrocchia (Vicario, *Mentana, cavalcata su tre millenni*, ed. Santini, Sarzana 1967, p. 73).

Dopo la metà del sec. XVII il Papa, per provvedere alle necessità dello Stato Pontificio impose alle 4 principali Congregazioni residenti e rappresentate in Roma un contributo di 300 mila scudi; di questi in proporzione all'importanza, oltre 3 mila furono imposti a detta Congregazione. Questa probabilmente, non potendone sopportare l'onere, vendette le terre di Tor Lupara e Monte Gentile al Principe Borghese. Clemente IX sopresse questa Congregazione e i beni passarono al Vaticano.

La *Congregazione di Windsheim* fu fondata nel 1386 da Fiorenzo Reddevijus e sei fratelli della vita comune e approvata da Bonifacio IX e Martino V. Si diffuse rapidamente nei Paesi Bassi ed in Germania. Specialmente nel sec. XV fu altamente benemerita per la riforma della vita canonica. All'inizio di tale secolo le furono aggregate varie case di Canonici Regolari; la casa principale fu quella di Groemendael, costruita dal Beato Giovanni Ruysbroek. Nel suo massimo sviluppo essa contava ben 120 case, molte delle quali perirono con la riforma.

La Congregazione era data da tutti come morta per soppressione napoleonica, poiché le case erano state tutte secolarizzate dal potere civile, ma giuridicamente continuò a sussistere per diritto canonico; infatti un Ente morale ecclesiastico si estingue solo 100 anni dopo la morte dell'ultimo membro. E siccome l'ultimo membro di detta Congregazione si estinse nel 1865, il Supremo Consiglio dell'Ordine dei Canonici, decise di salvare la Congregazione Vindeseense, molto benemerita per la Chiesa. Fu papa Giovanni XXIII nel 1961 a dare il permesso per la ricostituzione. L'esecutore materiale è stato un italiano di lingua tedesca, nativo di Bolzano, l'Abate Carlo Egger; questi ha cominciato il nuovo lavoro con due case, di cui la principale ha sede in Tor Lupara.

SALVATORE VICARIO

III FESTIVAL DEI RAGAZZI

Anche quest'anno 1969 il Carnevale è stato allietato del canto dei nostri ragazzi piccoli e grandi. Sono state quattro serate veramente indimenticabili e piene di emozioni.

Fin dalla prima sera si è visto l'entusiasmo dei giovani verso i loro amici grandi e piccoli; c'è stato chi ha applaudito con entusiasmo e c'è stata pure la nota un po' stonato di chi non capisce nulla e non sa che i piccoli vanno incoraggiati e non fischianti.

Penso che tutti siate rimasti contenti del buon esito dei nostri cantanti che in poche sere ma con molto sacrificio si sono preparati per tenervi allegri.

Ecco l'elenco dei cantanti, di cui: i premiati a destra gli altri a sinistra

Paternesi Giulio	Antonini Gianni	1
Salvatore Pasquina	Di Francesco Luisa	1
De Vincentis Fabiola	Magliocchetti Rossana	1
Traina Salvatore	Blasi Roberto	2
Muccigrosso Michele	Magnanti Cristina	2
Bordonaro Salvatore	Petrone Gabriella	2

Abbà Eugenio	Ricci Leonardo	3
Rolli Pasqualino	Serpentini Luciana	3
Coscia Gianni	Saulli Paola	3
Rossi Flavio	Onori Walter	3
Squarzanti Claudio	Cavilli Giuseppe	4
Magnanti Laura	Capitolino Mirella	4
D'Alessandro Massimo	Cavilli Anita	4

Hanno presentato i nostri cantanti ed hanno dato vita alle nostre serate:

Magnanti Giuseppe	Petetti Rosetta
Antonucci Angelo	D'Alessandro Remo

Ed il nostro Eugenio detto "il Professore"

Tutto è stato preparato con grande cura dai nostri giovani, componenti il complesso da noi chiamato dei "GIOVANI":

Aliscioni Sandro	Bonaccorso Gaetano
Magliocchetti Nello	Magliocchetti Giancarlo
Lo Giudice Carlo Maria	Dionisi Massimo (infernale batterista)

Il Comitato ed il parroco ringraziano vivamente i bambini e le famiglie per la partecipazione alla manifestazione. L'organizzazione invita tutti ad essere presenti nel prossimo.

L'ORGANIZZAZIONE

Notizie di casa nostra:

BATTESIMI

- 1) MARCHIZZA M. Teresa di Cesare
- 2) SALVATORE Loriana » Severino
- 3) CELOMMI Giuliano » Enrico
- 4) MELCHIONNA Marco » Rocco
- 5) BELLEGGIA Roberta » Dante
- 6) MASSOLI Stefano » Domenico
- 7) SERVADIO Roberto » Giovanni
- 8) VAGNONI M. Cristina » Pasquale
- 9) D'ANNEO Francesca » Andrea

a tutti i nuovi e vecchi papà auguri e felicitazioni

DEFUNTI

- 1) EMILIANI Angela anni 75 vedova
- 2) CAMPETELLA Antonio » 16
- 3) SISTI Michele » 87 coniugato

Per i nostri cari defunti una preghiera di suffragio, ai loro cari un ricordo ed un pensiero che li possa sorreggere nel momento del dolore.

MATRIMONI

CARRADORI Felice sposa MATTUCCI Silvana 5.1.1969

Ai novelli sposi le nostre congratulazioni ed auguri di felicità coniugale.

AVVISI

Si rende noto a tutti coloro che sono prossimi al Matrimonio che nella seconda metà di marzo ci sarà un corso di preparazione per fidanzati; il corso è obbligatorio, perché così è stato stabilito dal Concilio Vaticano II.

Come ci si prepara alla Prima Comunione ed alla Cresima, come si prepara la futura famiglia con un lungo fidanzamento, così è giusto si prepari pure l'anima a quelli che saranno i problemi del domani familiare.

A tutti coloro quindi che sanno di sposare nel mese di aprile, a coloro che sposano in Parrocchia e a chi sposterà fuori il corso è la condizione imposta dai superiori per ottenere degnamente il completamento delle carte e i certificati relativi.

IL PARROCO

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA "GESÙ MAESTRO" - ANNO II - N. 3

Dirett. Respons.	Don Andrea Pierdonà
Vice Dirett. Resp.	Per. Agr. Domenico Tedeschini
Amministr.	Sig. Rosanna Tedeschini
Redattore	Dott. Salvatore Vicario
Segretario	Ins. Roberto Sebastiani
Collaboratori	Chi ha buona volontà

LETTERA APERTA ALLE AUTORITÀ COMPETENTI NOMENTANE

Anche l'anno del Signore 1969 come ogni anno, si sta per aprire la stagione termale, sia per la specie umana che per quelle..... moschina e zanzarina!

Ovviamente ogni specie ha le sue terme: per l'uomo le più decantate sono quelle di Salsomaggiore, di Abano, di Viterbo, di Ischia, di Sciacca; per le mosche e le zanzare, invece, almeno per l'Italia (non crediamo di avere il privilegio mondiale), certamente le più pregiate sono le Terme Luperine.

Abbiamo interrogato i Ministri per le Terme e le Acque stagnanti del regno delle mosche e della Repubblica democratica delle zanzare sul motivo scientifico della bontà terapeutica di queste terme luperine; concordemente ci hanno risposto: "Vede, egregio signore, i nostri scienziati hanno analizzato tutte le fonti termali della nazione ed hanno potuto dimostrare che la mota ed il liquame termale che scorre nelle terme luperine, costituite da milioni di "pozzanghere" come le chiamate voi, sono vere e stupende piscine per le nostre razze! Alimentate costantemente ed arricchite da sempre nuovo materiale proveniente dai pozzi neri, che scaricano in veri torrenti da un capo all'altro dell'anno, sono estremamente concentrate per la cronica carenza di acqua della zona, specie nel periodo di alta stagione: maggio-ottobre.

Le dirò che le carovane sono prenotate da un anno all'altro, non spendiamo un solo soldo per la reclame! Il sovraffollamento di queste terme è per noi un grosso problema logistico, come è per la vostra specie, tanto per intenderci, la spiaggia di Ostia in agosto o i treni sotto le feste di Natale.

A riprova del confido che tutta la classe dirigente immobiliare delle nostre due razze alleate sceglie ogni anno le rinomate "Terme Luperine". Ciò rende la fanghiglia altamente terapeutica alle nostre razze.

Questa intervista è concessa eccezionalmente al nostro bollettino. La segnaliamo al sig. Assessore all'igiene e sanità del comune di Mentana e al sig. Ufficiale Sanitario anche se strettamente confidenziale: crediamo di doverla portare a loro conoscenza, non per chiedere fogne o opere importanti, ma solo per chiedere una bonifica, almeno quindicinale, alla maniera che fu un tempo praticata nelle paludi pontine e che ancora viene praticata in qualche regione paludosa della Sardegna.

LA VOCE LUPERINA

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO A TOR LUPARA

Fra le attività artigiane, quella del ferro battuto è certo fra le più appariscenti ed affascinanti.

Davanti ad un cancello che ricorda la filigrana vista con la

lente di ingrandimento ai poderosi recinti di ville e di giardini rinascimentali a volte si resta estasiati.

La passione per il ferro battuto è vecchia quanto l'*homo sapiens*; tale artigianato ha avuto finanche dedicata una sezione del Museo Calvet di Avignone ove è raccolto un grandioso campionario di oggetti in ferro di ogni epoca e stile.

Nessun secolo si è salvato dal fascino del ferro battuto; tra le sue cose belle è da ricordare la meravigliosa cancellata di Lello Orlandi del 1338 del Duomo di Orvieto e quella della Cappella Barbozza di S. Petronio.

Notevole anche dal punto di vista artistico la produzione rinascimentale di Lanterne, porta stendardi e balconate; né si possono, parlando di ferri battuti, passare sotto silenzio le cancellate del Castello di Versailles e della Cappella del Sacramento in S. Pietro a Roma.

Orbene questa mirabile arte che in Italia ha avuto scuole insigni come quella di G.B. Malagoli e di Mazzucotelli, si va lentamente spegnendo per il costo eccessivo dell'opera a dire dei commenti, per la scarsa remunerazione che danno a sentire gli artigiani.

In verità anche l'artigianato del ferro battuto è vittima del progresso, di questo mostro che avanza e ci domina, oltre – s'intende – a darci quello che chiamiamo il benessere.

Una schiera di questi oscuri nostri artigiani si sono piantati, in questo ultimo decennio, a Tor Lupara, ove, nei limiti del possibile hanno continuato ad esercitare questa loro abilità, imparata nella loro tenera età e proseguita quasi come un hobby nel tempo libero o come dimostrazione della loro perizia. Si tratta di un vero campionario di artigiani provenienti da varie regioni italiane, come del resto tutti i cittadini di Tor Lupara.

Sono i fratelli Antonio e Giovanni Cardillo, Luigi Sodano, Francesco Ferrante, i fratelli Gino e Vittorio Di Paolo, Tiberio Masiello, tanto per fare dei nomi.

E abbiamo voluto segnalarli per asserire che tale squisita arte non è ancora spenta e se non viene esercitata è solo perché, ora, l'industria chiede loro solamente lavoro dozzinale, anche se redditizio; quando infatti hanno potuto accingersi a lavori più impegnativi, lo hanno fatto con entusiasmo derivante dai ricordi: quasi un tuffo nella loro giovinezza!

Ecco perché abbiamo voluto presentare in fotografia queste opere, degne per purezza di linea e per raffinatezza di esecuzione, della migliore tradizione italiana dell'arte del ferro battuto.

SALVATORE G. VICARIO

PRIME COMUNIONI

Il Giovedì santo, 3 aprile alle ore 17,00, inizierà la cerimonia che porterà alcuni bambini della nostra Parrocchia a ricevere per la prima volta Gesù. La data è significativa e non a caso, perché ricorda il giorno ed il momento in cui Cristo, nel Cenacolo, istituì l'Eucarestia.

Si raccomanda vivamente ai genitori di dare un significato in primo luogo religioso alla festa, che deve essere tutta volta alla unione con Cristo.

Sarebbe bene che anche i genitori e i familiari accompagnassero i loro figlioli alla Mensa Eucaristica col ricevere anch'essi Gesù.

Auguri a tutti, il Signore faccia diventare tutti più buoni e cristiani.

INCONTRI COL SIGNORE NELLA SETTIMANA SANTA

- *Lunedì Santo*, dalle ore 15 alle ore 17: ritiro dei bambini della prima Comunione e confessione.
- *Martedì Santo*, dalle ore 15 alle ore 17: ritiro dei bambini della prima Comunione e confessione.
- *Mercoledì Santo*, dalle ore 15 alle ore 17: ritiro dei bambini della prima Comunione e confessione.
- *Giovedì Santo*, ore 17: Santa Messa Solenne con la Prima Comunione Esposizione del SS. Sacramento.
- *Venerdì Santo*, ore 18: Santa Funzione della Morte di Nostro Signore, Adorazione della S. Croce di Gesù.
- *Sabato Santo*, ore 23: Santa Messa della Resurrezione di Cristo.
- *Domenica*: PASQUA DI RESURREZIONE, orario SS. Messe in Parrocchia: ore 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 17.

Il Parroco e i suoi collaboratori augurano a tutti una Santa Pasqua portatrice di grazia, felicità e larghe benedizioni del Signore.

LA SETTIMANA SANTA

Con la settimana Santa siamo al vertice dell'anno liturgico: è la grande settimana nella quale la Chiesa celebra il mistero della Pasqua, da cui viene la nostra salvezza.

La morte e la risurrezione del Cristo sono i momenti supremi della nostra redenzione. Tutta la nostra vita religiosa, tutta la nostra vita cristiana, nasce, scaturisce da questi momenti ed atteggiamenti di Cristo. La redenzione umana, la liberazione degli uomini dalla schiavitù del male ha qui il suo fulcro centrale. Sono da questi gesti di Gesù, da questi attimi della sua vita che ne derivano tutta la redenzione umana e la glorificazione di Dio. Tutta la grazia che santifica il mondo sgorga dal costato di Cristo e la sua vita è venuta ad essere vita per noi.

Ma che significato hanno per ciascuno di noi queste feste?

Dobbiamo convincerci che non sono e che non devono essere delle semplici commemorazioni di avvenimenti come può essere un anniversario di qualche fatto importante, di qualche festa nazionale, ma qualcosa di più vero, di più reale mediante il quale noi veniamo a ricevere qualche cosa, veniamo cambiati, mutati, trasformati nella nostra vita, nel nostro atteggiamento verso Dio e verso gli uomini.

Ogni volta che noi veniamo ad assistere o meglio a compiere insieme al sacerdote un atto religioso, una cerimonia religiosa, una funzione, una celebrazione, veniamo a realizzare un incontro con Dio e con i fratelli.

Mediante questi incontri riceviamo il Suo Amore, la Sua Grazia che egli ci ha meritato con quei mezzi ed atteggiamenti che noi ora commemoriamo.

Veniamo così a creare in noi una trasformazione nei confronti di noi stessi e di Dio e un nuovo rapporto che è rapporto di amore verso Dio, verso gli uomini e il mondo intero.

Esaminiamo ora i giorni più importanti della Settimana Santa:

Domenica delle Palme

La liturgia ci introduce nella celebrazione del mistero della Passione di Cristo. La benedizione delle Palme la processione è una professione e una testimonianza di fede e di ADESIONE a Cristo venuto ad instaurare un mondo di pace.

Giovedì Santo

È il giorno in cui il Cristo ha realizzato in modo supremo e stupendo tutto il suo amore per noi. In questo giorno ha dato il nuovo comandamento: "Amatevi gli uni e gli altri come io ho amato voi". Ci ha amato offrendo il dono totale di sé agli uomini.

È il giorno dell'istituzione dell'Eucaristia, di Cristo che si fa cibo per noi, per attuare con noi una totale, completa unità e comunità.

Cristo si è fatto cibo perché potessimo più facilmente unirvi a lui. Quindi il nostro atteggiamento in questi giorni deve essere un atteggiamento d'amore, un incontro con Cristo nell'Eucarestia e con i fratelli che si sono uniti al Cristo.

Venerdì Santo

Si ricorda la morte di Cristo. L'azione liturgica di oggi non è una messa comune. Gesù stesso offre il sacrificio della sua vita e noi veniamo a far parte a questo sacrificio con la Comunione.

La Croce che oggi viene scoperta è il segno della vittoria di Cristo sul mondo.

Sabato Santo

La sera del sabato Santo ci si riunisce per vegliare insieme in attesa della Resurrezione di Cristo. Cristo risorgerà vincitore della morte e del male. Noi pure mediante l'incontro col Cristo risorto dobbiamo compiere un cambiamento radicale della nostra vita e un ritorno a Dio.

Questi misteri di Cristo che celebriamo in questa settimana portino ogni membro della comunità cristiana a passare con Cristo dalla morte alla vita per essere uomini nuovi che vivono nella giustizia nella verità e nell'Amore.

BENEDIZIONE PASQUALE

- Lunedì, 31 marzo Via I Maggio - Via della Torre
- Martedì 1 aprile Via XXV Aprile - Via XXV Luglio - Via II Giugno - Via XX Settembre
- Mercoledì 2 aprile Via Doganella e Centro Lotti Vernej

Se rimane qualche altra casa e le disperse, martedì dopo Pasqua.

IL PARROCO

Cose di casa nostra:

MATRIMONI

In questi giorni della Quaresima si è tenuto un corso di preparazione per i fidanzati che sono prossimi a sposarsi nel mese di aprile.

Purtroppo pochi hanno compreso il significato e l'importanza del corso. Il corso era impostato sulla preparazione spirituale, morale ed umana dei futuri genitori.

BATTESIMI *dal 1 FEBBRAIO al 23 MARZO*

TRAINI Fabiola	di Guido
FORESI Maria Gabriella	» Quinto
BUFALINI Sergio	» Giuseppe
MATTUCCI Melissa	» Vittorio
TOCCACELI Floriana	» Aldo
LEONE Fabio	» Sergio
MARCOCCIA Ivano	» Umberto
NEGRO Massimiliano	» Edoardo
MASIELLO Mauro	» Tiberio
DI FERDINANDO Quinto	» Guglielmo
MORETTI Sergio	» Settimio
MORETTI Gianni	» Settimio
SIMONI Marco	» Alberto
CARDILLO Fabrizio	» Antonio
NOBILI Loretta	» Giuseppe
RITORTO Giuseppe	» Antonio
DI CLAUDIO Sara	» Davide
BATTISTELLA Paola	» Dino
APPOLLONI Giuseppe	» Anselmo
PIERMARINI Betsabea	» Gennaro
RENZI Angelica	» Remigio
FIorenza Roberta	» Francesco

RIPOSANO IN PACE

LUCIDI Natale	anni 76
ALTOBELLI Albina	anni 60

1) Ne riporto il testo affinché si abbia cognizione di un'azione che non mirava ad ambizioni personali bensì al bene della collettività: se avessi avuto ambizioni, avrei aderito alle pressanti insistenze che, a ogni tornata elettorale, mi venivano dal senatore Dominedò il quale, al tempo, aveva casa al Romitorio, casa oggi acquisita al patrimonio comunale quale *Villa Dominedò*, a disposizione della Soprintendenza per i Beni Culturali:

"Cari amici, completato l'iter organizza-

tivo, il Consiglio Parrocchiale di Tor Lupara, come si dice con termine astronomico "entra in orbita". Vi prego di scusare me e gli amici che mi affiancano se non siamo molto precisi nel lavoro che ci attende: siamo tutti novellini e nessuno di noi, prima d'ora, aveva mai avuto compiti amministrativi di qualche importanza, al di fuori di quelli espletati della propria famiglia. Non abbiamo esperienza in questo campo e ci faremo guidare dal buon senso. Per non rendere lunga e noiosa la serata, sorvolò sulle fina-

lità del Consiglio Parrocchiale, del resto a tutti ben note, poiché tutti abbiamo partecipato alla stesura dello statuto. Passo quindi subito al "Programma" che il Direttivo dovrà svolgere, con la vostra approvazione, nell'arco di quest'anno di grazia 1968. Il programma è volutamente poco esteso, perché essendo questo un anno di rodaggio, non è prudente mettere molta carne al fuoco. Noi ci proponiamo poco, ma questo poco vogliamo farlo bene. Lo sviluppo degli

avvenimenti ci servirà anche di indispensabile esperienza.

Il "Programma 68" lo dividiamo in 3 gruppi di idee: (1) Campo religioso propriamente detto; (2) Campo politico-locale; (3) per l'anno in corso non possiamo disinteressarci della politica nazionale poiché fra tre mesi ci attendono le elezioni politiche che direttamente mettono in ballo gli interessi di tutta la comunità nazionale e quindi anche di noi cattolici.

(1) In CAMPO RELIGIOSO noi vorremmo organizzare:

a) alcune conferenze-dibattito su argomenti di carattere religioso, inerenti i problemi quotidiani del cristiano. Noi cristiani cattolici abbiamo da salvaguardare una nostra cultura, una nostra etica che ha 2000 anni di tradizione gloriosa. Spesso tuttavia ci troviamo di fronte argomenti scottanti che al lume della normale ragione sono irrisolvibili. Ma solo all'apparenza. La nostra religione, infatti, è basata su testi di ispirazione divina e pertanto, quando facciamo la loro interpretazione, ci accorgiamo che il problema è risolvibile perfettamente. In altri termini, non sono i testi ad essere carenti, ma è il nostro ingegno, è la nostra intelligenza che si sviluppa lentamente, da una generazione all'altra. Cioè è l'uomo carente, non la legge divina. Queste conferenze dovranno servire a illuminarci su problemi che di volta in volta si presenteranno alle nostre coscienze. La prima di queste conferenze si svolgerà alle ore 16 del 10.3.1968 sul tema "Le famiglie e i primi sacramenti ai figli";

b) parte ricreativa - È una parte importante del programma del Consiglio; infatti i giovani e i giovanissimi non possono essere mantenuti vicini alla Chiesa con i predicozzi e le litanie. Comincerebbero a sbadigliare e cercherebbero altri lidi meno noiosi. Del resto la dimostrazione l'abbiamo avuta in quest'ultimo Carnevale. Il *festival dei ragazzi* ha permesso che i cittadini di Tor Lupara - quelli specialmente che non potevano permettersi il lusso di superveglionissimi a cinque-otto mila lire a testa, potessero godere un genuino divertimento. I giovani poi hanno dato sfogo alla loro vitalità sotto gli occhi vigili e divertiti dei grandi. In altre parole vogliamo realizzare il motto cristiano: "Servire Dio in letizia". Per tanto noi pensiamo che dovremmo organizzare nel corso dell'anno 1968 una o due gite in gruppo in località da scegliere e di cui studieremo i programmi quanto prima. Pensiamo inoltre di organizzare anche qualche concorso fotografico e una mostra di pittura contemporanea. Infine è nostra intenzione pubblicare un *bollettino parrocchiale mensile* che dovrebbe trasformarsi nella "palestra delle idee" della Frazione con possibilità di dibattito in una rubrica di "Lettere al direttore".

c) Parte assistenziale - Noi viviamo in una Frazione nuova e i problemi dei singoli - a cultura media piuttosto ridotta - sono a volte risibili per un uomo a cultura media

(una domanda, un modulo da compilare, una assistenza sociale a orfani) ma irrisolvibili per chi con carta e penna non ha un minimo di confidenza. Pertanto noi ci proponiamo di appoggiare in tutti i modi consentiti le iniziative che in questo campo possono svolgere le ACLI, potenziandole e propagandandole. Ciò è tanto più utile in quanto i cittadini non dovranno pagare il lavoro che l'addeetto ACLI svolgerà in loro favore. Altro problema è quello dell'assistenza ai figli di operai indigenti. Anche per questi casi si potranno seguire le pratiche per il ricovero dei bambini in appositi Istituti (nella frazione ne abbiamo uno molto grande e perfettamente efficiente).

d) Festeggiamenti patronali - Crediamo sia inutile qui scendere nei particolari. Quello che vogliamo dire è il concetto che guiderà la nostra azione. "I festeggiamenti dovranno avere un programma religioso stabile e immutabile negli anni, sicché col trascorrere del tempo si trasformi in una tradizione. Potrà, anzi dovrà, variare la parte spettacolare e speriamo sempre in meglio. La festa patronale è infatti il nocciolo di una tradizione popolare che lascia ricordi incancellabili specie nell'animo dei ragazzi che, diventati uomini, trasmetteranno a loro volta, perché a quelle tradizioni è legato il ricordo della fanciullezza e spesso "il primo incontro".

(2) Il CAMPO POLITICO NAZIONALE ci interessa solo per i riflessi positivi che si possono avere in campo locale. Il Consiglio parrocchiale, per programma, non fa politica nel vero senso della parola. Tuttavia poiché si è sempre detto che "senza santi non si va in paradiso", è necessario che anche noi ci procuriamo qualche deputato o senatore che appoggi la "barca luparina" in considerazione dei mille bisogni che essa ha. Del resto poiché siamo tutti maggiorenni con diritto a voto, credo che sia molto semplice orientare i nostri voti verso quei candidati che dimostrano interessamento per i nostri mille problemi. Pertanto in questo campo la nostra azione si svolgerà ponderando la personalità dei candidati proposti dalla lista DC e orientando i voti dei cattolici della nostra Parrocchia verso chi alle doti di rettitudine e preparazione unisca una spiccata simpatia per i problemi della nostra Frazione.

(3) In CAMPO POLITICO LOCALE invece la presenza del Consiglio parrocchiale sarà sempre particolarmente vigile e consapevole. I problemi della nostra parrocchia si identificano in questo campo con quelli della Frazione. Qui ormai abbiamo tutti piantato le nostre tende, abbiamo trasferito le nostre masserizie, qui sono nati e stanno crescendo i nostri figli; qui viviamo noi stessi e qui un giorno chiuderemo la nostra parabola terrena. E come ciascuno di noi lavora e si affatica per migliorare la propria casa, così dovrà lavorare e impegnarsi per migliorare le condizioni della frazione. Di Tor

Lupara noi siamo i pionieri; abbiamo trovato dei prati; dobbiamo tramandare ai nostri figli un centro urbano civile, degno e bene organizzato, perché non ci si possa rimproverare di averlo fatto nascere e crescere deforme. La Frazione può divenire con gli anni un centro residenziale. Solo su noi incombe tale peso. Noi pertanto studieremo i vari problemi, i mille problemi che ci assillano e tutti insieme lavoreremo e se necessario lotteremo perché essi siano risolti. Qualcuno di voi si domanderà per quale motivo mi batto, con tanto ardore, per la causa di Tor Lupara. Spesse volte ho sentito dirmi: "Perché lo fa?" Bene! Sia ben chiaro questo: *Il mio impegno è rivolto esclusivamente al bene di Tor Lupara e nessun interesse personale presente o futuro mi spinge. Tengo a dichiarare sin da oggi che rifiuterò tassativamente di presentarmi con qualsiasi lista per le elezioni amministrative. Questo mi consentirà di lottare per Tor Lupara conscio di avere rinunciato a qualsiasi miraggio personale per raggiungere il bene comune. Sarò - e saremo il direttivo ed io - accanto a chi proporrà cose buone per la Frazione. Tanto dovevo per chiarezza.*

Il Direttivo del Consiglio parrocchiale lavorerà a questo programma con affetto e fede e vi resterà fino a quando voi lo vorrete. Accetteremo i consigli che ci possono venire in qualsiasi momento e senza alcuna formalità. E se non ci dimostreremo all'altezza, non avrete che da dirci "andate" e noi andremo, facendo largo a chi saprà fare meglio di noi per il bene di Tor Lupara.

2) Il consiglio si era dato uno statuto e ne aveva completato l'organico; in precedenza, in data 26 gennaio 1968, era stata inviata la seguente circolare alla Giunta di Azione cattolica, alla sezione DC di Tor Lupara, al Circolo di Tor Lupara delle ACLI, al parroco don Andrea Pierdonà: "Prego di volermi inviare, con la più cortese sollecitudine, i cinque nominativi che rappresenteranno codesta organizzazione in seno al costituendo Consiglio parrocchiale di Tor Lupara. Non appena i nominativi saranno al completo sarà mia premura convocare l'assemblea per la nomina delle cariche sociali e l'inizio dell'attività del Consiglio. Invio cordiali saluti. F.to: Il fondatore del Consiglio parrocchiale dr Salvatore Vicario".

I nominativi furono così indicati: Parrocchia: d. Andrea Pierdonà, Dante Laurenzi, Nardino De Angelis, Giovanna Donati, Rosetta Potetti; per le ACLI: Edoardo Presutti, Roberto Sebastiani, Primo Raspa, Giuseppe Tedeschini, Mario Di Stefano; per la DC: Mario Appierto, Nazzareno Guerrieri, Nello Chiappini, avv. Dante Belisario, Nello Leonangeli; per la Giunta di azione cattolica: Domenico Tedeschini, Rocco Melchionna, Marcello De Luca, Rosanna Tedeschini, Gemma Di Pietro.

Il 4 febbraio 1968 fu indetta dal fondatore del Consiglio parrocchiale la tornata elettorale in parrocchia, con all'o.d.g.: 1) Ap-

provazione dello Statuto; (2) elezione del Consiglio direttivo; (3) varie ed eventuali.

3) Il risultato elettorale per le cariche del direttivo fu il primo campanello d'allarme; avevo impegnato tutte le mie ore libere dal lavoro e avevo pregato che gli orientamenti politici fossero stati lasciati dietro l'uscio. Riporto, per meditazione sul "credo politico", i risultati con i voti tra parentesi: Rosanna Tedeschini (15), Salvatore Vicario (10), Roberto Sebastiani (7), Giuseppe Tedeschini e Dante Laurenzi (6), Marcello De Luca (5), Nazzareno Guerrieri (4), Rosetta Pottetti, Rocco Melchionna e Mario Leonangeli (3).

Fu la prima delusione: non ero riuscito a convincere i membri del consiglio di tenere le correnti politiche dietro l'uscio e volevo lasciare. Don Andrea convinse tutti che lasciare fosse un errore: per l'ideale, accettai la presidenza e andammo avanti.

4) L'assemblea del Consiglio parrocchiale esaminò i nomi dei candidati a deputato della DC e, dopo discussioni e pareri, si giunse alla designazione dei quattro nomi che dovevano essere votati per quella tornata elettorale. La seconda delusione arrivò dopo lo scrutinio delle preferenze. Il candidato Clelio Darida, che subito dopo fu eletto sindaco di Roma, designato per il gruppo dei simpatizzanti DC, ebbe solo quattro voti. Il tradimento dell'accordo fu chiaro. Completai il mandato presidenziale, per correttezza, poi per tanti anni tagliai i ponti con la politica. Caddi ancora una volta nella rete nel 1985, solo per la politica locale, e diedi alle stampe un volumetto: *Tor Lupara* (fuori commercio) e mi scottai di nuovo. Fu il mio ultimo peccato di politica. Mi ricordai, e ne feci tesoro, del consiglio di Stendhal: *Gli uomini appassionati e generosi sono sempre in balia della cattiva sorte; gli uomini così fatti dovrebbero occuparsi molto di arte*. Da allora ho fatto solo questo!

5) Nel bollettino originale vi era un appunto del Parroco: "Il Parroco ringrazia tutti coloro che con le critiche e non con i fatti hanno saputo offendere festa ed organizzatori ed auguro loro ciò che si meritano".

6) L'A. si riferisce al volume *Mentana, cavalcata su tre millenni!*, ed. Santini, Sarzana 1967.

7) Al tempo in cui fu scritta questa seconda Lamentazione accanto al bar d'angolo con edicola, su via Tre Novembre, vi era la barberia di 'Giovannino'.

8) È il caso di ricordare che a quell'appello rispose pure generosamente l'avv. Dante Belisario; per notizie sul personaggio cfr. Vicario, *La Nomentana, strada di Roma per la bassa Sabina*, Rotary Club Monterotondo Mentana, 1994, p. 50 12n, 167, 168 5n. Dante Belisario si impegnò molto in favore della DC, editò fra il 1969 e il 1970 un

mensile *Nomentum* (aut. Trib. di Roma n° 12729 del 28.3.1969), dal quale riporto un altro spaccato della vita di quel tempo da a. II, n. 8 del gennaio 1970: "Dopo il primo anno di vita il nostro periodico cerca in questa occasione di fare in breve il consuntivo delle opere fatte dalla giunta comunale, di quelle da fare e del programma per gli anni futuri.

Anzitutto una constatazione veramente desolante. Nonostante che gli amministratori comunali avessero a disposizione un foglio di informazioni col quale rendere edotta la cittadinanza dei suoi programmi, mai, né Sindaco, né alcuno degli assessori ha sentito il bisogno di rivolgersi direttamente al popolo per informarlo come è dovere di ogni amministratore della cosa pubblica. Evidentemente la giunta comunale ha uno strano modo di concepire il metodo democratico.

Forse per non accrescere il peso del nostro periodico nella coscienza dei cittadini ha preferito tacere, sperando così che come è consuetudine a Mentana, tutto presto potesse essere dimenticato, e che quei pazzarelloni del "NOMENTUM" smettessero finalmente le loro critiche. Ma così non è, né sarà.

Non credo che l'onorevole Sindaco possa essere rimasto offeso dalla nostra satira politica. Essa è ed era solo uno sprone, una specie di critica costruttiva che lo impegnasse maggiormente nella opera intrapresa. Né la nostra critica era ed è rivolta contro il P.S.I. nonostante che all'inizio del breve periodo di amministrazione di centro sinistra abbia preteso dalla D.C. una vera capitolazione nei posti rappresentativi, capitolazione che si è fatta sempre più acuta fino a sboccare circa un anno fa nell'attuale amministrazione comunista.

Nessun fine offensivo nelle nostre vignette satiriche, nessuna disistima verso l'uomo sia esso socialista o comunista, preso a sé stante, ma critica costruttiva e purtroppo inascoltata di cui sono i Mentanesi tutti a pagare le conseguenze.

Veniamo ora ai vari punti sui quali abbiamo battuto:

(1) Opere realizzate - Non ne conosciamo, a meno che per opera realizzata debba intendersi il sollevamento dell'acqua della fonte Margherita, sollevamento che stando alle voci che corrono, è stato, tecnicamente parlando, un vero disastro in quanto non è stato affidato il progetto di realizzazione ad un tecnico di provata esperienza e capacità.

Tra le opere realizzate dobbiamo per forza iscrivervi anche la compilazione dei ruoli dell'imposta di famiglia, ruoli molto concisivi per alcuni ed eccessivamente onerosi per altri. Fortunatamente l'intervento della Prefettura è valso a ripristinare la legittimità e ad annullare in parte gli effetti catastrofici ai quali forse la giunta neppure pensava.

Queste sono le grandi realizzazioni com-

piute dalla giunta. L'illuminazione di Tor Lupara e di Casali già approvata dalla giunta di centro sinistra, ultimata recentemente, funziona a scacchiera: alcuni dicono per mancanza di collaudo altri perché all'E.N.E.L. non sono state pagate le bollette, altri adducono ancora contrastanti motivi. Ma la giunta tace e continuerà a tacere.

(2) Opere non realizzate - Tra queste opere elencheremo solo quelle invocate dal nostro periodico e dalla pubblica opinione in quanto non ci risulta che la giunta socialcomunista al momento dell'insediamento abbia elaborato un programma:

a) Acqua - Abbiamo chiesto più volte a che punto sono i lavori dell'acquedotto anche per rispondere ai numerosi lettori che ce lo chiedevano. La giunta tace.

b) Fognature - Tanto tuonò che piovve. Purtroppo è piovuta solo una ordinanza simile a grida manzoniana del Sanitario comunale che per il buon senso dei cittadini è rimasta lettera morta. Fortunatamente però molti torluparesi hanno pensato bene di costruirsi le fogne a modo loro per allontanare la puzza dall'abitato. Il Comune a nostro avviso dovrebbe intervenire facendo proseguire queste fogne provvisorie fino al fosso per evitare l'inquinamento delle varie sorgenti di acqua.

c) Viabilità rurale - Non ci risulta eseguita alcuna opera all'infuori di qualche camion di breccia che le piogge hanno provveduto a far scomparire.

d) Scuole - Abbiamo spesso messo il dito su questa piaga senza però ottenere altro risultato che quello di affittare locali un po' dappertutto, pagando fitti adeguati e facendo fare agli alunni doppi turni per mancanza di banchi.

e) Piano regolatore - Sembra proprio l'Araba Fenice. Dov'è questo piano? quando sarà presentato al consiglio comunale? le costruzioni affrettatamente autorizzate dalla vecchia commissione edilizia, presto saranno terminate. Senza un piano regolatore che cosa potranno fare le numerose maestranze che operano nel Comune?

f) Cosa è stato fatto per definire meglio i confini tra Torlupara, S. Lucia e Guidonia?

g) Il nostro periodico aveva segnalato alcune opere che non avrebbero comportato nessuna spesa per il bilancio comunale: dare cioè un nome alle strade e un numero alle case di Torlupara e S. Lucia. Neppure questa modesta opera è stata compiuta.

Potremmo ancora continuare la tiritera delle nostre lamentele. Per ora però cessiamo sperando sempre in tempi migliori e cioè che nel prossimo 1970 vengano messi da parte gli amministratori indolenti e incapaci e che la nuova amministrazione risponda alle attese della cittadinanza che chiede migliori condizioni di lavoro e una vita di relazione più intensa".

Con tale augurio ci congediamo dal 1969.